



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n. 10)

Parere n. 560 del 04/11/2015

Oggetto: Cima Bocchese S.r.l. (Sede legale in Via Monte Grappa, 2/F – 36016 Thiene (VI) – P.IVA e C.F. 02778810248).

Rinnovo della Concessione Mineraria denominata “Cima Bocchese”. Progetto di sfruttamento e ricomposizione ambientale del cantiere “Cima Bocchese”.

Comune di localizzazione: Recoaro Terme (VI).

Procedura di V.I.A. con contestuale approvazione/autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e contestuale procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004.

PREMESSA

In data 25/11/2014 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta Cima Bocchese S.r.l., con sede legale in Via Monte Grappa, 2/F – 36016 Thiene (VI) – P.IVA e C.F. 02778810248, domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, approvazione/autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e contestuale procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004, acquisita con protocollo regionale n. 502704.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 25/11/2014, sul quotidiano “Il Corriere del Veneto”, l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., del deposito della documentazione progettuale, dello SIA, con il relativo riassunto non tecnico, presso la Provincia di Vicenza, il Comune di Recoaro Terme (VI), ARPAV – Direzione Generale, l'ARPAV – Dipartimento provinciale di Vicenza, la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, la Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, il Settore Forestale di Vicenza, il Settore Genio Civile di Vicenza.

In data 03/12/2014, presso il Teatro comunale di Recoaro Terme (VI), il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013), secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla localizzazione dell'intervento.

Con nota prot. n. 525705 in data 09/12/2014, il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai soggetti elencati:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
Comune di Recoaro Terme	13/11/2014	483111
Comune di Recoaro Terme	15/12/2014	534745
A.S.D. Podisti Recoaresi	21/01/2015	13715
Ciclo Club Novale Valtermo Gruppo Ciclistico Cornedo	30/01/2015	36369
Sig. Mauro Povolo Sig. Massimo Povolo	03/02/2015	43012
N&W Evolution	03/02/2015	37141
Club Alpino Italiano - Sezione "Gino Soldà"	20/02/2015	64711
Comune di Recoaro Terme	23/02/2015	74438
Comune di Recoaro Terme	17/03/2015	115223
Comune di Recoaro Terme	14/07/2015	156425
Comune di Recoaro Terme	22/07/2015	302696
Comune di Recoaro Terme	14/10/2015	414114
Sig. Mauro Povolo Sig. Massimo Povolo	14/10/2015	414169
Comune di Recoaro Terme	22/10/2015	426080

La Ditta, con nota acquisita al protocollo regionale n. 502704 in data 25/11/2014, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto e alla Soprintendenza Beni Archeologici di Verona secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A. hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 525766 in data 09/12/2014) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 3/85

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, con propria nota n. 435 – class. 34.19.07 del 12/01/2015 (acquisita al protocollo regionale n. 12480 in data 13/01/2015), ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni sulla documentazione agli atti.

Con nota in data 09/12/2014, prot. n. 525724, gli Uffici del Settore V.I.A., hanno richiesto un parere alla Sezione regionale Geologia e Georisorse relativamente alla conformità dell'intervento con il Regio Decreto n. 1443 del 29/07/1927 "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del regno" e con la Legge Regionale n. 44 del 07/06/1982 "Norme per la disciplina dell'attività di cava".

Con nota in data 09/12/2014, prot. n. 525744, gli Uffici del Settore V.I.A., hanno trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), copia della relazione di screening per la Valutazione di Incidenza Ambientale, presentata dalla Ditta proponente ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006, al fine di acquisire un parere in merito

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), nella propria relazione istruttoria acquisita dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 15/01/2015 al prot. n. 16660, riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di V.Inc.A.

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 17/12/2014. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Il Comune di Recoaro Terme (VI), con nota acquisita al protocollo regionale n. 11596 in data 13/01/2015, ha provveduto a trasmettere il certificato di destinazione urbanistica (CDU) delle rispettive aree di progetto riferito allo strumento urbanistico vigente, così come richiesto dal Settore V.I.A. nella comunicazione di avvio del procedimento (in data 09/12/2014, prot. n. 525705).

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il medesimo gruppo istruttorio, in data 19/02/2015, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita dagli Uffici regionali:

- in data 09/04/2015 al protocollo n. 148864;
- in data 19/06/2015 al protocollo n. 273916.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 22/04/2015 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame, comunicata al proponente con nota in data 14/05/2015 – prot. n. 204323.

Con nota acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 06/03/2015 – prot. n. 99158 la Ditta Cima Bocchese S.r.l. ha richiesto la sospensione di 60 (sessanta) giorni della procedura di V.I.A. inerente l'istanza del 25/11/2014.

La Ditta proponente con nota acquisita al protocollo regionale n. 273916 in data 29/06/2015, ha richiesto formalmente il riavvio del procedimento di V.I.A.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 4/85

1 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA

Con Decreto Ministeriale del 07/02/1979 è stato accordato al sig. Quartiero Ferdinando il permesso di ricerca per baritina, fluorite, minerali di Pb, Zn e Cu denominata “CIMA BOCCHESE”. Tale permesso di ricerca è stato prorogato con DM 07/05/1982 fino al 07.02.1983.

In data 03/05/1982 la ditta ha presentato istanza di trasformazione del permesso di ricerca in concessione mineraria per la coltivazione di Baritina.

In data 25/09/1982 è stato compilato il verbale di campionamento; in data 20/12/1982 sono stati trasmessi i risultati delle analisi del Servizio chimico; in data 15/10/1984 è stato trasmesso il Programma lavori.

In data 18/05/1990 Quartiero Renata ha presentato domanda di subentro nel rilascio della concessione. Il Distretto Minerario di Padova in data 29./08/1994 ha chiesto alla ditta di aggiornare il programma lavori del 15/10/1984 con una relazione geologico – tecnica.

La concessionaria subentrante (Quartiero Renata) ha presentato al Distretto Minerario di Padova in data 22./10/1994, 1824 di prot. la documentazione integrativa richiesta.

La concessione mineraria denominata “CIMA BOCCHESE” per barite, è stata rilasciata alla ditta Quartiero Renata con Decreto del Distretto minerario di Padova n. 14 del 28/11/1994, verbale di delimitazione e relazione tecnico finanziaria fino al 28/11/2014.

La ditta concessionaria ha presentato i seguenti programmi lavori:

- per il 1996 attivazione pratiche per autorizzazioni idrogeologiche ed ambientali e esecuzione lavori prospezione e cartografia;
- per il 1997 rilievi;
- per il 1998 progetto di coltivazione al Distretto Minerario di Padova in data 30/12/1997, prot. 2764 . Il distretto ha approvato minerariamente il citato progetto di coltivazione con nota n. 43 del 12/01/1998 (fatto salvo il pronunciamento paesaggistico-ambientale della Soprintendenza) e lo ha trasmesso alla Soprintendenza con distrettuale 67 del 13.01.1998 per l'autorizzazione paesaggistica ai sensi della L. n. 431/1985.

Il Ministero competente con nota 4511 del 19/02/1998 non ha autorizzato il progetto sotto il profilo paesaggistico.

In data 31/08/1998 la ditta concessionaria ha presentato ulteriore domanda di autorizzazione paesaggistica (prot.1748 del 01/09/1998 Distretto Minerario di Padova) con relativo progetto di ricomposizione che il Distretto Minerario di Padova ha inoltrato il 07/09/1998 alla Soprintendenza per l'autorizzazione paesaggistica.

Con D.G.R. n. 927 del 30/03/1999 la ditta ha ottenuto l'autorizzazione al solo fine idrogeologico forestale per l'apertura e coltivazione del cantiere minerario.

La ditta concessionaria ha comunicato il programma lavori per il 1999 con nota acquisita al Distretto Minerario di Padova il 29/12/1998, prot. 2591. Con tale nota la ditta ha richiamato l'istanza di autorizzazione paesaggistica in itinere e presentato un programma lavori integrativo per la realizzazione di una galleria per la coltivazione mineraria di base nella zona non sottoposta a vincolo (coltivazione in sotterraneo).

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con D.M. del 29/09/1999 ha disposto l'annullamento del precedente DM di diniego dell'autorizzazione paesaggistica ed ha nuovamente decretato di non autorizzare (denegare) l'intervento sotto il profilo paesaggistico.

Su ricorso della ditta concessionaria Quartiero Renata il TAR Veneto con Sentenza 1553 del 06/04/2000, ha annullato il provvedimento di diniego dell'autorizzazione paesaggistica di cui al DM del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in data 29/09/1999.

La ditta ha presentato programma lavori per il 2000 dove ha comunicato che i lavori non sono ancora iniziati in attesa della disponibilità dei terreni necessari all'allargamento e rettifica della strada di accesso al cantiere minerario.

Il Distretto Minerario con Decreto n. 3 del 18/01/2000 ha autorizzato il trasferimento della concessione mineraria alla ditta “Cima Bocchese S.r.l.”.

La ditta concessionaria Cima Bocchese s.r.l. con domanda in data 30/05/2000 ha chiesto l'ampliamento della concessione mineraria, motivando tale istanza con un progetto di adeguamento della viabilità

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 5/85

esistente per le necessità di trasporto del minerale e chiedendo che tale infrastruttura logistica (viabilità esistente) rientri nell'area della concessione.

Con Decreto del Distretto Minerario con Decreto n. 15 del 27/07/2000 è stata ampliata la superficie di concessione. Successivamente con sentenza TAR n. 2214 del 12/07/2001 il D.M. n. 15/2000 è stato annullato. L'appello presentato dalla ditta concessionaria al Consiglio di Stato per l'annullamento della citata sentenza TAR è stato respinto con sentenza 6120 del 16/10/2006.

La concessionaria ha presentato al Distretto Minerario di Padova in data 5/01/2001 prot. 42 il programma lavori per l'anno 2001 evidenziando che, in attesa dell'approvazione paesaggistica del progetto generale, intendeva effettuare lavori di allargamento della strada di accesso. Ultimati questi lavori la ditta intendeva realizzare un piazzale di servizio e proseguire con la coltivazione in sotterraneo in conformità al progetto (programma lavori) presentato per l'anno 1999 completato dalle verifiche geologiche allegate a questo programma.

Il Servizio forestale regionale con atto 3065IV2/84 del 13/03/2001 ha autorizzato ai sensi della L.R. n. 52/1978 e del D.Lgs. n. 490/1999 (ai soli fini forestali) la riduzione di superficie boscata per la realizzazione della strada di accesso al cantiere minerario, presentata dalla concessionaria nel 1997 ed integrata nel 1998.

La Soprintendenza di Verona con nota n. 5117/2 del 14/05/2001 ha sospeso l'esame delle valutazioni paesaggistiche in relazione all'autorizzazione forestale precedentemente citata.

Il Decreto legislativo n. 112 del 31/03/1998 ha stabilito il trasferimento delle competenze in materia paesaggistica ambientale e in materia di miniere alle Regioni. La ditta concessionaria, per il tramite del Distretto Minerario di Padova, con nota in data 1902/2001 ha chiesto alla Regione il rilascio dell'autorizzazione ambientale paesaggistica sul progetto presentato nel 1997.

La Regione Veneto con atto regionale n. 2197 in data 16/05/2002 a firma del Dirigente della Direzione regionale Urbanistica e Beni Ambientali ha denegato l'istanza di autorizzazione ambientale precedentemente citata.

La ditta concessionaria ha proposto ricorso al T.A.R. che, con sentenza n. 3082/02 del 27/06/2002, ha annullato il provvedimento di diniego dell'autorizzazione paesaggistica.

La ditta concessionaria Cima Bocchese S.r.l. con istanza del 05/07/2002, preso atto della sentenza del TAR, ha richiesto alla Regione di provvedere al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ambientale.

La Direzione regionale per l'Urbanistica ed i Beni Ambientali, dopo riesame del progetto e sulla scorta del parere della C.T.R. – Sezione Urbanistica n. 326 del 17/12/2002, ha emesso nuovo e motivato provvedimento di diniego con atto n. prot. 2197/47.01 del 19/12/2002.

La ditta concessionaria Cima Bocchese S.r.l. ha promosso, in data 19/12/2002, ricorso al T.A.R. per l'annullamento previa sospensione dell'ulteriore provvedimento regionale di diniego dell'autorizzazione paesaggistica. Il TAR, con sentenza n. 2252/2003 in data 02/04/2003, esecutiva ha rigettato il ricorso della concessionaria.

La ditta ha comunicato al Servizio Forestale Regionale di Vicenza l'intenzione di attivare i lavori minerari per una sola parte ubicata in area non soggetta a vincolo forestale. Il Servizio Forestale Regionale di Vicenza ha trasmesso la documentazione alla Direzione regionale competente per le miniere.

La Direzione regionale competente con nota 5553 del 12./06/2002 ha comunicato e ricordato alla ditta che il progetto di coltivazione così come presentato non risultava autorizzato sotto il profilo del vincolo paesaggistico. Inoltre la documentazione presentata per l'attivazione del cantiere (limitatamente ad una sola parte rispetto al progetto ambientalmente già denegato nella sua totalità) risultava carente e non sufficiente a consentire la valutazione dell'intervento richiesto.

La ditta al riguardo si è opposta alla citata comunicazione evidenziando che il progetto era autorizzato minerariamente e che gli interventi specifici erano ubicati all'esterno delle aree soggette a vincolo.

A seguito di accertamento di avvio per la esecuzione di lavori di sbancamento terreno per realizzare la strada di accesso alla miniera, il Comune di Recoaro con Ordinanza n. 73 del 24/07/2002 ha disposto la sospensione di tali lavori.

La Ditta concessionaria Cima Bocchese S.r.l. in data 28/09/2004 ha presentato al Servizio forestale regionale di Vicenza un nuovo progetto per la coltivazione e sistemazione ambientale del cantiere minerario. Detto progetto è stato trasmesso alla Direzione regionale Geologia e Ciclo dell'Acqua in data

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 6/85

12/10/2004. La Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua con nota n. 707772 in data 28/10/2004, ha chiesto alla Direzione regionale per l'Urbanistica e i Beni Ambientali di esprimere le valutazioni di competenza in merito al vincolo paesaggistico ambientale, per la prosecuzione dell'istruttoria.

La Direzione Urbanistica con nota n. 770777 del 24/11/2004 ha comunicato che il Comune di Recoaro Terme, con deliberazione consiliare n. 39 in data 19/09/2001 ha adottato la variante al P.R.G., poi approvata dalla regione con D.G.R. n. 2786 del 12/09/2003, che, all'art. 38 delle norme di attuazione, stabiliva il divieto di apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto all'interno delle aree di tutela, tra le quali figura anche quella interessata dal sito minerario. La Direzione Urbanistica, con la medesima nota n.770777/2004, segnalava che la ditta aveva presentato ricorso al TAR contro l'approvazione della variante urbanistica e pertanto riteneva opportuno sospendere l'istruttoria sul progetto, sospensione comunicata alla ditta con nota n. 802975 in data 09/12/2004 dalla Direzione regionale Geologia e Ciclo dell'Acqua.

Si rileva che il PRG vieta l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto nelle zone di tutela ambientale. Successivamente il PAT/PI ha stabilito il: “*divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto*” (doc preliminare) e Art. 20 comma 9 del PI adottato:

“9. *Ambiti soggetti a concessione mineraria*

Nelle aree suddette valgono le norme nazionali e regionali, di polizia mineraria e ogni altra normativa settoriale attualmente vigente. In tali aree sono vietati gli scavi di sfruttamento minerario a cielo aperto.”.

Il nuovo cantiere minerario non risulta attivato (aperto) ante 12/09/2003.

Il ricorso al T.A.R., atteso che la parte ricorrente (Cima Bocchese S.r.l.) non ha avanzato nuova istanza di fissazione di udienza, risulta perento.

Occorre evidenziare che, successivamente alla presentazione dell'istanza per l'approvazione del progetto del cantiere minerario (2004) (poi non approvata e archiviata con Decreto n.190/2011), la Regione Veneto ha approvato la L.R. n.7 del 25/02/2005 (BUR n. 23/2005). Tale legge regionale vigente al Capo 1 “Disposizioni in materia di miniere” ha stabilito nuovi adempimenti ed obblighi per i permessi di ricerca e le concessioni minerarie di competenza regionale nell'ambito del territorio della Regione Veneto, e tra questi particolari obblighi nei casi di scadenza della concessione mineraria. Successivamente la Regione nell'ambito delle competenze trasferite ha assunto in data 20/03/2007 con la D.G.R. n.651 determinazioni, indirizzi e linee guida in ordine alle attività di miniera. Tali determinazioni prevedono tra l'altro:

“(…) 1) *di dare atto e stabilire che l'apertura di nuovi cantieri minerari, le varianti sostanziali di tutti i cantieri minerari e la realizzazione delle pertinenze principali sono soggetti ad autorizzazione regionale con le procedure di cui alla L.R. 25.02.2005, n. 7 e alla L.R. 26.03.1999, n.10;*
2) *di dare atto e stabilire che i programmi lavori di cui all'art. 2 del R.D. 15.06.1936, n. 1347, sono quindi riferiti ai cantieri minerari così come autorizzati all'entrata in vigore della L.R. 25.02.2005, n. 7 e attengono da tale data alle sole modalità di organizzazione e coltivazione dei cantieri nel rispetto comunque delle prevalenti prescrizioni statuite; (…)*”.

La D.G.R. n. 651/2007 stabilisce inoltre che contenuti della medesima costituiscano modificazione e integrazione delle concessioni minerarie in essere previa notifica alle ditte titolari di concessione mineraria.

Con comunicazione della Regione Veneto prot.n.193081/5700 del 04/04/2007, ritirata il 12/04/2007 come da ricevuta postale di ritiro a domicilio, è stata modificata ed integrata la concessione mineraria “Cima Bocchese” rilasciata con Decreto del Distretto minerario di Padova n. 14 del 28/11/1994.

La Regione Veneto con comunicazione prot.n. 485904 in data 15/09/2010 ha comunicato alla ditta Cima Bocchese S.r.l. l'avvio del procedimento di decadenza della concessione mineraria “Cima Bocchese” per mancato versamento dei canoni e imposte regionali per gli anni 2005-2010.

La Regione con nota 487246 del 16/09/2010 ha comunicato l'avvio del procedimento per l'escussione del deposito cauzionale presso l'Ente garante. L'Ente garante è stato dichiarato fallito dal Tribunale e conseguentemente è stata diffidata la ditta concessionaria a costituire un nuovo deposito cauzionale.

La ditta concessionaria con nota del 14/10/2009 (tramite i propri legali) ha chiesto valutazioni sul deposito cauzionale e sui dovuti canoni prima del pronunciamento in merito alla decadenza della concessione. La



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 7/85

ditta inoltre chiede la revoca della sospensione istruttoria disposta con la nota 802975 del 09/12/2004. Con successive note la ditta, tramite i propri legali, ha chiesto proroghe ed incontri per costituire il nuovo deposito cauzionale.

Con riferimento al citato procedimento di decadenza si rileva che la D.G.R. n.651/2007 ribadisce l'obbligo per la ditta concessionaria di mantenere la capacità tecnica ed economica fino alla riconsegna della miniera alla Regione ed anche a seguito di decadenza e che la L.R. n. 7/2005 in materia di miniere al punto 9-quinquies prevede la possibilità per la Regione di agire nei confronti della ditta concessionaria anche avvalendosi della procedura stabilita dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato".

La Regione Veneto con note del 20/01/2011 e del 18.03.2011 ha nuovamente chiesto alla ditta di provvedere al pagamento del canone e alla presentazione del deposito cauzionale.

La ditta concessionaria ha avanzato richiesta a mezzo dei propri legali in data 04/04/2011 (prot. n. 173653 del 08/04/2011) di riapertura del procedimento di autorizzazione paesaggistica ambientale sul progetto del 2004, sostenendo che:

- il progetto datato 2004 costituiva mero adeguamento alle considerazioni espresse dalla C.T.R. Sezione Urbanistica con parere n. 326 del 17/12/2002, reso nel corso dell'istruttoria sul progetto del 1997 e concernente il vincolo paesaggistico ambientale;
- il progetto del 2004 pertanto non dovesse essere sottoposto a procedura di V.I.A. in quanto l'originaria istanza di autorizzazione paesaggistica ambientale, relativamente al progetto del 1997, è stata acquisita dall'Amministrazione anteriormente al 14/03/1999 e quindi era sottratta all'applicazione di detta normativa;
- il divieto di apertura di nuove cave e miniere, imposto dal Comune di Recoaro Terme a seguito dell'approvazione regionale delle norme di attuazione del P.R.G., operante per effetto dell'avvenuta perenzione quinquennale del ricorso proposto dalla concessionaria, non poteva determinare il diniego all'apertura del cantiere minerario in quanto la miniera "Cima Bocchese" risultava preesistente al vincolo di P.R.G.

Con nota in data 22/08/2011 il legale della ditta concessionaria ha chiesto la revoca della sospensione dell'istruttoria sul progetto 2004 disposta con nota n. 802975 in data 09/12/2004 e la conclusione del procedimento per l'autorizzazione paesaggistica ambientale sul medesimo progetto.

La Direzione Regionale competente con Decreto n. 190 del 15/11/2011 (che qui integralmente si richiama) ha concluso il procedimento e archiviato il progetto presentato dalla ditta concessionaria nel 2004. Tale decreto evidenziava tra l'altro quanto segue:

- a) il progetto del 2004 costituisce nuovo progetto di coltivazione di cantiere minerario e, come tale, è sottoposto alla normativa vigente al momento della sua presentazione con particolare riferimento alla disciplina per la VIA.
- b) che l'autorizzazione a fini ambientali e paesaggistici del progetto datato 1997 per la coltivazione del cantiere minerario nell'ambito della miniera "Cima Bocchese" è stata denegata con provvedimento regionale n.2197 in data 19/12/2002 e che il TAR Veneto con sentenza n. 604/2003 in data 02/04/2003 ha rigettato il ricorso presentato dalla ditta concessionaria per l'annullamento dell'atto.
- c) che (con nota regionale n. 340628 in data 15/07/2011) era stato comunicato il preavviso di diniego dell'istanza datata 04/04/2011, in quanto il progetto del 2004, ancorché redatto tenendo conto delle criticità espresse sul progetto del 1997, nessun collegamento aveva con quest'ultimo né poteva essere considerato sostitutivo del precedente e, pertanto, si configurava a tutti gli effetti quale nuovo progetto per la coltivazione del cantiere minerario e quindi obbligatoriamente assoggettato alla disciplina vigente al momento della sua presentazione, in particolare alla normativa concernente la VIA, rispetto alla quale il progetto medesimo appariva inadeguato.

La ditta concessionaria ha presentato ricorso avverso il citato Decreto Regionale n. 190/2011 e il TAR Veneto con Sentenza n. 132/2012 del 16/02/2012 ha respinto il ricorso della ditta confermando quindi la decisione assunta dalla Regione con il Decreto n.190 del 15/11/2011 e le motivazioni poste a fondamento della medesima.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 8/85

La Regione Veneto con comunicazione prot.n. 289236 del 21/06/2012 ha contestato alla ditta l'omesso versamento dei canoni demaniali (diritto proporzionale + imposta regionale), confermando il procedimento di decadenza della concessione (vedasi avvio del procedimento di decadenza con comunicazione prot.n. 485904 in data 15.09.2010).

Allo stato attuale, la ditta Cima Bocchese S.r.l. non ha prodotto il nuovo deposito cauzionale né ha provveduto a versare i canoni dovuti per le annualità pregresse (diritto proporzionale + imposta regionale), talché è stata intrapresa la procedura di messa a ruolo dei crediti regionali per il recupero coattivo degli stessi per un ammontare complessivo di circa 158.800 € riferiti al periodo dal 2005 al 2014.

In data 25/11/2014 la ditta Cima Bocchese S.r.l. ha presentato alla Regione Veneto istanza di rinnovo della concessione mineraria per barite denominata "Cima Bocchese" e progetto di sfruttamento e ricomposizione ambientale del cantiere "Cima Bocchese".

In data 19/02/2015 il gruppo istruttorio ha svolto un sopralluogo/incontro tecnico.

In seguito del sopralluogo/incontro tecnico la ditta, con comunicazione trasmessa in data 06/03/2015 prot. n. 99158 della Sezione coordinamento attività operative, ha richiesto la sospensione di 60 giorni per produrre integrazioni e approfondimenti volontari alla documentazione progettuale/SIA presentata.

Il Comune ha trasmesso in data 17/03/2015 (PEC) copia del Documento Preliminare del PI adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 23 del 13/03/2015 evidenziando che a tutela delle aree a valenza paesaggistica veniva proposto il divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto.

Con comunicazione trasmessa in data 09/04/2015 con prot. n. 148864, a firma dell'Avv. Gianluca Ghiriatto, la ditta presenta "Controdeduzioni al documento depositato in data 01/04/2015 dal Comune di Recoaro".

Trattasi di documento preliminare al PI con il quale il Comune di Recoaro intende modificare il seguente vincolo del PRG (primo PI allegato al PAT) che così recita: "(...) *non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto*" sostituendolo con il seguente proposto: "*divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto*". (...)"

La ditta ha trasmesso a Regione, Provincia, Comune, autorità paesaggistica, ecc, la comunicazione recepita al prot. della Regione n. 273916 in data 02/07/2015, con la quale si inviava un progetto di variante/integrazione volontaria (6 relazioni e 10 tavole) alla documentazione progettuale presentata. Con la medesima comunicazione la ditta ha chiesto il riavvio dell'istruttoria.

Il Comune ha inviato la comunicazione, prot. n.7450/2015 acquisita dalla Regione con prot. n. 302696 in data 22/07/2015, con la quale evidenziava osservazioni e perplessità in merito alla documentazione progettuale di variante volontaria presentata dalla ditta e precedentemente citata.

NOTA ISTRUTTORIA

Trattasi di istanza di rinnovo di concessione mineraria e di istanza per l'apertura di un cantiere minerario e per la realizzazione di pertinenze minerarie in parte esterne al perimetro della concessione.

A far data dal Decreto di concessione mineraria nell'ambito della medesima sono pervenuti programmi lavori e istanze per l'apertura di cantieri minerari mai autorizzati ambientalmente - paesaggisticamente e quindi mai autorizzati all'apertura.

Da ultimo la Direzione Regionale competente con Decreto n. 190 del 15/11/2011 (che qui integralmente si richiama) ha concluso il procedimento e archiviato il progetto presentato dalla ditta concessionaria nel 2004.

Successivamente la Giunta Regionale ha approvato la L.R. n. 7/2005 in materia di miniere.

La D.G.R. n. 651/2007 stabilisce che "(...) *l'apertura di nuovi cantieri minerari, le varianti sostanziali di tutti i cantieri minerari e la realizzazione delle pertinenze principali sono soggetti ad autorizzazione regionale con le procedure di cui alla L.R. 25.02.2005, n. 7 e alla L.R. 26/03/1999, n.10 (...)*".



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Peraltro come precedentemente evidenziato all'entrata in vigore della L.R. n. 7/2005 non esistevano nella miniera "Cima Bocchese" cantieri minerari aperti.

La stessa ditta con comunicazione in data 22/04/2011 acquisita al prot. n. 218852 del 06/05/2011 (precedente al Decreto n.190 del 15/11/2011 di archiviazione) dichiara che "non vi sono cantieri attivi in quanto ancora in attesa di autorizzazione a fini ambientali".

Trattasi quindi di rinnovo della concessione mineraria e nuovo progetto di cantiere minerario/pertinenze da valutarsi ai sensi delle vigenti norme ambientali e minerarie, della L.R. n.7/2005, della D.G.R. n.651/2007, delle prescrizioni contenute nella concessione mineraria così come integrata e modificata.

Tutto ciò con il titolo unico di cui alla L.R. n. 7/2005 art.1 comma 2 previe nuove valutazioni per i vari aspetti compresi gli aspetti idrogeologici - ambientali - forestali e previa acquisizione del prodromico pronunciamento favorevole dell'autorità competente in materia paesaggistica.

Occorre quindi evidenziare che il P.R.G. vigente del Comune di Recoaro approvato dalla Regione Veneto riporta all'art.38 comma 4 la seguente dizione:

"(...) Nelle zone destinate a tutela ambientale non sono consentite nuove costruzioni ma ammesse le operazioni di (SE) con gli ampliamenti consentiti per le ZTO B nell'Art.27, punto 4, salvo i casi di immobili di pregio con norme specifiche; non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto.(...)"

Si richiama inoltre quanto stabilito dal PAT e dal PI adottato con i termini che seguono: "divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto" (doc. preliminare) e

Art. 20 comma 9 del PI adottato:

"(...) 9. Ambiti soggetti a concessione mineraria

Nelle aree suddette valgono le norme nazionali e regionali, di polizia mineraria e ogni altra normativa settoriale attualmente vigente. In tali aree sono vietati gli scavi di sfruttamento minerario a cielo aperto. (...)"

Il progetto presentato dalla ditta concessionaria di nuovo cantiere minerario da aprirsi, a cielo aperto, appare quindi in contrasto con le norme del PRG. A riguardo risultano necessari approfondimenti.

Nel passato la ditta aveva avanzato ipotesi di coltivazione in sotterraneo, non ripresa dal progetto di nuovo cantiere oggetto di esame.

Le principali pertinenze minerarie risultano ubicate all'esterno della concessione mineraria.

Per quanto attiene alle modifiche della viabilità di accesso al nuovo cantiere, prevista all'esterno della concessione mineraria, non trova valore quanto rilevato dalla ditta, ovverosia che automaticamente *"(...) Gli interventi sulla viabilità di accesso e, in generale, le opere connesse al trasporto del materiale estratto sono considerati di pubblica utilità ai sensi dell'art. 32 del Regio Decreto n° 1443 del 29/07/1927, anche se non rientranti nell'area della concessione mineraria. (...)"*.

Per le pertinenze esterne alla concessione il concessionario può domandare la dichiarazione di pubblica utilità alla Regione ai sensi dell'art.32 del R.D. n.1443/1927 con specifica e motivata istanza che, previa valutazione può provvedere al riguardo. In particolare la viabilità esterna, l'impianto di trattamento del materiale estratto, la teleferica e le opere pertinenziali alla medesima avrebbero dovuto essere compiutamente definite nel progetto presentato sia ai fini della valutazione ambientale e paesaggistica che ai fini dell'ottenimento regionale delle condizioni di cui al citato art. 32. Le pertinenze esterne non risultano approvabili in modo disgiunto dal progetto di cantiere risultando inscindibili dal medesimo ai fini del pronunciamento regionale. Tale pronunciamento non risulta procedibile stanti le carenze progettuali (aspetti progettuali, piano di gestione dei rifiuti, aspetti paesaggistici etc.) Tra l'altro si evidenzia che il pilone a valle della teleferica è sostenuto da tiranti agganciati ad un basamento all'esterno della pertinenza mineraria e della zona D comunale; il pilone a monte della teleferica è sostenuto da tiranti agganciati ad un basamento posto all'esterno

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

del cantiere minerario (vedi fig. 5 Layout della Relazione variante e All. 01 Impianto teleferica della stessa).

Si richiamano la L.R. n. 7/2005 e la D.G.R. n. 651/2007 punto 2), i contenuti della comunicazione di notifica prot. n. 193081/5700 in data 04/04/2007 e il provvedimento di concessione mineraria modificato e integrato dalla citata comunicazione di notifica.

Si richiama l'art.34 del R.D. n. 1443/1927 stabilisce che la concessione scaduta può essere rinnovata qualora il concessionario abbia ottemperato agli obblighi impostigli (cosa che nel caso di specie a tutt'oggi non è). Qualora la concessione non sia rinnovata si applica quanto stabilito dall'art.35 del R.D. n. 1443/1927.

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Ditta Cima Bocchese S.r.l. comunica di essere titolare della Concessione mineraria denominata "Cima Bocchese" che si sviluppa in Comune di Recoaro Terme (VI) nei versanti Sud Est del Monte Spitz ed inoltre comunica quanto sinteticamente di seguito si riporta:

- con Decreto dell'Ingegnere capo del Distretto Minerario di Padova n. 14/1994, del 28/11/1994, è stata accordata alla Signora Quartiero Renata la Concessione mineraria per barite denominata "Cima Bocchese" in Comune di Recoaro Terme per la durata di 20 anni;
- con il successivo Decreto dell'Ingegnere capo del Distretto minerario di Padova n. 3/2000, del 18/01/2000, la concessione mineraria per barite denominata "Cima Bocchese" è stata trasferita ed intestata alla Soc. Cima Bocchese S.r.l. con sede in Thiene (Vicenza), Via M. Grappa n. 2/F;
- la presente istanza avanza richiesta di rinnovo della concessione senza intervenire sulla sua superficie o sui vertici con cui è identificata sul terreno;
- il Distretto Minerario di Padova, del Corpo delle Miniere del Ministero dell'industria del Commercio e dell'artigianato, esprimeva parere favorevole con nota del 13 gennaio 1998 all'apertura del cantiere minerario denominato "Cima Bocchese" nell'ambito della omonima concessione mineraria per barite;
- la Giunta della Regione Veneto con Deliberazione n. 927, del 30 marzo 1999 ha autorizzato ai soli fini forestali e del vincolo idrogeologico l'apertura e l'esercizio del cantiere minerario;
- l'istanza presentata per l'autorizzazione ai fini paesaggistici non ha ottenuto esito favorevole dalla Commissione Tecnica Regionale - Sez. Urbanistica del 17.12.2002, dopo una lunga vicissitudine che ha visto due dinieghi del Ministero per i Beni e le attività Culturali successivamente annullati dal Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto;
- la presente istanza rivede in modo non sostanziale il progetto del cantiere minerario oggetto dell'iter descritto. Il nuovo progetto interviene sulla medesima area;
- collegato al progetto del cantiere minerario presentato sono i progetti sulla viabilità di accesso all'area in oggetto. Essi consistono nell'adattamento della strada esistente ed, in particolare, la realizzazione di un nuovo tratto in un contesto boscato;
Quest'ultimo intervento ha ottenuto parere favorevole, ai fini del vincolo idrogeologico da parte del Genio Civile di Vicenza in data 16/12/1998, voto n. 98/751;
- la Giunta regionale in data 31/03/2001, prot. 3065 IV 2/84 - 48.08 ha autorizzato alla riduzione di superficie boscata, con Presa d'Atto per movimento di terreno in zona soggetta a vincolo idrogeologico, nonché ai fini del vincolo paesaggistico, allo scopo di realizzare la strada di accesso alla miniera;
- l'istanza ripropone la realizzazione della strada di accesso, modificandone il tracciato mantenendolo, tuttavia, sempre nel medesimo ambito boscato.

NOTA ISTRUTTORIA

La ditta ha trasmesso a Regione, Provincia, Comune, autorità paesaggistica, ecc..., la comunicazione recepita al prot. della Regione n. 273916 in data 02/07/2015, con la quale ha inviato un progetto di integrazione che costituisce variante volontaria (6 relazioni e 10 tavole) alla documentazione progettuale presentata e parziale risposta a quanto chiesto dall'autorità paesaggistica. Con la medesima comunicazione la ditta ha chiesto il riavvio dell'istruttoria. Trattasi



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 11/85

di variante al progetto di cantiere minerario, modalità di coltivazione, volumi, temporalità, ricomposizione del medesimo, aree pertinenziali, impianti e riallocazione della teleferica come successivamente specificato.

3 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e sulla base dell'attuale orientamento legislativo, da parte del proponente sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

3.1 Quadro di Riferimento Programmatico

In sintesi si richiamano di seguito le principali voci per delineare in generale il quadro normativo cui si è fatto riferimento:

Normativa a livello statale e regionale

- R.D. n. 1443 del 29/07/1927;
- Il Regio Decreto è stato poi modificato dal D.P.R. 28/06/1955, n. 620, dal D.P.R. 18/04/1994, n. 382 e da successive normative;
- R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923, e L.R. n. 52 del 13/09/1978;
- D.P.R. n. 128 del 09/04/1959;
- D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004.

NOTA ISTRUTTORIA

Il proponente non richiama né analizza le seguenti leggi, direttive e provvedimenti in materia di miniere di competenza regionale:

- L.R. n. 7 del 25/02/2005;
- D.G.R. n. 651 del 20/03/2007;
- la comunicazione di notifica della Regione del 04/04/2007 prot. n.193081/5700;
- le intervenute modificazioni e integrazioni al Decreto di concessione.

Il proponente inoltre omette di valutare i provvedimenti regionali che attivano l'applicazione delle vigenti norme in materia di miniere quali:

- l'avvio del procedimento di decadenza (l'art.34 del R.D. n. 1443/1927 stabilisce che la concessione scaduta può essere rinnovata qualora il concessionario abbia ottemperato agli obblighi impostigli);
- decreto esecutivo della Regione Veneto n.190 del 15.11.2011 con il quale la Regione ha concluso il procedimento e archiviato il progetto di cantiere/programma lavori in data 28/09/2004 allora in itinere, mai attivato.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

3.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C. 1991)

Il P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7090 del 23 dicembre 1986, e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7 N.d.A.) R.D.L. 30/12/1923 n°3267;
- Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L.1497/39 e L.431/85 (art. 1 esclusi punti c-m) (art 19 N.d.A.);
- Ambiti con alta collina e montagna (art. 23 N. di A.);
- Ambiti di pianificazione di livello regionale dei valori paesaggistici ed ambientali (piani di area ex art. 3 L.R. N. 61/85 e succ. modificazioni): Ambiti di pianificazione per piani di area di terzo intervento;
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19. N. di A.);
- Zone boscate (L. 431/85).

Il SIA evidenzia la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di prescrizioni significative sul progetto in programma.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 12/85

3.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)

Il nuovo Piano è il risultato di un percorso di lavoro iniziato nel 2001 con deliberazione della Regione Veneto n. 815 del 30 marzo 2001 e terminerà con l'approvazione che sancirà la sostituzione definitiva del P.T.R.C. del 1991.

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Sistema del territorio rurale: prato stabile
- Sistema del suolo agroforestale: foresta ad alto valore naturalistico
- Sistema del suolo agroforestale: area a pascolo naturale
- Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato
- Elementi territoriali di riferimento: area di produzione idrica diffusa di importanza regionale
- Aree di tutela e vincolo: area sottoposta a vincolo idrogeologico
- Elementi territoriali di riferimento: Ambito di paesaggio quale l'insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche
- Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato
- Inquinamento da fonti diffuse: aree con possibili livelli eccedenti di radon
- Inquinamento da NO_x µ/m³ - media luglio 2004 - giugno 2005: 0 ÷ 10 µ/m³
- Densità territoriale: < 0,1 ab/ettaro
- Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤ 0,005
- Sistema del turismo termale: città termale
- Sistema del turismo termale: polo di turismo termale
- Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune: da 6,1 a 8
- Sistema delle polarità culturali e storico ambientali: luoghi della grande guerra
- Elementi territoriali di riferimento: montagna su base comunale ISTAT
- Sistemi insediativi montani: sistemi insediativi di Valle
- Sistema dell'economia montana: turismo termale
- Sistema metropolitano regionale le reti urbane: ambito di riequilibrio territoriale
- Sistema del verde territoriale: parchi verdi metropolitani
- Sistema della rete ecologica: corridoi ecologici
- Sistema del territorio rurale: prati stabili

Dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di prescrizioni significative sul progetto in programma.

3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Vincolo Zone Boscate (art. 34):

“f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

I. Sono sottoposte a tutela di legge le zone boscate di cui all'art. n. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni, e della normativa previgente (Legge n.431/85).

II. Il vincolo ex L.431/85 è individuato dal PTRC, e all'art. 20 NTA “Direttive per la tutela dei boschi” rimanda alla redazione di Piani di assestamento forestale e prevede che, nelle “... proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e di polizia forestale...”.

III. Per la definizione di zone boscate si rimanda all'art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 “Legge forestale regionale” come modificato dall'art. n. 6 della L.R. 25 febbraio 2005, n. 5 “Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alle leggi finanziarie 2003-2004 in materia di usi civici e foreste, agricoltura e bonifica”, nel quale non sono considerate bosco le formazioni esclusivamente arbustive, e dove si danno precisi parametri dimensionali di riferimento. In esso si ribadisce infine la maggior tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo la normativa vigente di riferimento.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 13/85

IV. Per la gestione del patrimonio boschivo valgono le disposizioni del Piano di riordino previsto dalla L.R. 25/1997, che fornisce indicazioni di dettaglio a scala catastale (strumento cartografico di gestione).

V. In base alle definizioni di cui sopra, l'applicazione del vincolo paesaggistico, quindi, non discende direttamente dalla lettura cartografica ex PTRC: la sussistenza del vincolo, discendendo direttamente dalla definizione di bosco (art. 14 della L.R. 13 settembre 1978, n. 52 e successivo art. 6 della L.R. 5 del 25.02.2005) va verificata di volta in volta.”

- Vincolo Idrogeologico (art. 34);
- Vincolo Sismico (art. 11 - 34): Zona 3;
- Pianificazione di Livello Superiore: Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art. 34): l'indicazione è relativa ad alcuni interventi di adeguamento della viabilità di accesso;
- Pericolosità idraulica PAI (Art. 10) - P3: l'indicazione è relativa ad alcuni interventi di adeguamento della viabilità di accesso;
- Ambiti naturalistici di livello regionale (Art. 19 - Art. 35 PTRC);
- Dissesti geologici (Art. 10): dissesto geologici difesa del suolo Provinciale (Art. 10)
- Rischio Idraulico Piano Provinciale di Emergenza (art. 10): Cantieri Minerari Attivi (Art. 13):
“Art. 13 - ATTIVITÀ DI CAVA E DI MINIERA
 - 1. Il PTCP individua nella tav. 2 (Carta delle fragilità) gli ambiti delle cave, dei cantieri minerari e delle concessione minerarie.*
L'attività di coltivazione delle georisorse soggiace alle speciali norme e pianificazioni nazionali e regionali di settore.
 - 2. Il PTCP incentiva la coltivazione in sotterraneo delle miniere e delle cave, tenuto conto dei vincoli posti a tutela delle aree del soprassuolo, dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza ed il riuso dei siti estrattivi come opportunità di valorizzazione del territorio.*
 - 3. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di PAT e PATI, indirizzano e promuovono il recupero ambientale delle cave dismesse e non ricomposte proponendo soluzioni di riutilizzo.*
 - 4. I Comuni, in sede di PAT e PATI, incentivano il riuso e la valorizzazione dei volumi ipogei derivanti dalle attività di coltivazione in sotterraneo abbandonate e dismesse, tenuto conto delle condizioni di sicurezza.*
 - 5. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS”.*
- Copertura detritica colluviale ed eluviale;
- Accumuli di Frana: indicazione relativa agli interventi di adeguamento della viabilità di accesso;
- Acque Sotterranee: aree carsiche;
- Forme Gravitative: orlo di scarpata di degradazione; frana non cartografabile; falde detritiche (indicazione relativa, soprattutto, alla nuova strada di accesso); cono di detrito (indicazione relativa agli interventi sulla viabilità di accesso)
- Forme Antropiche: Miniera Attiva;
- Aree Carsiche (art. 14);
- Zone Boscate (art. 38);
- Corridoi PTRC (Art. 38);
- Ambiti boscati;
- Ambiti Strutturali di Paesaggio PTRC (Art. 60): Piccole Dolomiti.

Il SIA rileva che l'analisi del P.T.C.P. non ha evidenziato prescrizioni significative sul progetto in programma.

3.1.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Recoaro Terme

Il Comune di Recoaro Terme è dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) approvato nella sua ultima versione, con delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 2786 del 12.09.2003 e successive varianti. La



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 123 del 24/01/2006 la Regione Veneto ha approvato la variante parziale al P.R.G. di assestamento.

L'elaborato grafico allegato al P.R.G. riporta le seguenti indicazioni per il cantiere minerario in oggetto:

- Zona agricola E1 (alpina e forestale) (art.41);

Rientrano: il cantiere minerario, la nuova strada di accesso e l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m.

- Zona agricola E2 (art.41);

Rientrano: parzialmente il cantiere minerario, una ridotta parte della nuova strada di accesso, l'ampliamento della strada in località Calcare, la piazzola di scambio, il nuovo raccordo di Povoli.

- Zona di tutela ambientale (art.44, 38);

Rientrano: il cantiere minerario e parzialmente la nuova strada di accesso.

- Fascia di rispetto stradale (art.36): rientra il nuovo raccordo di Povoli;

- Spandimento di liquami: divieto per pendenza (da PTP della Provincia di Vicenza, Tav. 7).

Rientrano: il cantiere minerario e tutti gli altri interventi relativi alla viabilità di accesso al sito.

Si riportano di seguito i contenuti dell'art. 41:

“ (...) ART. 41 DISPOSIZIONI GENERALI PER LE ZONE AGRICOLE.

1. DISPOSIZIONI GENERALI

Le trasformazioni del territorio agricolo, gli interventi edilizi e quelli urbanistici, sull'ambiente e sul paesaggio, sono regolate dal combinato disposto della LR 24/85 e delle presenti NA.

La suddivisione della ZTO "E" viene attuata sulla base delle disposizioni di cui all'Art.11 della citata LR 24/85, ripartendo il territorio agricolo nelle sottozone di cui al paragrafo successivo.

Le sottozone di cui alla citata LR 24/85 sono:

a. (E.1) "ALPINA E FORESTALE":

qualificata da particolare valenza naturalistica, paesaggistica e ambientale e/o costituita da zone boscate di proprietà comunale e privata in cui la funzione produttiva è espletabile in uno con quella di protezione dell'ambiente e di mantenimento della stabilità dell'ecosistema in base agli indirizzi silvicolture per la gestione del patrimonio boschivo contenuti negli allegati della relazione programmatica del Piano Territoriale Provinciale;

b. (E.2) "AGRICOLA":

che raggruppa le rimanenti zone non edificate.

Le indicazioni di cui all'Art. 10 della LR 24/85 sono rispettate mediante l'individuazione degli edifici d'interesse storico ambientale identificati nelle tavole del PRG, per i quali valgono le prescrizioni di cui agli Artt. 26 e 42 delle presenti NA .

In tutto il territorio comunale è fatto divieto di spandimento dei liquami zootecnici.

DESTINAZIONI D'USO

Le zone agricole sono destinate all'insediamento esclusivo degli edifici e delle attività successivamente elencate, secondo le norme previste nei successivi articoli:

a. case di abitazione per la conduzione del fondo e per attività agrituristiche;

b. annessi rustici come silos, depositi, ricoveri per macchine agricole a diretto uso dell'azienda, serbatoi idrici, costruzioni per la prima trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli;

allevamenti civili (stalle, porcilaie, scuderie, ricoveri, maneggi, ecc.);

c. allevamenti produttivi ai sensi del D.G.R. 7949/89;

d. infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali strade poderali e/o silvo-pastorali, canali, opere di difesa idraulica e simili;

e. impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, acquedotti e simili;

f. installazioni agrituristiche e simili.

Sono comunque escluse le industrie nocive di prima e seconda classe, salvo le attività ivi elencate ma espressamente richiamate ai punti precedenti, sono vietate altresì le industrie estrattive, le discariche, i depositi permanenti di materiali, la sosta anche temporanea di camper, roulotte, container etc.

Eventuali altre destinazioni sono disciplinate dai successivi articoli, con riferimento a specifiche categorie di edifici e di attività; per la definizione di allevamento civile e produttivo si utilizza il disposto del D.G.R. 22 dicembre 1989, n.7949.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

La destinazione di edifici ad attività agrituristiche, per operatori a ciò autorizzati, come indicato nella LR 31/86, anche con opere di adattamento del fabbricato, è consentita previa autorizzazione dell'Ufficio tecnico comunale.

Le abitazioni rurali, gli annessi rustici non più funzionali alla conduzione dei fondi e non classificati di valore storico-artistico o pregio architettonico, ai sensi del successivo art. 42 punto 2 lett. a) e b), specificatamente normati, possono essere trasformati ed adibiti solamente ad uso abitativo.

Non è ammesso il cambio di destinazione d'uso degli annessi rustici realizzati ai sensi della LR 24/85.

Fino all'approvazione regionale delle schede specifiche degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo sugli edifici di cui si tratta sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a, b, e c della L 457/78.(...)”.

3.1.5 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

L'amministrazione comunale di Recoaro Terme ha adottato il PAT con delibera del C.C. n. 16 del 19/03/14.

Il P.A.T. non ha, quindi, ancora recepito le osservazioni pervenute, esso detiene, tuttavia, la valenza, dal punto di vista conoscitivo, ed è di seguito esaminato. Si evidenzia, perciò, che continuano a valere gli aspetti urbanistici dettati dal P.R.G. preso in considerazione nella sezione precedente:

- Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3 - Art. 5: rientrano il cantiere minerario e tutti gli altri interventi relativi alla viabilità di accesso al sito;
- Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267- Art. 7: rientrano il cantiere minerario, la nuova strada di accesso e parzialmente l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m.;
- Vincolo paesaggistico D. Lgs. n. 42/2004 - Aree boscate - Art. 7: rientrano: il cantiere minerario, la nuova strada di accesso e parzialmente l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m.;
- Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità geologica P3 - Area ad elevata pericolosità (vigente e perimetrazione integrativa provvisoria di “Casare Busacco”) - Art. 6: rientrano l'ampliamento della strada in località Calcare e la piazzola di scambio. Non rientra il cantiere minerario;
- Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità da Valanga - Zone di attenzione geologica P.A.I. bacino Brenta-Bacchiglione - Art. 6: rientrano il cantiere minerario, la nuova strada d'accesso, la piazzola scambio e il nuovo raccordo di Povoli;
- Tutele e fasce di rispetto - Viabilità/Fasce di rispetto - Art. 16: rientra il nuovo raccordo di Povoli;
- Tutele e fasce di rispetto - Ambiti soggetti a concessione mineraria - Art. 20: rientrano il cantiere minerario, la nuova strada di accesso e parzialmente l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m.;
- Invarianti di natura paesaggistica - Aree boscate - Art. 26: Rientrano: il cantiere minerario, la nuova strada di accesso e parzialmente l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m.;
- Compatibilità geologica ai fini urbanistici - Area Idonea a condizione di tipo A - Art. 22: Rientrano: la parte centrale del cantiere minerario, l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m., l'ampliamento della strada in località Calcare, parzialmente la piazzola scambio e il nuovo raccordo di Povoli.
- Compatibilità geologica ai fini urbanistici - Area non Idonea di tipo A - Art. 22: Rientrano: alcune parti del cantiere minerario, la nuova strada di accesso e la piazzola scambio.
- Aree soggette a dissesto idrogeologico - Aree di frana - Art. 23: Rientra solo parte del cantiere minerario.
- Aree soggette a dissesto idrogeologico - Zone di attenzione geologica P.A.I. bacino Brenta-Bacchiglione - Art. 6: Rientrano: il cantiere minerario, la nuova strada d'accesso, la piazzola scambio e il nuovo raccordo di Povoli.
- Altre componenti - Aree boscate o destinate a rimboschimento - Art. 7: Rientrano: il cantiere minerario, la nuova strada di accesso e parzialmente l'intervento sul tornante a quota 595 m s.l.m.
- Individuazione degli A.T.O. - ATO Contrade - 4 Le contrade Sud - Art. 47: Rientrano: il cantiere minerario e tutti gli altri interventi relativi alla viabilità di accesso al sito.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 16/85

- Azioni strategiche - Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza - Viabilità di progetto o da ristrutturare - Art. 45: Si tratta di una indicazione specifica relativa alla viabilità che interessa l'abitato di Povoli, presa in considerazione anche dal progetto in questione.

Il SIA rileva che l'analisi del P.A.T. non ha messo in luce prescrizioni significative sul progetto in programma.

NOTA ISTRUTTORIA

Il Piano di Assetto del Territorio è stato approvato con conferenza dei servizi in data 12.03.2015 prot. 2578, ai sensi dell'art.15 della L.R.V. n.11 del 23.04.2004. Il Piano è diventato efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nel BUR del provvedimento di approvazione.

Data di pubblicazione sul sito web del Comune di Recoaro Terme: 17/03/2015.

Il cantiere minerario rientra in parte tra le aree di frana censite dal PAT e normate dall'art. 23.

Il cantiere minerario, la nuova strada di accesso, la piazzola di scambio e il nuovo raccordo di Povoli rientrano tra le aree soggette a dissesto idrogeologico - zone di attenzione geologica PAI - Bacino Brenta Bacchiglione art. 6.

3.1.6 Piano degli Interventi (P.I.)

Non è ancora iniziata la stesura del Piano degli Interventi; continua, quindi, la valenza urbanistica del P.R.G.

NOTA ISTRUTTORIA

Con delibera n. 31 del 15/06/2015 il consiglio comunale ha adottato il P.I.

Il cantiere minerario è interessato dai seguenti vincoli (Tavola 1.4 "Vincoli e tutele"):

- vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267 (art. 17 del PI);
- ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N.d.A. del PTRC) (art. 19 del PI);
- ambiti soggetti a concessione mineraria (art. 20 del PI).

Art. 20 comma 9 del PI adottato:

"9. Ambiti soggetti a concessione mineraria

Nelle aree suddette valgono le norme nazionali e regionali, di polizia mineraria e ogni altra normativa settoriale attualmente vigente. In tali aree sono vietati gli scavi di sfruttamento minerario a cielo aperto."

"Documento preliminare" del Primo Piano degli Interventi:

Obiettivi del PI (punto 1.1.b)

"- tutela delle aree a valenza paesaggistica, attraverso il divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto."

3.1.7 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il comune di Recoaro Terme è dotato del Piano di classificazione acustica in adempimento alle prescrizioni dell'art 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 3 della L.R. n. 21 del 10 maggio 1999, "Norme in materia di inquinamento acustico".

L'intero sito in oggetto e le aree confinanti ricadono in classe I (limite di immissione diurno/notturno = 50 - 40 dB(A)).

3.1.8 Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque P.R.R.A. disciplina gli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature.

In esso è descritto un regolamento tipo di fognatura che l'ente di gestione (il Comune, il Consorzio o la Comunità montana) deve utilizzare per disciplinare gli scarichi nell'ambito del proprio territorio di competenza.

Il P.R.R.A. è stato approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento del 1° settembre 1989, n. 962. Successivamente, nell'arco di tempo compreso fra il 1991 ed il 2006, è stato oggetto di Varianti per esigenze localistiche.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 17/85

L'approvazione del Piano di Tutela delle Acque, avvenuta con Deliberazioni del Consiglio Regionale N. 107 del 5 novembre 2009, ha comportato l'abrogazione, ai sensi dell'art. 19 del piano stesso, di alcune parti.

Gli elaborati grafici allegati al Piano Regionale di Risanamento delle Acque P.R.R.A mantengono il valore giuridico (essi sono soggetti ad aggiornamento, ai sensi dell'art. 19, entro due anni dalla pubblicazione della delibera di approvazione del P.T.A.) e sono pertanto esaminati.

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Area montana e collinare
- Area tributaria del sistema Fratta Gorzone
- Vincoli maggiori derivanti dallo stato di fatto delle opere fognarie: Consorzi di fognatura e depurazione esistenti.
- Fascia montana e collinare: bacino a destinazione d'uso vita acquatica o irriguo
- Ambiti Ottimali di Gestione: VI 1 "Alto Gorzone".

Le Norme di Attuazione, come citato nell'art. 19 delle Norme del P.T.A., sono decadute e non sono, quindi, esaminate.

Il SIA rileva che il P.R.R.A. non evidenzia prescrizioni significative sul progetto in programma.

3.1.9 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con D.G.R. n. 4453 del 29/12/2004. Il Piano, successivamente, è stato aggiornato e integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito dell'avvio della consultazione pubblica, alle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 152/2006 e alle modifiche stabilite in sede di 7^o Commissione consiliare regionale nel corso del 2008; si è quindi arrivati ad una nuova versione del Piano. Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

La Regione Veneto, con D.G.R. del 27/01/2011, n. 80, ha approvato le Linee Guida applicative alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- Bacino idrografico: N003 - Brenta - Bacchiglione - Nazionale.

Il fiume più prossimo, inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D. Lgs 152/06), è il Torrente Agno, situato a 900 m a Ovest dal cantiere minerario.

- Zone omogenee di protezione dall'inquinamento: Zona montana e collinare;
- Carta delle Aree Sensibili: Bacino scolante nel mare Adriatico.

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano. L'iter prevede, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano, l'emanazione da parte della Giunta Regionale di specifiche direttive tecniche per la delimitazione delle aree citate.

L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4: "4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali."

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 18/85

Il comma 6 cita: “Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli “Indirizzi di Piano”.

Il SIA rileva che il P.T.A. non evidenzia prescrizioni significative sul progetto in programma.

NOTA ISTRUTTORIA

Il Cantiere minerario risulta ad una distanza inferiore a 200 metri da punti di captazione ad uso acquedottistico di acque sotterranee (sorgenti captate).

Tali sorgenti sono limitrofe al confine a valle del cantiere.

Quanto rilevato dal SIA risulta quindi incompleto/errato.

3.1.10 Autorità d'ambito Territoriale Ottimale Bacchiglione - Piano d'ambito (A.T.O - P.A.)

La programmazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, nell'ambito delle specifiche competenze previste dalla vigente normativa, si articola nei due seguenti strumenti:

- Piano d'ambito (P.A.), previsto dall'art. 11, comma 3 della legge 36/1994, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Regione (DD.G.R.V. n. 1685 del 16.6.2000 e n. 61 del 19.01.2001).
- Piano stralcio del Piano d'ambito, previsto dall'art. 141 comma 4 della legge 388/2000, che individua gli interventi urgenti da realizzare a breve in materia di fognatura e depurazione, in attesa della predisposizione del Piano d'ambito.

Il Piano d'Ambito è, in particolare, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Bacchiglione.

Oggi l'AATO è impegnata nel continuo aggiornamento della mappatura delle reti, nella verifica a consuntivo della realizzazione degli investimenti programmati a breve termine e nello sviluppo di progetti finalizzati al risanamento dei corpi idrici superficiali, al monitoraggio della falda ed alla riduzione dell'impatto ambientale dei reflui inquinanti. Il primo Piano d'Ambito è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 11 di reg. del 22.12.2003. Esso è suddiviso in una prima parte di interventi programmati per il periodo di salvaguardia 2003-2006, ed una seconda parte per gli interventi dal 2007- 2032. Il Piano è stato oggetto di un primo aggiornamento nel corso del 2006 ed è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 14 di reg. del 28.12.2006. Il secondo aggiornamento del Piano d'Ambito del 2010, Piano ad oggi vigente, è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con deliberazione n. 3 di reg. del 13.01.2010.

La tavola “Sistema acquedottistico” del Piano d'Ambito - Secondo Aggiornamento (2010 - 2026) riporta i pozzi, gli impianti di potabilizzazione, le sorgenti e gli acquedotti.

Esaminando la tavola, non si rilevano pozzi di approvvigionamento idrico potabile in prossimità del sito. All'interno nella concessione mineraria non ricadono sorgenti collegate alla rete acquedottistica.

NOTA ISTRUTTORIA

Il Cantiere minerario risulta ad una distanza inferiore a 200 metri da punti di captazione ad uso acquedottistico di acque sotterranee (sorgenti captate).

Tali sorgenti sono in parte limitrofe al confine e tutte a valle del cantiere.

All'interno della concessione mineraria sono presenti più sorgenti captate ad uso acquedottistico. Le medesime e le connesse reti sono catalogate dal Comune di Recoaro.

Quanto rilevato dal SIA risulta quindi incompleto/errato.

3.1.11 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

- SIC & ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine” ubicato ad oltre 4,4 km a Est

Il progetto non ricade entro i siti di Natura 2000. Al progetto è allegata la relazione di screening di Valutazione d'Incidenza Ambientale. Lo studio eseguito ha dimostrato che non vi sono incidenze ambientali significative del progetto sui siti Natura 2000 più prossimi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 19/85

3.1.12 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione. Il Piano ha valore di stralcio dei piani di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione interessante il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino.

Con delibera n. 1 del 3 marzo 2004 il Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione". Il "Piano stralcio per la Sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento" è stato approvato con D.P.C.M. 28 agosto 2000 mentre il "Piano stralcio per la Sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave" è stato approvato con D.P.C.M. 2 ottobre 2009. Sono seguite diverse integrazioni del Comitato

Istituzionale fino all'adozione del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei Bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta Bacchiglione e corrispondenti misure di salvaguardia" avvenuta con delibera del 9 novembre 2012, n. 3.

Gli elaborati grafici sono suddivisi per bacino. Si riportano le indicazioni per il sito in oggetto relative al "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta - Bacchiglione".

- Carta della Pericolosità da Valanga: Nessuna indicazione per il sito.
- Carta della Pericolosità Idraulica: Il sito non rientra nella cartografia di dettaglio. Nessuna indicazione per il sito.
- Carta della Pericolosità Geologica: P3 – Pericolosità geologica elevata
Rientrano: parzialmente l'ampliamento della strada in località Calcare e parzialmente la piazzola di scambio. Non rientra il cantiere minerario.
Si evidenzia l'esiguità degli interventi previsti in quest'area. Non si ravvisano possibili influenze sulle attuali condizioni di funzionalità idraulica dell'area.
- Zona di attenzione geologica: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.: Dissesto franoso delimitato. Rientrano: la piazzola di scambio ed il raccordo di Povoli. Non rientra il cantiere minerario.
- Zona di attenzione geologica: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.: Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità. Rientrano: parzialmente il cantiere minerario e la nuova strada di accesso.

L'art. 8 "Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione" specifica:

"3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:

- a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;*
- b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;*
- c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;*
- d. costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;*
- e. realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;*
- f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido."*

Considerando singolarmente gli interventi che saranno realizzati è da segnalare quanto segue:

- *La piazzola di scambio*



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Si tratta di un'opera di ridotte dimensioni che non determina movimenti terra o modifiche morfologiche. Non si individuano elementi che possono incrementare il grado di pericolosità idrogeologica in considerazione dell'esigua rilevanza dell'intervento.

– *Raccordo di Povoli*

La strada, benché realizzata in gran parte in trincea, non determina un aggravio della pericolosità del sito. Si tratta, infatti, di un'opera lineare che non destabilizza corpi rocciosi o altri materiali. Le scarpate ai lati presenteranno angoli sufficienti a garantire la loro stabilità o presentano strutture di sostegno.

– *Nuova strada di accesso*

Si tratta di una struttura di larghezza ridotta, rientrante fra le tipologie delle strade forestali.

La modifica morfologica lineare, per le sue dimensioni, non determina variazioni significative al profilo del versante. Sono previste opere di sostegno dei versanti e di prevenzione del rotolamento a valle del detrito.

– *Cantiere minerario*

L'intervento consta essenzialmente nello sbancamento con formazioni di una nuova morfologica che si raccorda con quella circostante.

Lo scavo di sbancamento è effettuato secondo la tecnica della gradonatura; tecnica che meglio garantisce la stabilità dei versanti. I profili della nuova morfologia è stata oggetto, tuttavia, di verifica di stabilità.

L'attività estrattiva avanza, poi, in concomitanza con l'attività di ricomposizione ambientale.

L'impianto delle nuove essenze stabilizza, così, definitivamente il pendio prodotto dallo sbancamento.

L'intervento non interessa corsi d'acqua e non determina nuovi flussi a valle; le acque sono convogliate in un'area depressa realizzata all'interno del cantiere minerario. Si andrà, quindi, a costituire un sistema idraulico "chiuso", isolato dal reticolo idrografico locale. In conclusione, è da rilevare che, in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.649/2013, l'Autorità di bacino sta procedendo alla verifica puntuale delle "Zone di attenzione" individuate nella cartografia del PAI al fine della classificazione della loro pericolosità o dell'esclusione dal PAI ai sensi dell'art.6 delle Norme di Attuazione.

La zona di attenzione individuata per il sito in questione non è stata ancora presa in considerazione.

Le opere più significative dell'intervento (cantiere minerario e nuova strada di accesso) di progetto non ricadono in:

- area a pericolosità geologica;
- area a pericolosità idraulica;
- zona di attenzione idraulica;
- area a pericolosità da valanga.

Il sito ricade in "zona di attenzione geologica" con pericolosità non ancora definita. Il progetto prende in considerazione l'aspetto della pericolosità geologica adottando accorgimenti tecnici che prevenono eventuali destabilizzazioni.

3.1.13 Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004. Con la delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale. La nuova classificazione è basata sulla densità emissiva di ciascun comune:

- A1 Agglomerato: comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km²
- A1 Provincia: comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km²
- A2 Provincia: comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km²
- C: comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m.m.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 21/85

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Successivamente, in conformità di quanto formulato dalla VAS, sono stati elaborati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del P.R.T.R.A., adottati con la suindicata deliberazione numero 2872/2012.

Dall'allegato alla delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006, il comune di Recoaro Terme rientra nella zona "C" in quanto comune (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria) situato ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti.

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive generiche che comportano all'adozione da parte degli Enti locali di misure ed incentivi che mirano al contenimento degli inquinanti atmosferici. Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

3.1.14 Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)

Il M.O.S.A.V. è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.1688 del 16/06/2000 ed ha acquisito i pareri favorevoli della VII Commissione consiliare regionale, delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico, del fiume Adige e del fiume Po, e del Magistrato alle Acque. Esso sostituisce la Variante al "Piano Regionale Generale degli Acquedotti", adottata dalla Giunta Regionale nel 1988.

È in corso l'aggiornamento del Piano in riferimento, in particolare, all'individuazione dei punti di prelievo principali ed in secondo luogo dei tracciati delle condotte di adduzione che costituiscono le maglie dello schema acquedottistico.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- bacino n. 4: Brenta – Bacchiglione;
- area montana o collinare;
- il punto di "produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)" più prossimo è ubicato a circa 800 m a Nord Est, sul fondo valle. Gli altri punti sono posti ad oltre 4,6 km, rientranti in altri sistemi montuosi. Nessuna indicazione per il sito in oggetto;
- il comune di Recoaro Terme è servito da un depuratore con potenzialità maggiore di 10.000 ab. eq. Nessuna indicazione per il sito in oggetto;
- aree di produzione diffusa di importanza regionale Non sono previsti in prossimità al sito nuovi "punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)";
- il sito rientra nel bacino del Bacchiglione;
- il sito rientra nell'aggregato di fognatura ("Piano di risanamento delle acque") VI8, servito da un depuratore con potenzialità \geq 10.000 ab. eq;
- aree di produzione diffusa di importanza regionale.

Non sono previsti in prossimità al sito nuovi "punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)".

Il Piano individua in prossimità del sito un solo punto di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)" esistente a 700 m in direzione Nord Est. sul fondo valle.

Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emerse prescrizioni significative sul progetto in programma.

3.1.15 Carta Archeologica del Veneto

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito o in prossimità ad esso.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 22/85

3.1.16 Piano Faunistico Venatorio Provinciale

Con Deliberazione del commissario straordinario nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale n. 173 del 22/08/2013 è stato adottato il Piano faunistico venatorio della Provincia di Vicenza per il quinquennio 2013-2018.

La fase di consultazione e di partecipazione, prevista dalle specifiche procedure di VAS individuate per la pianificazione faunistico-venatoria regionale e provinciale, si è conclusa il 29 ottobre 2013. Con deliberazione n.268 del 3 dicembre 2013, la Provincia di Vicenza ha approvato le controdeduzioni a tali osservazioni.

Il sito ricade nella zona faunistica delle Alpi e non ricade fra gli Istituti di tutela.

3.2 Quadro di Riferimento Progettuale**3.2.1 Progetto presentato in data 25 novembre 2014**

La concessione mineraria "Cima Bocchese" si sviluppa sulla destra idrografica del Torrente Agno, a Sud Est del Monte Spitz.

Essa copre una superficie di circa 116 ha e comprende il crinale che dal citato Monte Spitz prosegue verso Sud Est, cui fanno parte i seguenti rilievi principali: il Sengio Croce, con quota di circa 950 m s.l.m. e la Cima Bocchese con quota 922 m s.l.m.

La concessione ha forma poligonale con 6 vertici ubicati come segue:

- vertice 1: a Nord Ovest dell'abitato di Povoli, a quota 570 m s.l.m.;
- vertice 2: in prossimità dell'abitato di Castagna, a quota 725 m s.l.m.;
- vertice 3: in corrispondenza dell'abitato di Busati, a quota 715 m s.l.m.;
- vertice 4: sulla strada che sale da Pellichero e si dirige verso il Sengio Croce, a quota 460 m s.l.m.;
- vertice 5: in corrispondenza di un fabbricato posto in prossimità del Sengio Croce, a quota 880 m s.l.m.;
- vertice 6: in corrispondenza di un fabbricato posto a Nord del Sengio Croce.

Il cantiere minerario di superficie di circa 2 ha ricade nella parte settentrionale della concessione mineraria, e interessa il versante Nord Est del Sengio Croce. Si tratta di un'area in pendio inclinato verso Nord Est con angolo medio attorno ai 30 ÷ 35° e quote comprese fra 778 e 855 m s.l.m.

Il sito ricade entro la formazione geologica del Calcere di Monte Spitz e di depositi quaternari.

È avanzata la proposta di sfruttare il cantiere minerario, sul versante Nord Est del crinale Sengio Croce, per l'estrazione della barite.

L'attività svolta in quota sarà solo relativa alle operazioni di scavo e sbancamento con estrazione del materiale alla minima pezzatura necessaria per il suo trasporto a valle.

La lavorazione del materiale, la frantumazione e la vagliatura, sarà operata in un impianto apposito ubicato in altro sito.

L'area oggetto dell'attività estrattiva forma un piccolo promontorio. L'intervento determinerà, quindi, la formazione di una scarpata regolare che si raccorda con quelle circostanti.

3.2.1.1 Tecnica di Coltivazione

La tecnica di coltivazione è stabilita in base alle considerazioni effettuate da precedenti indagini geologiche, anche di natura geofisica, (dr. geol. Michéle Luisa Vuillermin) eseguite per lo sfruttamento della barite sempre nello stesso ambito.

La barite è un materiale relativamente tenero e localmente le velocità sismiche dell'ammasso ricadono entro il campo di rippabilità o di rippabilità marginale quasi ovunque.

Per favorire una maggior selezione dei calcari mineralizzati a barite, l'abbattimento della roccia avverrà con pale meccaniche ed escavatori di cui almeno uno attrezzato di martello demolitore o ripper. Solo localmente sarà utilizzato il preminaggio.

Il materiale prodotto sarà trasportato a valle in un apposito impianto per il suo trattamento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016****3.2.1.2 Sistemazione della viabilità di accesso - Opere di pertinenza alla miniera**

Il cantiere è raggiungibile tramite la strada Bonomini - Castagna struttura a carreggiata ridotta, in gran parte pavimentata, che si collega con una strada silvo - pastorale difficilmente accessibile dai veicoli.

Si tratta di una viabilità con caratteristiche minime necessarie per il passaggio di veicoli utilizzati per le attività silvo - pastorali e forestali e di qualche autoveicolo attrezzato dei residenti.

Saranno utilizzati, per il trasporto dei materiali dal cantiere al fondovalle, mezzi con caratteristiche idonee al transito su tale viabilità. Si rende necessario, tuttavia, eseguire degli interventi di adeguamento della viabilità di accesso in considerazione dei seguenti elementi di criticità individuati:

- 1) l'attraversamento del centro abitato di Povoli;
- 2) alcuni tratti di larghezza ridotta;
- 3) il transito non agevole sulla strada silvo - pastorale di collegamento al cantiere minerario.

Nel primo caso il transito mezzi su quel tratto di strada determina, oltre che una difficoltà di manovra causata alla presenza di edifici a ridosso della strada, un disturbo alla popolazione locale. Per ovviare a tale problema, è proposta la realizzazione di un nuovo raccordo che bypassa l'abitato determinando la sua esclusione dal percorso effettuato dai mezzi.

Nel secondo caso, è stato considerato l'aspetto della sicurezza legato al transito dei mezzi, soprattutto in occasione della loro interferenza in andata e ritorno.

Nel terzo caso, il transito dei mezzi su questo tratto determina l'attraversamento di un pascolo e di altre aree private, con conseguenti impatti negativi.

3.2.1.3 Nuova Strada di Accesso al Cantiere Minerario

Sarà realizzata una nuova strada di accesso diretto al sito che bypasserà la strada silvo - pastorale di accesso al sito, giudicato non idoneo al transito dei mezzi.

La nuova arteria presenterà le caratteristiche delle strade forestali della zona eccetto per la pendenza che non sarà eccessiva.

Essa collegherà, quindi, la strada Bonomini - Castagna con l'ultimo tornante, prima del cantiere minerario, dell'attuale strada silvo - forestale ed avrà lunghezza 1.185 m. Il punto di innesto sarà posto a circa 80 m più a monte, rispetto a quello dell'attuale strada di accesso. La strada avrà un andamento che seguirà la morfologia del versante e presenterà tre tornanti. La larghezza sarà di 3,5 m, ampliata in corrispondenza dei tornanti per consentire la svolta agevole dei mezzi. Immediatamente a valle di ogni tornante sarà realizzato un ulteriore allargamento della strada in modo da costituire una piazzola di scambio per i veicoli che si incrociano.

Di seguito sono riassunte le caratteristiche dimensionali principali della nuova strada:

- Lunghezza totale (m) 1.185,00;
- Quota inizio (m s.l.m.) 622,00;
- Quota fine (m s.l.m.) 789,00;
- Dislivello totale (m) 167,00;
- Pendenza media (%) 14,09;
- Larghezza (m) 3,50;
- Tornanti 3,00.

Per garantire massima stabilità al piano stradale, tuttavia, la sezione stradale sarà realizzata esclusivamente tramite sbancamento del versante, senza riutilizzo dello sterro prodotto.

L'utilizzo del riporto si limiterà alla realizzazione di alcune parti dei tre tornanti previsti.

La superficie interessata sarà di circa 7.940 m², valore che comprende sia il sedime effettivo della strada, di 4.290 m², sia le aree occupate dalle scarpate, di 3.650 m², prodotte dallo sbancamento e dai riporti.

La strada sarà realizzata in un versante costituito da detrito. La scarpata a monte della strada, prodotta dallo scasso del versante, sarà, quindi, stabilizzata con la tecnica delle gabbionate. Sarà asportato, inoltre, il materiale pericolante posto nelle aree a ridosso.

I gabbioni saranno costituiti da strutture scatolari realizzate in rete metallica tessuta con filo di ferro galvanizzato a caldo con rivestimento in lega Zinco - Alluminio (protezione a lunga durabilità), in maglia



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

esagonale a doppi a torsione, riempite in cantiere con pietrame di idonee caratteristiche e pezzatura (fra i 15 e 35 cm). L'inerte sarà posato in modo tale da garantire il raggiungimento delle corrette caratteristiche di peso, porosità e forma della struttura. La stabilizzazione con gabbioni non sarà operata nei tratti in cui lo sbancamento determina l'affioramento dei calcari stratificati.

I gabbioni sono strutture permeabili e determinano, quindi, dei flussi alla loro base che devono essere opportunamente captati. Sul lato rivolto a monte della strada sarà realizzata una canaletta per raccogliere le acque che defluiscono dai versanti e dalla strada stessa. Saranno realizzate delle canalette o tombotti trasversali di attraversamento della strada che disperderanno a valle le acque accumulate nella canaletta di monte.

L'opera non comprende la formazione di nuove scarpate con il riporto ad eccezione, come citato, dei tratti di valle dei tornanti (in particolare dei tornanti 1 e 3). In questi nuovi versanti sarà eseguito l'immediato rinverdimento e saranno realizzate opere di protezione come le fascinate.

Le fascinate saranno realizzate anche in altri tratti di pendio al fine di contenere il rotolamento a valle del detrito.

La strada, anche nel periodo successivo alla coltivazione della miniera, avrà la funzione di svolgere quei servizi forestali per il controllo e la manutenzione della macchia boscata, oltre a rappresentare un'alternativa viaria di accesso alle località più elevate.

3.2.1.4 Piano di Coltivazione

Il piano di coltivazione è articolato per lotti di avanzamento che dalle quote sommitali si sviluppano verso valle. Sarà utilizzata, quindi, la tecnica di scopertura "dall'alto" seguita dalla "gradinatura" per terrazzi di scavo.

Il profilo a gradoni contribuisce a garantire maggior stabilità al pendio, in quanto interrompe le famiglie di fatturazione, esaminate nella relazione geologica allegata, riducendo così l'eventuale volume che può distaccarsi dalla parete.

I terrazzi di scavo saranno dotati di leggera contropendenza verso monte che consentirà di contenere all'interno dell'area le precipitazioni meteoriche e gli eventuali afflussi idrici delle vallecole di monte confluenti nell'area di scavo.

L'ampiezza dei terrazzi di scavo sarà funzionale al mantenimento di alzate dettate dal braccio operativo dell'escavatore, 4 metri, e pedate dell'ampiezza superiore ai 5 m, tale da consentire il transito dei mezzi.

In corrispondenza del terzo e quarto lotto, sarà eseguito un approfondimento fino a raggiungere la quota minima di 774 m s.l.m. Tale depressione sarà utile per la ricomposizione ambientale per creare un'area di raccolta delle acque provenienti dai versanti della nuova morfologia. La pozza avrà funzione di abbeveraggio per la fauna locale; funzione particolarmente utile in questa zona con vocazione venatoria ma caratterizzata da una ridotta idrografia superficiale.

La depressione determinerà un controdosso verso valle che svolgerà la funzione di barriera visiva del cantiere rispetto ai principali punti di vista esterni. La coltivazione della miniera sarà effettuata, come citato, per 4 lotti di avanzamento con le seguenti caratteristiche dimensionali.

		Sterro	Riporto	Terreno Recuperato	Materiale Estratto	Materiale Estratto	Terreno Integrativo
		(m ³)	(m ³)	(m ³)	(m ³)	(t)	(m ³)
Strada di Sbancamento		11.587	206	1.159	10.428	31.284	
Primo Lotto	Sbancamento	29.762	0	1.567	28.195	84.586	
	Ricomposizione	0	2.032				- 694
Secondo Lotto	Sbancamento	54.393	0	1.306	53.087	159.261	
	Ricomposizione	0	2.631				1.325
Terzo Lotto	Sbancamento	56.793	0	916	55.877	167.630	
	Ricomposizione	0	1.465				549
Quarto Lotto	Sbancamento	45.219	0	272	44.947	134.842	
	Ricomposizione	0	2.585				2.313
TOTALE		197.754	8.918	5.219	192.534	577.603	3.493



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

L'attività della miniera determinerà un asporto complessivo di circa 197.000 m³. Di questi sono stimati circa 5.000 m³ di terreno vegetale che saranno accantonati per l'intervento di ricomposizione ambientale, cui saranno aggiunti circa 3.500 m³ di terreno proveniente dall'esterno.

Il volume di materiale utile estratto sarà, quindi, di circa 192.000 m³ corrispondente a circa 570.000 ton, applicando un peso di volume di 3 ton/m³. Ipotizzando un'estrazione di 500 ton/g di calcare la durata della miniera è di 4 ÷ 5 anni.

La produzione annuale massima sarà, quindi, di circa 120.000 t/a.

3.2.1.5 Morfologia Finale

L'attività estrattiva sarà svolta per gradoni che saranno mascherati parzialmente dall'intervento concomitante di ricomposizione ambientale, descritto successivamente.

Lo stato finale dei luoghi sarà caratterizzato solo limitatamente dall'esposizione degli affioramenti rocciosi e il versante non presenterà geometrie rigide ma avrà un andamento naturaliforme che si raccorderà con continuità con i pendii circostanti.

La morfologia finale sarà caratterizzata dai seguenti elementi:

- Strada di coronamento
Strada, che sostituisce quella esistente, dotata di geometria regolare e pendenze accessibili ai veicoli.
- Versante
Versante con andamento regolare con gradonatura addolcita dai riporti del terreno vegetale.
- Pozza di raccolta acque
Depressione per la raccolta delle acque superficiali provenienti dall'area d'intervento.
- Strada di servizio
Strada realizzata durante la fase di coltivazione realizzata sempre con le tecniche di ingegneria forestale. Essa consentirà l'ispezione e la manutenzione delle piantumazioni.

3.2.1.6 Ricomposizione ambientale

La realizzazione del ripristino ambientale avverrà per gradi. La miniera verrà coltivata a fasce progressive dall'alto verso il basso lungo il versante. Alla fine delle estrazioni su ogni lotto rimarranno dei gradoni di roccia nuda che verranno prontamente ricoperti di terra e rimboscata.

Su ogni livello della miniera le opere di ripristino si possono riassumere nei seguenti cinque passaggi principali:

A. sistemazione del terreno d'impianto e sua stesura:

Conseguentemente alla coltivazione della miniera il sito verrà ad avere dei gradoni di 4 m di altezza e di profondità variabile (mai inferiore ai 4 m) e con una lieve contropendenza verso monte. Questi gradoni saranno di roccia nuda e verranno ricoperti di terreno affinché sia possibile piantumare il bosco. Lo spessore di terreno che verrà riportato sarà variabile su ogni gradone da 50 cm a 2 m dal lato di valle a quello di monte.

Il terreno impiegato sarà quello del sito stesso, accantonato durante le operazioni di coltivazione della miniera ma, essendo questo insufficiente sia per potenza che per superficie (la superficie alla fine risulterà aumentata rispetto al declivio originale), verrà integrato con terreno agricolo di origine certificata in modo da ottenere i 8712 m³ necessari. Il terreno che verrà accantonato durante le operazioni di scavo sarà di circa 5219 m³, serviranno dunque ulteriori 3493 m³ circa di terreno agricolo per ottenere il volume finale desiderato. Alla fine di questa operazione il terreno verrà sistemato sui gradoni e su di questo si spanderà del concime organico (letamazione) in misura di 300 q.li/ha. Il concime sarà incorporato nel terreno mediante un'aratura superficiale seguita da una fresatura/erpatura.

B. messa a dimora del materiale di propagazione:

Le piante utilizzate saranno semenzali di uno o due anni, di provenienza certificata da portaseme adattati al clima della nostra regione. Questo tipo di certificazione è importante per contenere al massimo la mortalità post impianto.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Per evitare sistemi di irrigazione post impianto sarà necessario mettere a dimora le piante su telo pacciamante. Questo dovrà avere uno spessore adatto a resistere per un periodo di almeno 3 anni dall'impianto, il telo sarà in materiale EVA e il colore nero vigna.

I filari avranno andamento lineare e seguiranno la conformazione dei gradoni. Nel seguire le curve dei gradoni la forma del bosco all'occhio dell'osservatore risulterà mossa e nel giro di pochi anni si perderà il senso di "ordine" nell'impianto e il tutto risulterà piuttosto naturaliforme.

Il sesto di impianto sarà di 2,5 X 3 m (nel filare le piante distano 2,5 m una dall'altra, mentre 3 m è la distanza tra un filare e l'altro). Tale sesto di impianto verrà mantenuto inalterato tanto per i filari destinati alle essenze arboree quanto per i filari destinati alla ricomposizione dei cespugliati. Si metteranno a dimora a partire da 85 cm dal bordo interno (di monte) del gradone della miniera. Verrà mantenuta una distanza di 4 metri dalla fine del gradone per permettere ai mezzi meccanici di poter manovrare e operare gli sfalci dell'erba.

C. composizione del soprassuolo arboreo e cespugliato:

La scelta della composizione di un soprassuolo permette di indirizzare le finalità dello stesso. Per avere un bosco produttivo si sceglieranno principalmente le specie più redditizie. Per finalità legate ad esigenze di mascheramento nel breve periodo, si aumenteranno le percentuali di piante a rapido accrescimento, e così via. Nel caso in esame la finalità principale è quella di ricomporre il più possibile il bosco preesistente in modo da soddisfare pienamente le esigenze di tipo paesaggistico ed ecologiche (ripristino ambientale del biotopo esistente). Rispetto alla composizione originaria del bosco si aumenterà il numero delle specie presenti con piccole percentuali di alberi e cespugli particolarmente apprezzati dalla fauna.

Lo sviluppo orizzontale dei filari alberati sarà di 3268 m per un totale di 1307 soggetti.

- carpino nero *Ostrya carpinifolia* 20% del totale pari a 260 soggetti
- orniello *Fraxinus ornus* 20% del totale pari a 260 soggetti
- frassino maggiore *Fraxinus excelsior* 10% del totale pari a 130 soggetti
- tiglio selvatico *Tilia cordata* 5% del totale pari a 65 soggetti
- faggio *Fagus sylvatica* 15% del totale pari a 195 soggetti
- betulla *Betula pendula* 3% del totale pari a 39 soggetti
- rovere *Quercus petraea* 7% del totale pari a 92 soggetti
- castagno *Castanea sativa* 3% del totale pari a 39 soggetti
- acero di monte *Acer pseudoplatanus* 7% del totale pari a 92 soggetti
- ciliegio *Prunus avium* 2% del totale pari a 27 soggetti
- pero selvatico *Pyrus pyraeaster* 2% del totale pari a 27 soggetti
- melo selvatico *Malus sylvestris* 2% del totale pari a 27 soggetti
- pioppo tremulo *Populus tremula* 2% del totale pari a 27 soggetti
- olmo campestre *Ulmus minor* 2% del totale pari a 27 soggetti

Lo sviluppo orizzontale dei filari cespugliati sarà di 419 m per un totale di 171 cespugli-alberelli.

- crespino *Berberis vulgaris* 10% del totale pari a 17 soggetti
- sambuco *Sambucus nigra* 2% del totale pari a 4 soggetti
- biancospino *Crataegus monogyna* 10% del totale pari a 17 soggetti
- sorbo degli uccellatori *Sorbus aucuparia* 3% del totale pari a 5 soggetti
- ciavardello *Sorbus torminalis* 10% del totale pari a 17 soggetti
- nocciolo *Corylus avellana* 2% del totale pari a 4 soggetti
- viburno pallone di maggio *Viburnum opulus* 10% del totale pari a 17 soggetti
- viburno lantana *Viburnum lantana* 10% del totale pari a 17 soggetti
- prugnolo *Prunus spinosa* 10% del totale pari a 17 soggetti
- pado *Prunus padus* 6% del totale pari a 10 soggetti
- fusaggine *Euonymus europaeus* 10% del totale pari a 17 soggetti
- rosa canina *Rosa canina* 10% del totale pari a 17 soggetti
- sanguinella *Cornus sanguinea* 7% del totale pari a 12 soggetti

D. semina delle componenti erbacee:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

Sui gradoni più prossimi all'impluvio centrale e sul piano dell'impluvio stesso verrà sistemato lo stesso

terreno della ricomposizione forestale, ma su questi gradoni verrà seminato il cotico erboso e non essenze legnose.

La composizione del cotico erboso (che verrà seminato manualmente e poi rullato) sarà quella tipica del prato stabile mesofilo. Il prato sarà ricreato sui gradoni limitrofi al piano dell'impluvio e sul piano dell'impluvio stesso. Si ritiene che la composizione delle sementi non dovrà essere variata dato che la disponibilità idrica sulle diverse superfici a prato non sarà molto differente essendo il fondo dell'impluvio fortemente drenante.

Di seguito si riporta la composizione, in percentuale, delle sementi che si dovranno usare per il ripristino ambientale del prato. Considerata la difficile reperibilità delle sementi sul mercato, questa indicazione è da ritenersi un suggerimento di massima e si potrà usare una miscela quanto più possibile vicina a questa assunta come modello.

- Festuca rubra commutata 20%
- Festuca rubra trychophylla 20%
- Poa pratensis 15%
- Arrhenatherum elatius 10%
- Trifolium repens 6%
- Trifolium pratense 4%
- Achillea millefolium 5%
- Medicago lupulina 5%
- Lolium perenne 5%
- Lotus corniculatus 5%
- Dactylis glomerata 5%
- Trifolium ibridum 5%

E. manutenzione dell'impianto per i primi 10 anni.

Prima che le componenti ambientali possano raggiungere autonomamente l'equilibrio, sono necessarie delle pratiche di manutenzione dell'impianto, alcune delle quali devono essere applicate con regolarità, mentre per altre sarà sufficiente un'applicazione una tantum. Dopo il decimo anno dall'impianto comunque la neoformazione necessiterà della normale gestione selvicolturale che viene applicata ai boschi della zona in accordo con le Prescrizioni di massima e Polizia Forestale della Regione Veneto.

- Sotto la copertura del telo pacciamante lo sviluppo delle erbacee è reso impossibile, sarà però necessario operare dei normali sfalci nell'interfilare. Questi sfalci dovranno essere tre all'anno nei primi tre anni dall'impianto. Successivamente gli sfalci potranno essere ridotti a due per anno, finché le chiome non siano cresciute a sufficienza da impedire lo sviluppo delle erbacee.
- I tre sfalci dovranno essere cadenzati adeguatamente, tenendo conto anche della nidificazione degli uccelli. Il materiale di risulta resterà al suolo in modo da non sottrarre materiale organico e aiutare il terreno a darsi una struttura. Si propone un primo sfalcio ad inizio Aprile, uno a Luglio ed, infine, uno ad Ottobre. Per i possibili sfalci del quarto e quinto anno, si terrà quello di inizio Aprile mentre quello di Ottobre verrà anticipato a Settembre.
- Al terzo anno si rimuoverà il telo pacciamante, operazione questa che deve essere svolta necessariamente a mano. La risulta del materiale derivante da questa operazione deve essere avviata ad impianti di trattamento/smaltimento rifiuti in conformità alla normativa vigente.
- Al decimo anno le piante avranno raggiunto una dimensione tale per cui si renderà necessario operare ad un diradamento, avendo cura di mantenere il più possibile la diversificazione delle specie presenti. Questa operazione prende il nome di diradamento. Gli sfolli, invece, si renderebbero necessari negli impianti artificiali o nei boschi originatisi da rinnovazione naturale che hanno densità maggiori. La scelta del sesto di impianto operata per il caso in esame è proprio funzionale ad eliminare queste costose operazioni.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 28/85

- Sarà necessario procedere alla sostituzione delle piante morte (una naturale mortalità del 10% è prevista in ogni impianto).
- Saranno necessarie 2 uscite all'anno in campo per verificare lo stato delle colture arboree e cespugliose per intervenire con le dovute sostituzioni di piante morte, contestualmente si opereranno anche dei rilievi floristici sulle coperture erbacee per predisporre eventuali semine successive finalizzate a ripristinare fallanze o mancati attecchimenti delle erbacee.

3.2.1.7 Impianto di Trattamento del Materiale Estratto

Il progetto del cantiere minerario non prevede il trattamento in sito del materiale estratto ma presso un impianto predisposto in un'apposita area comunale a destinazione produttiva. L'impianto rientrerà, quindi, fra le opere di pertinenza della miniera. Nell'impianto sarà svolto il processo meccanico che ha lo scopo di scindere i minerali dalle ganghe onde raggiungere il grado di liberazione più alto possibile per la componente in questione.

Il trattamento del calcare estratto, contenente la barite, consta essenzialmente nella frantumazione e vagliatura con tavole a scosse o applicando metodi di separazione basati sulla differenza di densità, tipo "sink float".

L'area individuata ha superficie di circa 15.000 m² e è individuata dal Piano Regolatore Comunale come zona D2/2 "Zona produttiva di previsione".

In fase esecutiva saranno prodotte le richieste necessarie alla realizzazione dell'impianto ed allo svolgimento della sua attività agli enti competenti.

3.2.1.8 Impianto Teleferico

Rappresenta un'importante opera di mitigazione che sarà realizzata in una fase successiva che eliminerà di fatto il trasporto su ruota del materiale estratto dalla miniera e le conseguenti problematiche connesse al transito sulla viabilità di accesso alla miniera.

L'impianto teleferico, da considerarsi come opera di pertinenza della miniera, collegherà l'area del cantiere alla piazzola predisposta per la lavorazione del materiale.

È allegato il progetto di massima dell'impianto teleferico caratterizzato da una campata unica, una portata totale di 12 tonnellate ed una velocità di traslazione di 4 ÷ 6 m/s (impostata in base alla produzione effettiva della miniera).

Collegata alla progettazione dell'impianto teleferico è la progettazione delle strutture di protezione della strada provinciale di fondovalle.

Quest'ultima struttura sarà opportunamente attrezzata al fine di consentire il passaggio della fauna locale e permettere, quindi, agli animali il superamento della barriera che costituisce la strada provinciale.

Si evidenzia che la campata unica determina una posizione particolarmente elevata della fune di sostegno del carrello. L'altezza del carrello, può essere regolata durante l'esercizio e farlo avvicinare al suolo in modo da garantire la completa efficienza della struttura di protezione della provinciale.

In fase esecutiva saranno prodotte le richieste necessarie alla realizzazione dell'impianto ed allo svolgimento della sua attività agli enti competenti. La progettazione sarà redatta ai sensi della Legge 13.06.1907, n. 403 "Impianto di vie funicolari aeree" e del R.D. 25.08.1908, n. 829 "Regolamento per la esecuzione della L. 13

giugno 1907, n. 403, sull'impianto di vie funicolari aeree".

L'opera è da ritenersi necessaria e "la più conveniente e la meno pregiudizievole alle proprietà attraversate", ai sensi dell'art. 2 della Legge 403/1907 e, quindi, può essere avvalso il diritto di servitù, ai sensi dell'art. 1 della Legge 403/1907, sulle aree attraversata e oggetto d'intervento.

3.2.2 Progetto di variante trasmesso in data 29/06/2015, prot.n. 273916 del 2/07/2015

La ditta ha trasmesso, con comunicazione prot. n.273916 in data 02/07/2015, il progetto di variante alla ricomposizione finale e integrazioni spontanee. Inoltre con medesima comunicazione ha chiesto il riavvio dell'istruttoria.

Trattasi in realtà di variante volontaria al progetto di cantiere (volumi, temporalità, modalità, spostamento teleferica, ecc..) e di una parziale risposta alla richiesta di integrazione dell'autorità paesaggistica.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 29/85

La ditta afferma che la variante propone una modifica del progetto presentato al fine di ridurre ulteriormente l'impatto paesaggistico.

L'istanza mantiene invariata la superficie del cantiere minerario e rivede la morfologia finale, resa molto simile a quella preesistente, con conseguente riduzione di volumetria di materiale estraibile.

In dettaglio, la presente relazione e gli elaborati allegati, illustrano le seguenti integrazioni e variazioni:

- revisione del progetto di coltivazione del cantiere minerario al fine di permettere una ricomposizione ambientale più aderente alla situazione attuale;
- approfondimento dello studio della visibilità del sito in fase di cantiere e in fase di ricomposizione;
- ulteriori specificazioni sull'impianto di trattamento del materiale estratto;
- modifica e ulteriore definizione della linea teleferica per il trasporto a valle del materiale estratto;
- ulteriori valutazioni urbanistiche;
- ulteriore valutazione dell'impatto sul sistema idrogeologico;
- alcune note sull'allargamento della strada di accesso esistente;
- verifica di stabilità di pendio estesa alla nuova strada di accesso.

3.2.2.1 Revisione del Progetto - Revisione della Ricomposizione

Il progetto è rivisto con lo scopo di attribuire all'area interessata, alla fine dell'attività estrattiva, una morfologia simile al pendio circostante ed a quella preesistente all'insediamento del cantiere minerario.

Sono, quindi, prodotti i nuovi grafici, TAV B05 bis, B06 bis, B07 bis e B11 bis, in sostituzione dei corrispondenti presentati.

3.2.2.2 Tecnica di Coltivazione

È confermata la tecnica di coltivazione proposta nell'istanza presentata.

Per favorire una maggior selezione dei calcari mineralizzati a barite, l'abbattimento della roccia avverrà con pale meccaniche ed escavatori di cui almeno uno attrezzato di martello demolitore o ripper. Solo localmente sarà utilizzato il preminaggio.

Il materiale prodotto sarà ulteriormente ridotto tramite impianto di frantumazione in sede e trasportato a valle per il successivo trattamento.

3.2.2.3 Strada di coronamento del cantiere

Al fine di perseguire l'obiettivo di creare una morfologia finale maggiormente attinente a quella che caratterizza ora i luoghi, non sarà realizzata la strada di coronamento del cantiere.

Saranno evitati, quindi, gli impatti visivi determinati dagli scassi creati per la realizzazione di tale struttura.

Le aree a monte saranno comunque raggiungibili da altra viabilità ed è in ogni caso previsto, come riportato nei nuovi grafici, un tracciato realizzato con la ricomposizione ambientale che ripristinerà il collegamento interrotto dall'attività della miniera.

Il nuovo tracciato stradale di collegamento, sarà realizzato nel corso della ricomposizione finale, evitando sbancamenti.

3.2.2.4 Piano di Coltivazione (Tavv. B05 Bis - B07bis)

Di seguito è riportata la descrizione del piano di coltivazione revisionato. Le modifiche principali apportate riguardano lo stralcio:

- della strada di coronamento;
- della depressione con funzione di raccolta acque prevista alla base della miniera.

La nuova morfologia di scavo comporta, rispetto all'istanza presentata, una riduzione del volume estraibile di circa 20.000 m³ ed un incremento del terreno e altro materiale detritico da riportare per la ricomposizione ambientale di 25.700 m³.

Il nuovo piano di coltivazione determina perciò una riduzione della durata dell'attività estrattiva, in caso di produzione giornaliera immutata di 500 t rispetto a quanto già ipotizzato, di diversi mesi.

Il piano di coltivazione è articolato per lotti di avanzamento che dalle quote sommitali si svilupperanno verso valle. Sarà utilizzata, quindi, la tecnica di scopertura "dall'alto" seguita dalla "gradonatura" per terrazzi di scavo.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Il profilo a gradoni contribuisce a garantire maggior stabilità al pendio, in quanto interrompe le famiglie di fratturazione riducendo così l'eventuale volume che può distaccarsi dalla parete.

I terrazzi di scavo saranno dotati di leggera contropendenza verso monte che consentirà di contenere all'interno dell'area le precipitazioni meteoriche e gli eventuali afflussi idrici delle vallecole di monte confluenti nell'area di scavo.

L'ampiezza dei terrazzi di scavo sarà funzionale al mantenimento di alzate dettate dal braccio operativo dell'escavatore, 4 metri, e pedate dell'ampiezza superiore ai 5,5 m, tale da consentire il transito dei mezzi.

La delimitazione dei lotti coinciderà con curve di livello, quindi, con determinate quote fisse definite nella seguente tabella.

Lotto		Quota (m s.l.m.)
Primo lotto	Quota superiore	var.
	Quota inferiore	830
Secondo lotto	Quota superiore	830
	Quota inferiore	814
Terzo lotto	Quota superiore	814
	Quota inferiore	798
Quarto lotto	Quota superiore	798
	Quota inferiore	var. (min. 778)

Nello scavo del primo lotto è compreso lo sbancamento dell'area, posta in adiacenza della strada esistente, che sarà utilizzata per il piazzamento dell'edificio uffici e servizi. In corrispondenza del terzo e quarto lotto, sarà eseguito un approfondimento fino a raggiungere la quota minima di 778 m s.l.m., in gran parte colmata nella fase di ricomposizione ambientale.

La depressione determinerà un controdosso verso valle che svolgerà la funzione di barriera visiva del cantiere rispetto ai principali punti di vista esterni. La coltivazione della miniera sarà effettuata, come citato, per 4 lotti di avanzamento con le seguenti caratteristiche dimensionali.

		Sterro	Ripor to	Terreno Recuperat o	Material e Estratto	Material e Estratto	Terreno Vegetale Integrativ o	Material e Detritico di Riporto
		(m ³)	(m ³)	(m ³)	(m ³)	(t)	(m ³)	(m ³)
Primo Lotto	Sbancamento	42.306	0	2.079	40.227	120.680		
	Ricomposizion e	0	9.470				1.386	6.005
Second o Lotto	Sbancamento	56.668	0	1.583	55.085	165.255		
	Ricomposizion e	0	10.723				1.055	8.085
Terzo Lotto	Sbancamento	43.459	0	879	42.580	127.739		
	Ricomposizion e	0	8.272				586	6.807
Quarto Lotto	Sbancamento	38.000	0	236	37.764	113.293		
	Ricomposizion e	0	5.467				157	5.074
TOTALE		180.433	33.932	4.778	175.656	526.967	3.185	25.970

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 31/85

L'attività della miniera determinerà un asporto complessivo di circa 180.000 m³ di questi, sono stimati circa 4.800 m³ di terreno vegetale che sarà accantonato per l'intervento di ricomposizione ambientale.

Per completare l'intervento di ricomposizione ambientale è richiesto un volume integrativo di circa 29.200 m³ dei quali circa 3.200 m³ di terreno vegetale e 26.000 m³ di altro materiale detritico.

Il volume di materiale utile estratto sarà, quindi, di circa 175.000 m³ corrispondente a circa 500.000 ton, applicando un peso di volume di 3 ton/m³.

Ipotizzando un'estrazione di 500 ton/g di calcare la durata della miniera è di 4 anni, come dimostrato nella seguente tabella.

	Materiale utile (t)	Estrazione giornaliera (t)	Durata (g)	Durata (250 gg. Lav./anno) (a)
Primo lotto	120.680	500	241	0,97
Secondo lotto	165.255	500	331	1,32
Terzo lotto	127.739	500	255	1,02
Quarto lotto	113.293	500	227	0,91
Totale	526.967	500	1.054	4,22

La produzione annuale massima sarà, quindi, di circa 120.000 t/a.

3.2.2.5 Morfologia Finale (Tav. B06 Bis)

L'attività estrattiva sarà svolta per gradoni, che saranno mascherati dall'intervento concomitante di ricomposizione ambientale.

La morfologia finale sarà caratterizzata da un andamento che ripercorre quello esistente con riduzione dell'asperità presente attualmente nella zona centrale.

Le aree piane poste lungo i margini potranno svolgere la funzione di laminazione del deflusso superficiale diretto a valle, senza la creazione di particolari situazioni di ristagno.

Le gradonature messe in luce dall'attività estrattiva saranno mascherate con i riporti previsti nella ricomposizione ambientale.

Il riporto sarà costituito da terreno vegetale, per il primo strato superficiale, e da materiale detritico eventualmente derivante dalle operazioni di lavorazione prevista dei calcari. Il profilo gradonato sottostante, come si evince dalla figura precedente, garantirà il sostegno del riporto dei materiali posati successivamente.

3.2.2.6 Ricomposizione Ambientale (Tav. B11 Bis)

Il progetto di ricomposizione ambientale ha l'obiettivo di ripristinare il sito, possibilmente arricchendolo in termini di specie e quindi biodiversità.

Il progetto prevede una struttura a bosco con piccole "isole" a cespugliato. In questo bosco saranno comprese anche delle parti solamente inerbite.

Saranno utilizzate le seguenti specie arboree:

- carpino nero *Ostrya carpinifolia*
- orniello *Fraxinus ornus*
- frassino maggiore *Fraxinus excelsior*
- tiglio selvatico *Tilia cordata*
- faggio *Fagus sylvatica*
- betulla *Betula pendula*
- rovere *Quercus petraea*
- castagno *Castanea sativa*



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

- acero di monte *Acer pseudoplatanus*
- ciliegio *Prunus avium*
- pero selvatico *Pyrus pyraster*
- melo selvatico *Malus sylvestris*
- pioppo tremulo *Populus tremula*
- olmo campestre *Ulmus minor*

Fra i cespugli ed alberelli saranno utilizzate:

- crespino *Berberis vulgaris*
- sambuco *Sambucus nigra*
- biancospino *Crataegus monogyna*
- sorbo degli uccellatori *Sorbus aucuparia*
- nocciolo *Corylus avellana*
- viburno pallon di maggio *Viburnum opulus*
- viburno lantana *Viburnum lantana*
- prugnolo *Prunus spinosa*
- pado *Prunus padus*
- fusaggine *Euonymus europaeus*
- rosa canina *Rosa canina*
- sanguinella *Cornus sanguinea*

Tutto il soprassuolo sarà messo a dimora con densità iniziale piuttosto elevata, pari a circa 1150 individui a ettaro che si stabilizzerà, in conseguenza alla riduzione selettiva, a una densità ottimale di circa 500 piante a ettaro.

3.2.2.7 *Visibilità del Sito*

La revisione della ricomposizione ambientale ha comportato un aggiornamento delle simulazioni fotografiche illustrate nell'elaborato "TAV. B12: VISIBILITÀ E SIMULAZIONI FOTOGRAFICHE" che è, quindi sostituita dalla corrispondente tavola "TAV. B12 BIS: VISIBILITÀ E SIMULAZIONI FOTOGRAFICHE".

La superficie del cantiere rimane invariata e così la sua visibilità dai principali punti di vista individuati. Sono riproposte le riprese fotografiche dai punti di vista normalmente accessibili e sono state aggiornate le simulazioni fotografiche in relazione alla nuova ricomposizione ambientale.

La visibilità del sito è stato oggetto di uno studio approfondito al fine di ricavare indicazioni analitiche sulla reale percezione del cantiere minerario dalla zona circostante.

È prodotto l'elaborato "TAV. B13: CARTA DELLA VISIBILITÀ", illustrante lo studio eseguito, che riporta le planimetrie con diverse valutazioni dei parametri che incidono sulla tematica considerata.

Nelle planimetrie, realizzate su base cartografica, è riportato innanzitutto il limite della visibilità potenziale del cantiere minerario, da intendersi come il limite entro il quale il cantiere non è schermato dalla morfologia dei luoghi.

In ogni planimetria è preso in considerazione uno specifico parametro e sono attribuiti punteggi associati a colorazioni collegabili al giudizio di visibilità del sito.

La suddivisione dei punteggi è operata su tre livelli a loro volta suddivisi sempre in tre livelli al fine di permettere la ripartizione dei giudizi secondo le tre categorie: bassa, media e alta.

Segue la descrizione delle singole planimetrie e le conclusioni.

3.2.2.8 *Visibilità in base alla distanza*

Il territorio è stato diviso in fasce in base alla distanza dal cantiere minerario di larghezza di 400 m. I punteggi sono stati, quindi, attribuiti semplicemente in base alla distanza della relativa fascia dal sito d'intervento.

3.2.2.9 *Visibilità in base alla morfologia*

E' stata presa in considerazione l'esposizione del sito rispetto ai vari punti di osservazione posti nel territorio circostante.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 33/85

È stimata una percentuale di visibilità del sito dipendente dalla posizione relativa fra il cantiere minerario ed il punto di osservazione.

La visibilità varia in base alla posizione altimetrica dell'osservatore fra gli estremi: posizione verticale (100%) e posizione complanare (0%) al sito esaminato.

L'analisi dimostra che i valori di massima visibilità raggiungono un intervallo di 71% – 80% e che sono stati riscontrati in corrispondenza de versanti più alti del Monte Scandolara, situato nel settore Sud Est.

La maggiore visibilità del sito è, quindi, rilevabile alle quote più alte del versante opposto a quello in cui è presente il cantiere minerario.

3.2.2.10 Sovrapposizione: Distanza – Morfologia

È stata eseguita la somma dei punteggi ed il ricavato parametrizzato ai tre livelli di giudizio (bassa, media e alta visibilità).

Si ottiene una uniformazione dei livelli attorno ai valori di media visibilità. Il livello di maggiore visibilità, media – alta, è riscontrabile in due aree situate nella zona centrale dei versanti opposti al cantiere minerario.

3.2.2.11 Uso del Suolo

La planimetria dell'uso del suolo è stata redatta al fine di evidenziare gli elementi del territorio che possono svolgere funzione di barriera visiva o rappresentare dei punti di vista per il cantiere minerario.

Sono riportate le aree boscate e gli arboreti, che rappresentano la principale barriera visiva, le abitazioni, che svolgono funzione di barriera ma anche di punto di osservazione, gli altri edifici, che rappresentano un'altra tipologia di barriera visiva, e la viabilità provinciale e locale, che costituiscono eventuali altri punti di osservazione.

3.2.2.12 Visibilità effettiva del Sito

Si tratta della planimetria finale, rappresentante delle conclusioni dello studio effettuato, ottenuta dalla sovrapposizione delle planimetrie: Sovrapposizione: distanza – morfologia.

3.2.2.13 Uso del suolo

Le zone boscate e gli arboreti mascherano la maggior parte delle aree in cui è potenzialmente visibile il cantiere minerario. La visibilità del sito è distribuita, quindi, in aree di varie dimensioni distribuzione a macchia di leopardo.

Il livello di visibilità si mantiene sui valori medi con valori medio – alti riscontrati alle quote più alte del versante opposto, in prossimità del Passo della Camonda ed a Est dell'abitato omonimo.

3.2.2.14 CONCLUSIONI DELLA DITTA

Lo studio eseguito dimostra, in base alla procedura adottata, un livello di visibilità medio del cantiere minerario riscontrabile in varie aree di ridotte e medie dimensioni distribuite all'interno del territorio in cui è potenzialmente visibile il sito (versante opposto al cantiere).

La visibilità è nulla lungo la provinciale di fondo valle. La valutazione è da ritenersi sovrastimata in considerazione dei seguenti elementi:

- non sono prese in considerazione, naturalmente, le condizioni meteorologiche, ma nemmeno l'attenuazione dovuta alla foschia la quale incide significativamente sulla visibilità nel caso di valutazioni, come quello in oggetto, operate su distanze di oltre il chilometro;
- non è considerata la riduzione della visibilità nelle ore pomeridiane, considerata l'orientazione della valle dell'Agno;
- l'effetto barriera delle macchie boscate e degli arboreti è stato considerato solo nel caso di punti di osservazione posti all'interno di essi. Non è valuto lo schermo prodotto da questi elementi per punti di osservazione posti al loro esterno;
- non è stato considerato l'effetto schermante delle barriere rappresentata dagli edifici, in considerazione della grande scala dell'elaborato.

Con la ricomposizione l'area di cantiere si proporrà molto simile all'attuale.

NOTA ISTRUTTORIA

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

La revisione della ricomposizione ambientale e delle valutazioni paesaggistiche (variante volontaria presentata dalla ditta) non tiene conto della teleferica che, se realizzata, costituirà un marcatore della posizione del cantiere e della pertinenza a valle oltre che di un elemento che impatta visivamente nel sistema paesaggistico della valle. Le valutazioni paesaggistiche non considerano adeguatamente la temporalità necessaria per la realizzazione del cantiere e correlati impatti. Le temporalità previste dal progetto risultano inadeguate (anni 4/5).

3.2.3 Trattamento del materiale estratto

La modalità di trattamento del materiale estratto è stato oggetto di un apposito approfondimento tecnico grazie anche dall'acquisizione di informazioni da ditte che operano nel settore.

Di seguito è descritta la revisione della gestione del materiale estratto.

3.2.3.1 Obiettivi della ditta

La barite è un minerale che ha un determinato valore commerciale in quanto ha svariati utilizzi: nell'industria chimica e farmaceutica, nella produzione dei colori (come pigmento bianco), nell'industria tessile, cartaria, della gomma, del vetro, come materiale di partenza per la produzione di sali di bario, come additivo dei fanghi di trivellazione, nella produzione di calcestruzzo pesante, nelle funivie; piccole quantità vengono trasformate in metallo. L'obiettivo principale del trattamento del materiale ricavato dall'attività di miniera è, perciò, quello di estrarre la maggior quantità di minerale utile.

3.2.3.2 Linee Guida del Trattamento proposte dalla ditta

La presenza di barite nel giacimento minerario può variare da zona a zona nell'ambito del cantiere minerario, in quanto il processo di mineralizzazione si completa con tenori diversi, come rilevato nella relazione geologica allegata (A02: Relazione geologica).

Il materiale estratto, prima di essere sottoposto alla specifica lavorazione, deve essere sottoposto a cernita preliminare per scartare quelle porzioni di roccia ritenute povere del minerale o, comunque, con contenuto non sufficiente a giustificare il trattamento successivo.

Il principale parametro che permette di individuare le rocce maggiormente ricche di barite è, come risaputo, il peso specifico. È necessaria quindi la messa in opera di apposita impiantistica che operi la selezione in base a tale caratteristica fisica.

L'impiantistica potrà essere installata nell'area individuata a valle del cantiere in località Facchini, come individuata nel P.R.G. del Comune di Recoaro Terme.

L'area individuata ha superficie di circa 15.000 m² ed è individuata dal Piano Regolatore Comunale come zona D2/2 "Zona produttiva di previsione" come visibile nell'estratto sopraindicato in Figura 4.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto da destinare al trattamento e separazione di tutto o parte del materiale estratto dal cantiere (impianto di arricchimento).

L'area è, quindi, destinata a ricevere il materiale estratto per mezzo di apposita struttura teleferica (Blondin fisso). Tali attività non rientrano tra quelle non escluse dalle norme tecniche del Piano Regolatore Comunale.

L'area in esame risulta essere di proprietà del Comune di Recoaro e, allo stato, non è oggetto di programmi integrati e/o attuativi (risulta, in realtà, rientrare tra gli immobili in dismissione).

Poiché tale intervento rientra tra quelli necessari alla concessione ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 comma 3 del RD 1443/1927, si prevede l'acquisizione e/o l'asservimento della suddetta area, secondo le procedure previste dal DPR. 327/2001. In alternativa sarà sempre possibile addivenire alla stipulazione di accordi bonari.

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento, si ritiene di non installare tecnologie complesse ed, in particolare, impianti che richiedono l'ausilio di strutture per il ricovero dell'impiantistica e l'utilizzo di fluidi, in quanto difficilmente gestibili. La scelta è stata, quindi, indirizzata all'installazione di un sistema di selezione a secco che esegue la cernita del materiale grazie all'azione vibrante e della gravità.

La selezione operata da tale sistema produrrà la seguente separazione:

- materiale utile da inviare allo stabilimento per la macinazione e produzione della barite;
- materiale non utile per la produzione della barite.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

Quest'ultima tipologia di materiale può avere diversi utilizzi: nelle costruzioni stradali, nel settore edile e suo riutilizzo per la ricomposizione ambientale del cantiere minerario. Sarà previsto, quindi, il suo ritorno nel cantiere minerario per le opere di ricomposizione ambientale e, quello in eccesso, sarà inviato in altri impianti di selezione e frantumazione per la commercializzazione.

Non si ritiene di installare nell'area individuata sistemi di ulteriore frantumazione e selezione a multistadio del materiale esitato, al fine di non incrementare gli impatti ambientali e, poiché, non rientrante, tale attività, tra gli obiettivi primari del progetto.

L'attività di cernita descritta, per avere massima efficacia, deve essere preceduta, da operazioni di riduzione volumetrica del materiale estratto. La riduzione volumetrica è necessaria anche per ottimizzare il trasporto nel tragitto fra il cantiere minerario, posto a monte, e l'area di trattamento, posta a valle. L'estrazione del materiale per blocchi, che può sembrare la condizione di maggiore rapporto massa/volume, in realtà risulta poco conveniente per il trasporto, a causa degli spazi vuoti che vanno a formarsi nell'operazione di accatastamento per il trasferimento. L'ottimizzazione del trasporto può avvenire, invece, con il riempimento completo del cassone che si realizza tramite il carico di materiale a pezzatura ridotta. È necessaria, quindi, la riduzione volumetrica del materiale appena estratto operata nell'area di cantiere minerario.

Una successiva frantumazione, con ulteriore riduzione della pezzatura, sarà eseguita presso l'area individuata a valle e prima della sua immissione nel sistema di selezione. Il trattamento del materiale estratto, in conclusione, si limiterà a quanto esposto. Non saranno realizzati impianti per la macinazione fine, la selezione e la produzione nelle varie forme richieste dal mercato della barite. L'insediamento di quest'ultima attività richiederebbe la realizzazione di apposite strutture, l'installazione di tecnologia complessa e la dotazione di opere accessorie di servizio e di mitigazione ambientale. La realizzazione di tale stabilimento è da ritenersi non conveniente in considerazione della produzione prevista e della durata dell'attività mineraria oggetto dell'istanza.

La Ditta ha, quindi, provveduto ad individuare la seguente società dove inviare il materiale utile ad essere lavorato:

- SERMAT S.r.l., Via Friuli, 14, Sassuolo (MO)

La Ditta citata si è resa disponibile ad accogliere il materiale come dimostrato nella dichiarazione allegata (ALL. 02: DICHIARAZIONE DELLA DITTA SERMAT S.R.L. DI ACCOGLIERE IL MATERIALE ESTRATTO).

3.2.3.3 Configurazione del trattamento

Di seguito è illustrata la configurazione dell'impiantistica utilizzata per il trattamento del materiale estratto:

- Riduzione volumetrica in quota

Prima frantumazione operata presso il cantiere minerario per ottimizzare le operazioni di trasporto.

Sarà utilizzato un mulino a martelli adatto per la frantumazione di materiali duri quale il minerale in questione. Potrà essere utilizzato, ad esempio, il frantoio della COMEC serie SU.

Il modello in questione ha una pezzatura massima di alimentazione di 400 mm ed ha una produzione che può arrivare alle 300 t/h. Il prodotto reso al setaccio da 30 mm è del 60 –70 %.

Il frantoio sarà eventualmente montato su ruote (o carro cingolato) al fine da permettere la sua facile dislocazione all'interno del cantiere in base all'esigenze logistiche.

- Frantumazione secondaria a valle

Frantumazione del materiale in arrivo nell'area dell'impianto posta a valle.

La riduzione volumetrica è operata al fine di garantire la massima efficienza della selezione successiva operata dal tavolo vibrante.

Sarà utilizzato un frantoio granulare a mascelle secondario su modello, ad esempio, del frantoio della COMEC serie S, descritto di seguito. Il frantoio sarà montato su ruote (o carro cingolato) al fine da permettere la sua facile dislocazione all'interno dell'impianto.

Il frantoio consente una produzione che varia da 30 a 120 t/h in funzione delle dimensioni del materiale in uscita che può essere impostato nella gamma che va da 25 mm a 90 mm.

- Arricchimento



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

L'arricchimento della barite è attuato tramite sistema costituito da tavole di separazione che consente di dividere e recuperare macinati e granulati aventi uguale granulometria ma diverso peso specifico.

Saranno sistemate, quindi, due tavole di separazione in serie:

La prima tavola esegue la seguente separazione del materiale frantumato in:

- materiale utile contenente barite;
- materiale non utile: da riutilizzare per la ricomposizione ambientale della miniera stessa o da inviare in altro impianto per la sua selezione e, quindi, commercializzazione nel settore delle costruzioni stradali ed edili.

La seconda tavola esegue la seguente ulteriore separazione del materiale utile in:

- materiale con maggiore tenore di barite
- materiale con minore tenore di barite

I sistemi saranno collegati da nastri trasportatori.

I materiali saranno depositati in cumuli in attesa di essere inviati alle sedi specifiche.

Le macchine saranno montate su ruote in modo da permettere la sua dislocazione, assieme al frantoio, nell'ambito dell'impianto in base all'esigenze.

- Opere accessorie

Le opere accessorie per il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento installato in località Facchini sono:

- recinzione completa dell'area con cancello di chiusura dell'accesso;
- siepe perimetrale;
- edificio prefabbricato ad uso uffici e servizi;
- edificio prefabbricato per il ricovero di attrezzature e materiale tecnico;
- pavimentazione dell'area;
- sistema di gestione delle acque;
- allacciamenti idrici ed elettrici.

La progettazione di tali opere sarà perfezionata in fase esecutiva.

- Altre attrezzature

Per svolgere l'attività di trattamento sono necessarie, inoltre, le seguenti attrezzature:

- pale gommate;
- autocarri;
- dumper.

- Layout Impianto

Nella "Relazione di Variante e Integrativa" è rappresentato un primo layout dell'impianto di trattamento utilizzando la configurazione descritta.

Ciò permette di verificare, in questa fase, se gli spazi a disposizione sono sufficienti.

In questa ipotesi è prevista una circolazione perimetrale a senso unico per i mezzi di trasporto che effettuano il carico del prodotto.

Nell'area centrale è effettuata la lavorazione e lo stoccaggio dei vari materiali.

Lo scarico del materiale estratto dalla teleferica è effettuato direttamente sul cassone del mezzo che effettua lo scarico nell'area adiacente dove è preso dalla pala meccanica ed immesso nella linea di lavorazione.

I materiali lavorati sono prelevati dalle pale gommate e ricollocati nell'area di deposito distinti per tipologia, in attesa di essere caricati su mezzo ed inviati alle destinazioni prefissate.

Centralmente sono posti gli edifici per l'amministrazione e servizi; lungo il perimetro è realizzata oltre la recinzione una siepe arbustiva/arborea di mascheramento.

Nella successiva fase di progettazione saranno prese in considerazione ulteriori opere di mitigazione degli impatti ambientali quali:

- impianti di nebulizzazione e bagnatura, per contenere la dispersione delle polveri;
- argini perimetrali per limitare gli impatti visivi e sonori;
- ulteriori barriere per contenere la diffusione sonora e delle polveri;
- pavimentazioni;
- lavaggi ruote dei mezzi;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

- altre eventuali.

3.2.3.4 *Invio del Materiale trattato*

Come citato, il materiale trattato, ed utile ad essere utilizzato per l'estrazione della barite, sarà inviato in impianto specializzato ubicato a Sassuolo (MO).

La viabilità interessata al trasporto è idonea al transito dei mezzi pesanti in quanto già attualmente utilizzata a servizio degli insediamenti produttivi della zona (zona industriale di Bisso – Recoaro, di Facchini – Recoaro, zona industriale/commerciale di Maglio di sopra – Valdagno).

Il tragitto prevede l'immissione sulla sinistra, in uscita da Facchini, sulla Strada Provinciale n. 246 "di Recoaro" (Ex. Strada Statale n.246) e transito su questa arteria fino in prossimità dell'abitato di Valdagno. Inserimento sullo svincolo che permette l'immissione nella galleria in direzione Schio, come da deviazione imposta ai mezzi pesanti prima dell'abitato di Valdagno, e transito sulla tangenziale Sud di Schio e sulle ampie arterie stradali che consentono il raggiungimento del casello autostradale di Thiene – Schio sull'Autostrada A31 "Valdastico".

Come citato la viabilità interessata è idonea al transito dei mezzi pesanti.

La segnaletica stradale presente lungo il tragitto, infatti, non riporta particolari limitazioni per il transito di tale tipologia di veicoli.

3.2.4 *Impianto teleferico*

È rivisto il tracciato della linea teleferica, in quanto è stato individuato un corridoio che non interferisce con le abitazioni.

In allegato alla presente è prodotta planimetria, ALL. 01: IMPIANTO TELEFERICO: PLANIMETRIA, con il raffronto fra il nuovo tracciato e quello della precedente ipotesi.

Il progetto di massima presentato, allegato A01.4, è da ritenersi superato e sostituito con il progetto definitivo allegato, redatto dalla Ditta AGUDIO S.P.A. specializzata nella realizzazione di tali opere.

3.2.5 *Valutazioni urbanistiche*

Con delibera comunale n. 39 del 19/09/2001 (successivamente approvata dalla Regione con D.G.R. n. 880/2003 e 2786/2003), il Comune di Recoaro si è dotato di Piano Regolatore Generale introducendo, con l'art. 38, una (ed unica) zona di tutela ambientale secondo cui " (...) *nelle zone destinate a tutela ambientale non sono consentite nuove costruzioni (...) non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto. (...)*", cartograficamente coincidente con il perimetro della miniera Cima Bocchese.

In forza del quadro normativo di settore e, in particolare, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni, recante «*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*», il potere di pianificazione delle attività estrattive minerarie fa capo, esclusivamente, alla Regione.

I diversi livelli di pianificazione contemplati dall'ordinamento giuridico italiano derivano dalla necessità di contemperare il principio di autonomia locale con la consapevolezza che vi sono sistemi ambientali, economici e sociali, insediativi ed infrastrutturali che devono essere governati al livello della loro reale estensione e rilevanza territoriale, spesso anche di rango sovracomunale.

La comunità locale, che intenda opporsi alla realizzazione di un intervento la cui programmazione riguarda enti sovracomunali, ha la possibilità di far valere le proprie ragioni in primo luogo nell'ambito dei procedimenti amministrativi finalizzati all'autorizzazione ambientale, in subordine in sede giurisdizionale.

In linea generale, non rientrando la disciplina dell'attività estrattiva nell'ambito delle prerogative di pianificazione locale, le previsioni come l'art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG del Comune di Recoaro, non possono essere ritenute vincolanti per l'Autorità Regionale, cui sola compete la titolarità dei procedimenti di programmazione e autorizzazione delle attività estrattive. In tal senso si è espresso anche il Tribunale Amministrativo del Veneto con la Sentenza n. 3983 del 24/07/2003, riguardante un provvedimento di autorizzazione all'apertura di una cava di calcare: " (...) *la previsione urbanistica comunale della recente variante adottata dal Comune non vincola l'Autorità regionale nell'esercizio del diverso potere disciplinato da una fonte sovraordinata (LR. 44/82)(...)*".

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 38/85

Per altro verso, deve valere anche quanto affermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 286/1985), secondo cui le previsioni urbanistiche non possono modificare la destinazione dei beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, come sono le miniere (Principio, peraltro, richiamato dalla Direttiva Regionale n. 01334/30110 del 14.3.1996 che segnalava ai Comuni l'illegittimità dei piani suscettibili di modificare la destinazione di beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, in mancanza di intese con l'Amministrazione competente – allegato 1).

Orbene, anche a volere ritenere vincolanti le norme comunali, non poteva comunque esserlo l'art. 38, dal momento che quest'ultimo riguardava in ogni caso l'apertura di nuove miniere e non miniere già aperte (“... nelle zone destinate a tutela ambientale non sono consentite nuove costruzioni ... non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto.”).

Al riguardo, giova ricordare che sul concetto di apertura si era pronunciata la stessa Regione Veneto sia nella D.G.R. n. 4048 del 31/12/2008 (con cui si autorizzavano il rinnovo del cantiere “Monte del Prete” e la concessione della miniera “Costa Benedetta”) sia negli atti del giudizio di appello n. 7528/2010 promosso dal Comune di Sarego avanti al Consiglio di Stato, di cui si riporta il seguente significativo passaggio. “... la miniera cessa di essere tale solo a seguito di esaurimento del giacimento o per il venir meno del requisito oggettivo dell'economica coltivabilità del medesimo. La miniera denominata Costa Benedetta è stata accordata con decreto del Distretto Minerario di Padova n. 3 in data 23/01/1990 ed è tutt'ora attiva poiché il giacimento non è esaurito e la coltivabilità del medesimo risulta ancora economicamente conveniente.”.

In altri termini, alla Costa Benedetta non poteva applicarsi il divieto di cui all'art. 12 delle NTA del Piano d'Area dei Monti Berici (approvato in data 09/07/2008), riguardante i movimenti rilevanti di terra e scavi all'interno delle doline, per effetto dell'espressa esclusione delle “attività estrattive in atto” prevista dall'art. 13 del Piano medesimo. Tale impostazione, per cui alle attività estrattive in atto non si applica lo ius superveniens, veniva condivisa dall'ordinanza cautelare del Tar Veneto n. 208/2010, e non veniva smentita dal Consiglio di Stato (che con l'ordinanza n. 4643/2010 ha riformato quella del Tar Veneto), per il quale l'illegittimità della D.G.R.V n. 4048 del 31/12/2008 era da ravvisarsi nella circostanza che l'autorizzazione del distretto minerario di Padova era scaduta nel 2005, senza che alcun atto di proroga fosse medio tempore intervenuto; tale che, al momento dell'entrata in vigore del Piano d'Area dei Monti Berici, non poteva più ritenersi esistente la miniera (infatti, l'istanza di rinnovo della concessione mineraria era stata depositata solo il 12/04/2006, per cui ad essa doveva applicarsi la normativa sopravvenuta).

Orbene, l'impostazione di cui sopra dovrebbe essere coerentemente applicata anche alla fattispecie in esame.

Ne consegue che, quantunque la Regione continui a ritenersi vincolata a norme locali in materia estrattiva, nello specifico l'art. 38 del PRG recoarese non dovrebbe trovare applicazione, stante la pre-esistenza della concessione mineraria Cima Bocchese. Il comune di Recoaro Terme ha adottato con delibera di Giunta Comunale nr. 23 del 13 marzo 2015 Il Documento preliminare del Piano degli interventi di cui agli articoli 17 e 18 della legge nr. 11/2004 smi.

Al punto 1.1 Obiettivi Strategici alla lettera b “tutela e salvaguardia dei beni naturalistici e storico culturali il piano “vieta l'apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto. L'art. 38 delle nuove N.T.A. del Comune di Recoaro introduceva un vincolo da applicarsi alle cave e alle miniere future o, al più, agli ampliamenti di quelle esistenti (“... nelle zone destinate a tutela ambientale non sono consentite nuove costruzioni ... non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto.”), per cui, a meno di non accreditare un arbitrario ius variandi, la normativa comunale non poteva incidere sulla concessione dell'odierna ricorrente. Si allega nota inviata alla Regione Veneto dall'Avv. Ghirigatto in controdeduzione al documento depositato in data 1/04/15 dal comune di Recoaro.

3.2.5.1 Strada di Accesso Esistente – Allargamento

Il progetto prevede la possibilità di allargamento della strada di accesso esistente, ossia il tratto Bonomini – Castagna, che permette l'avvicinamento al cantiere.

In tal caso si prevede l'acquisizione e/o l'asservimento delle aree necessarie secondo le procedure previste dal DPR. 327/2001, e fatti in ogni caso salvi eventuali accordi bonari con i soggetti titolari dei fondi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016****3.2.5.2 Nuova Strada di Accesso – Verifiche di Stabilità**

Nell'elaborato integrativo, All. A02.1: RELAZIONE GEOLOGICA INTEGRATIVA, sono prodotte le verifiche di stabilità della nuova strada di accesso.

Le verifiche sono state precedute da un rilievo di dettaglio dell'area e da nuove ricerche bibliografiche che hanno permesso di individuare con maggiore precisione il limite fra le zone interessate da depositi di detrito e quelle caratterizzate da substrato roccioso.

Ciò ha comportato la revisione della tavola grafica che descrive l'intervento e la sua sostituzione con la tavola "TAV. B10 BIS: NUOVA STRADA DI ACCESSO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE, PLANIMETRIE, SEZIONI, SEZIONE TIPO".

Da notare che è stato posizionato esattamente il limite superiore della falda detritica che interessa il versante dove sarà realizzata la strada di accesso. Ciò ha comportato la revisione delle opere di sostegno delle pareti formate dallo sbancamento per la realizzazione della strada in questo tratto. La presenza accertata della formazione rocciosa, infatti, rende inutile la predisposizione dei sostegni in gabbioni come previsto dal progetto presentato.

3.2.6 Relazione geologica integrativa

Le osservazioni pervenute hanno evidenziato che: *“sullo stesso versante subito sotto l'area del cantiere vi sono 7 sorgenti, attive ed in uso, che garantiscono l'approvvigionamento idrico di sei contrade. L'attività di cava interesserà inevitabilmente tali falde sorgive”*.

Di seguito si illustra che non vi è questa eventualità in quanto il cantiere non interferisce e comunque non modifica il sistema di ricarica degli acquiferi alimentanti le sorgenti.

3.2.7 Soluzioni alternative

Di seguito sono vagliate le possibili soluzioni alternative al progetto proposto sia dal punto di vista della tipologia d'intervento sia della sua collocazione territoriale.

3.2.7.1 Alternative Progettuali

Lo studio delle alternative progettuali ha lo scopo di individuare i processi produttivi e le tecnologie impiantistiche, che possono permettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati con maggiore produttività e con minore impatto ambientale rispetto al progetto esaminato.

Nel panorama normativo ha fatto di recente ingresso la legislazione relativa alle Migliori Tecniche Disponibili che, attraverso specifiche Linee Guida fornisce fondamentali elementi sulla scelta delle tecnologie più convenienti da applicare ai vari progressi produttivi.

L'alternativa progettuale è da intendersi, quindi, come l'alternativa tecnologica che applica le Migliori Tecniche Disponibili.

Si valuta, infine, l'ipotesi della convenienza dell'opzione "0" di non esecuzione del progetto.

3.2.7.2 Verifica dell'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili

Per il significato del termine "Migliori Tecniche Disponibili" si fa riferimento alla definizione contenuta nella lettera I-ter, comma 1, art. 5 della parte seconda del D.lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale":

“(…) I-ter) migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;*
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;*



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 40/85

3) *migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; (...)*”.

L'art. 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili” del D. Lgs 152/06 precisa che le “linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Con la stessa procedura si provvede all'aggiornamento ed alla integrazione delle suddette linee guida, anche sulla base dello scambio di informazioni di cui all'articolo 29-terdecies, commi 3 e 4”.

Per quanto riguarda il caso in oggetto, l'attività di miniera non rientra nell'Allegato VIII della parte seconda del D. Lgs 152/06 e, di conseguenza, non è prevista l'elaborazione di Linee Guida per questa tipologia di attività. Si ritiene di verificare comunque se i criteri progettuali rientrano nei principi generali, utilizzati di norma per l'elaborazione delle Linee Guida, elencati nell'Allegato XI: “Categorie da tenere presenti in generale o in un caso particolare nella determinazione delle migliori tecniche disponibili, secondo quanto definito all'art. 5, comma 1, lettera 1-ter), tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e del principio di precauzione e prevenzione.”

1. Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti.
2. Impiego di sostanze meno pericolose.
3. Sviluppo di tecniche per il ricupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo, e, ove opportuno, dei rifiuti.
4. Processi, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale.
5. Progressi in campo tecnico e evoluzione, delle conoscenze in campo scientifico.
6. Natura, effetti e volume delle emissioni in questione.
7. Date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
8. Tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile.
9. Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo e efficienza energetica.
10. necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi.
11. Necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente.
12. informazioni pubblicate dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 16, paragrafo 2, della direttiva 96/61/CE, o da organizzazioni internazionali.”

Segue la verifica punto per punto.

1. *IMPIEGO DI TECNICHE A SCARSA PRODUZIONE DI RIFIUTI*

Ogni materiale estratto ha una sua destinazione specifica:

- calcare dolomitico: inviato alla lavorazione per l'estrazione del minerale utile;
- terreno vegetale: riutilizzato in posto per la ricomposizione finale.

2. *IMPIEGO DI SOSTANZE MENO PERICOLOSE*

Non è previsto l'impiego di sostanze pericolose.

3. *SVILUPPO DI TECNICHE PER IL RICUPERO E IL RICICLO DELLE SOSTANZE EMESSE E USATE NEL PROCESSO, E, OVE OPPORTUNO, DEI RIFIUTI*

L'attività non produce materiale da inviare a rifiuto.

4. *PROCESSI, SISTEMI O METODI OPERATIVI COMPARABILI, SPERIMENTATI CON SUCCESSO SU SCALA INDUSTRIALE*

La tecnica di coltivazione della miniera prevede lo sbancamento della roccia mediante l'impiego di martello demolitore e ripper applicati a escavatori o macchine operatrici similari e mediante l'impiego, quando necessario, di mine.

Le pale meccaniche sono riservate per i materiali incoerenti o debolmente coerenti, i "rippers", il cui braccio termina con un tagliente appuntito, è particolarmente adatto ai terreni coesivi e i martelli



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

demolitori (detti anche "martelloni"), sono capaci di abbattere rocce aventi caratteristiche scadenti ed utilizzati anche per correggere la profilatura di scavo dopo l'abbattimento con esplosivo.

È previsto, inoltre, l'impiego di unità di perforazione per l'esecuzione di fori da mina. L'abbattimento meccanico con demolitori idraulici, con ripper ed, eventualmente, con esplosivi rappresenta una tecnica consolidata, collaudata e normalmente utilizzata nella coltivazione di cave e miniere. Non vi sono, quindi, alternative a tale tecnica.

Le attrezzature impiegate rientrano nella gamma attualmente reperibile sul mercato per il settore del movimento terra e della demolizione di corpi rocciosi.

Non sono note, in conclusione, tecniche migliori di quelle adottate per questa tipologia di attività.

5. *PROGRESSI IN CAMPO TECNICO E EVOLUZIONE, DELLE CONOSCENZE IN CAMPO SCIENTIFICO*

Valgono le considerazioni fatte in precedenza.

Non sono note attualmente tecniche migliori di quelle adottate per questa tipologia di attività.

6. *NATURA, EFFETTI E VOLUME DELLE EMISSIONI IN QUESTIONE*

L'attività potrà produrre emissioni in prevalenza polverose ed acustiche dovute alle operazioni di sbancamento, movimentazione dei materiali e all'attività di trasporto.

Sono previste, inoltre, emissioni gassose causate dagli scarichi dei mezzi meccanici e di quelli di trasporto. Le caratteristiche delle emissioni citate sono conosciute ed attenuabili applicando idonei accorgimenti tecnici.

7. *DATE DI MESSA IN FUNZIONE DEGLI IMPIANTI NUOVI O ESISTENTI*

L'intervento è oggetto di specifico iter autorizzativo prima della sua messa in opera.

8. *TEMPO NECESSARIO PER UTILIZZARE UNA MIGLIORE TECNICA DISPONIBILE*

Come dimostrato in precedenza, non sono note tecniche migliori di quelle adottate per questa tipologia di attività.

9. *CONSUMO E NATURA DELLE MATERIE PRIME IVI COMPRESA L'ACQUA USATA NEL PROCESSO E EFFICIENZA ENERGETICA*

Se si esclude il materiale roccioso oggetto di estrazione, l'attività non comporta il consumo di materie prime.

10. *NECESSITÀ DI PREVENIRE O DI RIDURRE AL MINIMO L'IMPATTO GLOBALE SULL'AMBIENTE DELLE EMISSIONI E DEI RISCHI*

Le caratteristiche delle emissioni prodotte sono conosciute e attenuabili applicando idonei accorgimenti tecnici. È possibile, inoltre, adottare, se richiesto, sistemi di monitoraggio per valutare l'impatto negativo prodotto sulle aree più prossime.

Per i rischi per gli addetti è prevista l'applicazione di specifica normativa sulla sicurezza sul lavoro.

La stabilità della nuova morfologia è stata valutata attraverso apposite verifiche.

11. *NECESSITÀ DI PREVENIRE GLI INCIDENTI E DI RIDURRE LE CONSEGUENZE PER L'AMBIENTE*

La prevenzione dagli incidenti che possono interessare gli addetti è attuata adottando la specifica normativa in materia di sicurezza sul lavoro.

La stabilità della nuova morfologia, come citato, è stata valutata attraverso apposite verifiche.

12. *INFORMAZIONI PUBBLICATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA AI SENSI DELL'ART. 16, PARAGRAFO 2, DELLA DIRETTIVA 96/61/CE, O DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI*

La norma citata è la seguente: "2. La Commissione organizza lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e le industrie interessate sulle migliori tecniche disponibili, sulle relative prescrizioni in materia di controllo e i relativi sviluppi. La Commissione pubblica ogni tre anni i risultati degli scambi di informazioni."

Non sono previste, allo stato attuale, l'elaborazione delle Linee Guida relative all'attività di miniera.

Si conclude che in base all'attuale livello di conoscenza raggiunto, non vi sono alternative alla tecnologia adottata per produrre un rendimento ed un impatto ambientale migliore di quelli previsti dal progetto.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016****3.2.7.3 Non realizzazione del progetto - “opzione 0”**

La mancata realizzazione del progetto comporterà il mantenimento della situazione attuale. Gli effetti prodotti possono essere analizzati nel seguente bilancio:

Effetti positivi

- Assenza degli impatti prodotti dall'attività di miniera: sbancamento, movimentazione dei materiali.
- Assenza degli impatti prodotti dall'attività di trasporto dei materiali.
- Mantenimento dell'attuale morfologia dei luoghi.

Effetti negativi

- Minore disponibilità nel mercato nazionale del materiale utile oggetto di estrazione, che continuerà, in prevalenza, ad essere importato dai paesi esteri.
- Perdita della potenzialità del sito in considerazione della presenza di una concessione autorizzata che ha dimostrato la presenza del materiale utile e la sua convenienza all'estrazione.
- Assenza del ritorno economico nell'ambito locale, diretto ed indiretto, per il mancato insediamento dell'attività proposta.

Dall'analisi emerge che il principale impatto negativo è prodotto dalla modifica irreversibile della morfologia. Gli impatti derivanti dall'attività hanno, infatti, una durata temporale ben definita. Fra gli effetti positivi è da considerare l'importanza industriale della barite per il suo impiego in diversi settori.

3.2.7.4 Individuazione di un Sito Alternativo

La ricerca di un sito alternativo può essere eseguita analizzando le carte tematiche allegate (TAV. E01: CARTA DELL'USO DEL SUOLO e TAV. E02: CARTA DEI VINCOLI TERRITORIALI) che evidenziano gli elementi caratterizzanti il territorio nel raggio di 2 km.

Dall'analisi emerge che il sito soddisfa i seguenti requisiti:

- Distanza dai centri abitati
Il sito è posto ad oltre 1,1 km dal centro abitato più prossimo (Bonomini).
- Vincoli territoriali
Non sono individuabili vincoli territoriali che precludono a priori la realizzazione dell'intervento.
- Aree di particolare tutela ambientale
Il sito è particolarmente distante da aree di particolare tutela ambientale come S.I.C., Z.P.S. e parchi naturali istituiti.
- Morfologia
Il sito è collocato in un ambito in gran parte schermato da allineamenti montuosi. La sua visibilità, infatti, è limitata ad una ristretta zona posta sul versante opposto.
È da considerare, infine, che l'area d'intervento è stata oggetto di progettazione passata con la stessa finalità e che all'interno della concessione essa è quella che meglio si presta all'insediamento dell'attività estrattiva.

3.3 Quadro di Riferimento Ambientale**3.3.1 Atmosfera****3.3.1.1 Atmosfera: Aria**

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il Comune di Recoaro rientra nella zona: “C Provincia” in quanto comune (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria) situato ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti.

I dati più recenti pubblicati da ARPAV relativi al monitoraggio dell'area a Recoaro riguardano le polveri sottili PM10 e si riferiscono al primo semestre 2008. I risultati indicano che la media dei valori giornalieri di PM10 nel sito di Recoaro Terme è risultata superiore a quella di Schio ed inferiore a quella di Vicenza: esattamente 41 µg/m³ contro rispettivamente 37 µg/m³ e 48 µg/m³. Le medie complessive delle due campagne effettuate nel 2007 erano state invece 37 µg/m³ a Recoaro Terme (Piazzale Roma), 43 µg/m³ a Schio e 55 µg/m³ a Vicenza. La normativa attualmente in vigore, D. Lgs. n. 155 del 13/08/2010, prevede

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

un limite di 40 µg/m³ per la media annuale dei valori giornalieri. ARPAV ha individuato una buona correlazione tra la stazione di misura di Schio e quella di Recoaro.

Per gli altri inquinanti, i dati più recenti relativi alla stazione di Schio sono del 2012-2013, quelli di Valdagno del 2011-2012. Nel PATI intercomunale si riportano le seguenti considerazioni:

Per il Biossido d'Azoto (NO₂), nell'anno 2011 nelle due città non si registra nessun superamento dei tre livelli di riferimento normativo (200 µg/mc come valore orario da non superare più di 18 volte nell'arco di un anno, 40 µg/mc valore limite della media annuale dei valori orari, superato solo nella Stazione di Vicenza San Felice, 400 µg/mc come massimo valore orario per tre ore consecutive).

Per quanto riguarda l'Ozono (O₃), condizionato dal clima estivo, nelle stazioni di monitoraggio della Provincia di Vicenza nel 2011 sono risultati numerosi superamenti dei limiti nel mese di settembre (mentre generalmente avvengono in luglio), con criticità maggiori nella stazione in quota di Asiago Cima Ekar, criticità medie nelle tre stazioni della fascia pedemontana di Schio, Valdagno e Bassano del Grappa (con mediane comprese tra 58 µg/m³ e 64 µg/m³) e situazioni migliori nelle restanti stazioni di pianura.

Il Biossido di Zolfo (SO₂) da alcuni anni mostra medie sono decisamente inferiori anche al più restrittivo "livello critico per la protezione della vegetazione" di 20 µg/m³; Anche le concentrazioni di Monossido di Carbonio (CO) sono decisamente inferiori al limite massimo previsto dall'attuale normativa, 10 mg/m³ come massima media mobile 8 ore; la stazione di Schio, nel 2011, ha registrato una massima media mobile 8 ore di 2,0 mg/mc con differenze fra un anno e l'altro poco significative.

3.3.1.2 Atmosfera: Clima

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Meteorologica n. 77 "Recoaro 1000", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1996 al 2013.

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Recoaro a circa 1,7 km dal sito in direzione sud ovest ad un'altitudine di 700 m s.l.m. confrontabile con l'area in esame.

L'andamento della Temperatura annuale media dal 1996 al 2013 indica un aumento medio di 0,5 °C.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

L'opera di sbancamento per la realizzazione della nuova strada di accesso può comportare l'emissioni di polveri, limitate nel breve intorno. La diffusione è in parte schermata dalle alberature della macchia in cui si inserisce il sito. Emissioni polverose sono possibili nei cantieri relativi alla sistemazione della viabilità esistente. Questi, considerate le dimensioni degli interventi, sono di entità non rilevanti.

- fase di esercizio: attività estrattiva

L'attività estrattiva determina emissioni polverose. La diffusione è contenuta nell'ambito locale in considerazione dell'azione schermante prodotta dalla macchia boscata dove è inserito il sito.

- fase di esercizio: attività di trasporto

Il transito dei mezzi provoca emissioni di gas di scarico in atmosfera. L'impatto maggiore prodotto dalla realizzazione del progetto si ha in corrispondenza delle viabilità in prossimità del sito, dove si concentra il flusso dei mezzi adibiti al trasporto del materiale. Il transito sullo sterrato, che interessa la parte iniziale del percorso, può determinare la formazione di polveri.

è rilevato un impatto nullo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

I nuovi impianti arborei della ricomposizione finale contribuiscono positivamente sullo stato della qualità dell'aria. La vegetazione oltre la funzione naturale di assorbire CO₂ e produrre O₂, svolge la funzione importante di interagire con i composti presenti nell'atmosfera. La consistenza dell'intervento, naturalmente, non potrà determinare effetti diretti e tangibili sulla qualità dell'aria, ma comunque esso rientra nel contesto delle piccole azioni che nel loro insieme possono consolidare il trend di miglioramento delle condizioni ambientali su ampia scala. La manutenzione ordinaria di post esercizio non determina impatti significativi sulla componente considerata.

3.3.1.3 Misure di Mitigazione

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

- Organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti polverose e la conseguente amplificazione degli effetti.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- Prevedere, eventualmente sulla base di riscontri oggettivi, l'installazione di un impianto di bagnatura delle superfici interne, oggetto di transito dei mezzi e delle macchine.
- Prevedere la copertura con teli plastici del terreno vegetale accantonato, qualora fosse fonte di emissione polverosa.
- Limitare o astenersi dall'esecuzione dei movimenti terra in condizioni climatiche particolari che possono causare la diffusione delle polveri nelle aree esterne.

NOTA ISTRUTTORIA

E' prevista attività di scavo come segue: la tecnica di coltivazione della miniera prevede lo sbancamento della roccia mediante l'impiego di martello demolitore e ripper applicati a escavatori o macchine operatrici similari e mediante l'impiego, quando necessario, di mine.

È previsto, inoltre, l'impiego di unità di perforazione per l'esecuzione di fori da mina e..... bagnatura delle superfici interne oggetto di transito dei mezzi e delle macchine.

E' prevista una prima lavorazione del minerale in cantiere e il caricamento sulla teleferica. Il proponente rileva che: “ *l'attività estrattiva determina emissioni polverose. La diffusione è contenuta nell'ambito locale in considerazione dell'azione schermante prodotta dalla macchia boscata dove è inserito il sito.*”

L'attività di coltivazione, prima lavorazione e il carico/scarico comportano notoriamente l'emissione di polveri che si diffonderanno sulla vallata.

Va rilevato che, contrariamente a quanto previsto, la fascia boscata non svolge azione schermante e di contenimento vista la esposizione, la pendenza, l'orografia del sito e le modalità di ricomposizione.

Nella pertinenza a valle della teleferica sono previste attività di completamento delle prime lavorazioni parzialmente già effettuate in cantiere. Tali attività comportano una rilevante emissione di polveri.

Non sono previste nel SIA e/o progettualmente idonee mitigazioni al riguardo.

3.3.2 Ambiente Idrico: Acque Superficiali

Il reticolo idrografico nel territorio comunale è condizionato dalle diverse caratteristiche del substrato litologico e dagli elementi tettonici. L'idrologia di superficie si sviluppa su litotipi meno permeabili o impermeabili come le filladi, le siltiti e le argilliti mentre scompare in corrispondenza dei calcari o delle rocce dolomitiche fratturate.

Spesso i corsi d'acqua si impostano su linee di discontinuità tettonica come le faglie.

Il sito ricade nel Bacino dell'Agno Gorzone. Gli elementi idrografici principali sono il Torrente Agno che ha origine da un sistema di torrenti che scendono dalla conca di Recoaro, il cui ramo principale è denominato Agno di Lora. Gli affluenti principali sono l'Agno di Creme, il Torrente Rotolon con il Torrente Campogrosso. E più a valle gli affluenti di destra Ricchelere e Torazzo e di sinistra Retassene.

Presso l'area in esame il reticolo idrografico è poco affermato e rappresentato per lo più da ampie e piatte valli e da solchi di ruscellamento scarsamente incisi.

Nel settore settentrionale dell'area, le indagini in sito effettuate dalla D.ssa Vuillermin, hanno rinvenuto due opere di presa e due serbatoi; le opere di presa non sono inventariate in nessun elenco ufficiale e non fanno parte delle acque pubbliche. La prima captazione (che corrisponde ad una sorgente captata da privati e che ricade al limite della concessione mineraria, alcune decine di metri più bassa in quota della zona di coltivazione) è ubicata in prossimità del contatto fra i calcari di M. Spitz e le dolomie della Formazione a Trinodosus, approssimativamente a quota 745 m s.l.m.: le altre captazioni e serbatoi (che sono a valle della precedente ed approssimativamente allineate), sono ubicate entro l'incisione valliva, a quote diverse entro i depositi quaternari ed in prossimità del contatto con i Calcari di Recoaro. Sulle acque di queste



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

captazioni erano state eseguite delle misure chimico fisiche per determinarne in prima approssimazione la fascia di alimentazione delle acque delle due sorgenti. Secondo queste misurazioni le locali acque hanno una durezza compresa fra 9,5 e 10,5 °F, con conducibilità di circa 160 µMhos, resistività di circa 62 ohm*m e temperatura compresa fra 8° e 9,5°C; il pH è pari a 7; si tratta quindi di acque dolci (non dure), a scarsa mineralizzazione, che presumibilmente scorrono nella fascia più superficiale eterotermica, con alimentazione dalla copertura sciolta quaternaria e portate che dipenderanno direttamente dalla piovosità dell'area. Le portate misurate alle opere di presa variano fra 0.04 e 0.44 l/sec (sorgente 1).

La sorgente di quota 730 m s.l.m. circa con portata di 0.04 l/sec, è molto vetusta e non utilizzata; sulle altre due si sono rilevate caratteristiche fisico-chimiche esattamente eguali alla sorgente di quota 745, ma con valori di temperatura più alti; l'osservazione del loro sistema di tubature, il fatto che la somma delle loro portate corrisponda a quella della captazione più alta (sorgente 1) e le caratteristiche chimico fisiche citate confermano secondo la Vuillermin che si tratta di derivazioni.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase di esercizio: attività estrattiva. Lo sbancamento non interferisce con la rete idrografica locale. Durante l'attività estrattiva la morfologia del sito sarà in costante evoluzione. La morfologia finale prevede la gradonatura con opportune pendenze che trattengono le acque all'interno del cantiere. L'impatto negativo è determinato da eventuali situazioni provvisorie durante la fase estrattiva in cui le acque superficiali non siano completamente controllabili;
- fase di esercizio: attività di trasporto. Il passaggio insistente sulle strade può provocare occasionali rilasci incontrollati di oli, residui di pneumatici, ecc. che si depositano nei fossati laterali con un conseguente peggioramento della qualità delle acque superficiali. Si tratta, in realtà, di un inquinamento generico e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate, almeno per quanto riguarda il tragitto previsto sulle strade maggiori. Non è quantificabile oggettivamente l'impatto dovuto all'incremento del traffico connesso all'attività della miniera. Si riconosce un possibile impatto negativo determinato dalla nuova attività dovuto dal transito sulla rete viaria più prossima al sito.

E' rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post – esercizio. Il progetto tiene in considerazione tale aspetto prevedendo il contenimento delle acque superficiali all'interno dell'area del cantiere minerario e loro assorbimento in un'apposita depressione. La nuova situazione dei luoghi non determinerà nuovi afflussi alla rete idrografica locale. L'impatto positivo è determinato, quindi, alla sottrazione degli attuali deflussi superficiali diretti verso valle.

E' rilevato un impatto nullo sulla seguente componente progettuale:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso. Gli interventi non interagiscono con la rete idrica superficiale. La nuova strada di accesso sarà dotata di sistemi di drenaggio rientranti fra le tecniche di ingegneria forestale. Non è prevista la pavimentazione impermeabile della nuova strada di accesso. Gli interventi sulla viabilità esistente non interferiscono in modo significativo con la componente in oggetto. L'impatto non è, quindi, valutabile.

3.3.2.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- In presenza di fenomeni di trascinarsi di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.
- Garantire la corretta e rapida esecuzione delle piantumazioni in modo da assicurare uno sviluppo adeguato delle stesse fin dalle prime fasi del cantiere.
- Controllare la corretta esecuzione della manutenzione delle nuove piantumazioni.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016****3.3.3 *Ambiente Idrico: Acque Sotterranee***

L'assetto idrogeologico dell'area è strettamente legato alle diverse litologie:

- i depositi sciolti quaternari, hanno in prevalenza elevata permeabilità, e, saturandosi nei periodi piovosi, costituiscono il primo acquifero temporaneo indifferenziato, che alimenta le sorgenti.
- i calcari di M. Spitz, formazione che affiora nell'area di cantiere, sono per lo più impermeabili, in quanto la permeabilità è ridotta dalla presenza delle mineralizzazioni a barite, che riempiono le fessurazioni e le cavità del massiccio calcareo superiore. In genere rappresentano quindi la base impermeabile al primo acquifero indifferenziato rappresentato dai depositi quaternari.
- I calcari della Formazione a Trinodosus sono invece caratterizzati da permeabilità secondaria per fessurazione: la presenza di seppur limitate forme carsiche e di "cariature" nella Formazione a Trinodosus, le conferiscono una permeabilità secondaria per fessurazione e carsismo, con deflusso particolarmente sviluppato in senso verticale. Tale orizzonte costituisce probabilmente il secondo acquifero. Solo alcuni orizzonti entro questa formazione, costituiti da marne e calcari marnosi, possono fungere da impermeabili. I conglomerati presenti alla base di questa formazione sono a permeabilità primaria.
- Gli orizzonti siltoso-marnosi dei Calcari di Recoaro e della Formazione Werfeniana e localmente anche quelli prevalentemente dolomitici delle due formazioni carbonatiche superiori, costituiscono il livello impermeabile di base della Formazione a Trinodosus.

Le vulcaniti, presenti al tetto delle formazioni calcaree nel settore sud occidentale dell'area di concessione, costituiscono un "tappo" impermeabile alla sottostante unità carbonatica, impedendo la percolazione di acque piovane; il rapido drenaggio su quest'area, le conferisce un carattere di aridità.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, il comune di Recoaro evidenzia in corrispondenza del sito un'area di dissesto idrogeologico per la presenza di una presunta frana (vedi carta idrogeologica e della fragilità idraulica allegati alla Compatibilità idraulica del PAT).

Il Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione indica, in corrispondenza dell'area di progetto, una zona di attenzione geologica segnalata dal Piano di territoriale di Coordinamento Provinciale alla quale non è stata ancora attribuita una classe di pericolosità.

Il territorio di Recoaro è conosciuto per la qualità delle sue acque termali che rappresentano un elemento di particolare importanza dal punto di vista economico.

Secondo quanto riportato nelle "Note illustrative della carta geologica dell'area di Recoaro" (G. Barbieri, Gp. De Vecchi, V. De Zanche, E. Di Lallo, P. Frizzo, P. Mietto e R. Sedeo), si possono distinguere:

- Sorgenti minerali e medio minerali ferruginose, ubicate al contatto con le filladi del Basamento Cristallino e localizzate prevalentemente nella parte bassa dei versanti.

Tra queste:

- sorgenti solfato calciche: Lelia, Amara, Lorgna e Nuova;
 - sorgenti alcalino-litiose: Pace, Fonte Abelina, Fonte Giuliana, Fonte Capitello, Fonte Franco e Fonte Aureliana;
 - sorgente solfato-calcica arsenicate: Fonte Civillina.
- Sorgenti oligominerali del gruppo della Lora, utilizzate come acque da tavola e per la preparazione di bibite. Sono captate nella parte alta del versante destro dell'Agno in prossimità della località Fratta, al contatto tra la copertura detritica e il substrato roccioso.

Le condizioni qualitative delle acque di falda a livello regionale sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS).

Come si trae dal rapporto ambientale anno 2005 redatto dal Dipartimento provinciale di Vicenza, non vi sono campionamenti nel comune di Recoaro. Il primo campionamento delle acque del bacino idrogeologico entro cui cade il sito sono stati effettuati in comune di Trissino (codice stazione 267).

Alla stazione di Trissino è stato attribuito uno stato chimico di classe "2" Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche.

Il pozzo di approvvigionamento idrico potabile pubblico più prossimo, come segnalati dalla pianificazione locale (Autorità Territoriale Ottimale, Piani Regolatori Generali, Piani di Assetto del Territorio), è ubicato a Sud Est del sito a 7 km presso l'abitato di Valdagno.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

L'AATO Bacchiglione non rileva presenza di sorgenti lungo il versante in esame, le più prossime sono ad Est, ad 1,2 km, in sinistra idrografica del torrente Agno ed a Sud, ad 1,5 km, in sinistra idrografica del torrente Torrazzo. Non sono presenti pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici in prossimità e a valle del sito nel raggio di 2 km, rispetto alla direzione di flusso della falda.

È rilevato un impatto nullo su tutte le componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso. Le opere non interferiscono con la componente citata. Non è prevista la pavimentazione della nuova strada di accesso e gli interventi sulla viabilità esistenti interessano superfici ridotte. Non si prevede l'interferenza con il bilancio idrogeologico attuale. Per la realizzazione degli interventi non è previsto l'utilizzo di materiali che possono rilasciare sostanze contaminanti.
- fase di esercizio: attività estrattiva. L'asporto del terreno vegetale determina un possibile incremento delle infiltrazioni delle acque superficiali e conseguente incidenza sull'attuale bilancio idrogeologico. È da tener presente che l'avanzamento del cantiere è concomitante alla ricomposizione finale. Ciò determina che la superficie del fronte scoperto rimane sostanzialmente costante e di limitata estensione. Non si ravvisano particolari influenze sul sistema idrogeologico.
- fase di esercizio: attività di trasporto
Il peggioramento delle acque superficiali, dovuto alla circolazione dei mezzi, può influire sulla qualità delle acque sotterranee tramite infiltrazione nel sottosuolo lungo i fossati laterali alle strade. Si tratta in realtà di un inquinamento generico, tipico della circolazione veicolare, da imputare a sorgenti generalizzate, almeno per quanto riguarda il tragitto previsto sulle strade maggiori. Non è quantificabile oggettivamente l'impatto dovuto all'incremento del traffico connesso all'attività della miniera. Si riconosce un possibile impatto negativo connesso al progetto dovuto dal transito sulla rete viaria più prossima al sito. Lo strato pedologico superficiale esercita una funzione di protezione delle acque sotterranee. Le considerazioni effettuate non permettono di quantificare, quindi, l'impatto prodotto.
- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post – esercizio I fronti esposti durante l'attività estrattiva saranno ricoperti con terreno vegetale.
L'asportazione dei volumi rocciosi non influisce significativamente con i bilanci idrogeologici locali. Non si ravvisano impatti.

NOTA ISTRUTTORIA:

I depositi sciolti quaternari, risultano esprimere una elevata permeabilità. La permeabilità e le fatturazioni si riscontrano anche sui calcari di M. Spitz. I calcari della Formazione a Trinodosus appaiono caratterizzati da permeabilità secondaria per fessurazione e dalla presenza di forme carsiche. Alcuni orizzonti entro questa formazione, costituiti da marne e calcari marnosi, possono fungere da impermeabili. I conglomerati presenti alla base di questa formazione si ritiene esprimano una permeabilità primaria.

Tutto ciò premesso si rileva quanto segue:

- a) non sono stati effettuate idonee prove (traccianti etc.) atte ad avvalorare le ipotesi di non connessione tra le aree del cantiere e le circolazioni idriche che alimentano le sorgenti acquedottistiche poste a fondamento dell'istanza.
- b) Le precipitazioni meteorologiche e la bagnatura del cantiere a mitigazione delle polveri durante le fasi di coltivazione possono attivare concreti e rilevanti rischi di alterazione della microcircolazione idrica sotterranea ed inquinamento delle acque che alimentano la sorgente.
- c) Non è prevista dal piano di gestione dei rifiuti la gestione delle acque anche meteoriche nell'ambito delle pertinenze minerarie.

3.3.4 Litosfera: Suolo

Le caratteristiche morfologiche del territorio in esame sono assai variabili in quanto legate alle diverse caratteristiche litologiche, strutturali e di permeabilità dei terreni, e sono il risultato di una serie di processi legati alla dinamica esogena ed endogena, nonché ad interazioni con la biosfera e l'antroposfera.

Si rilevano fasce pianeggianti o debolmente acclivi alla sommità dei terrazzi alluvionali e dei dossi fluvioglaciali a versanti ripidi, talora con andamento a gradini per l'alternanza di litotipi compatti e teneri,



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

e aspre forme di tipo rupestre in corrispondenza delle cime montuose, costituite da rocce compatte e dure. Nella fascia medio-alta, inoltre, hanno una certa diffusione, forme più dolci con pianori, dossi arrotondati ed ampi compluvi poco incisi, sviluppate in corrispondenza di litotipi più facilmente erodibili e dei maggiori accumuli dei materiali di copertura.

La “Carta dei suoli del Veneto” (A.R.P.A.V. - 2005) individua per l’area di studio (comune di Recoaro e limitrofi) le seguenti province di suoli:

PD: Versanti prealpini a morfologia arrotondata o a balze, legate al variare della competenza dei substrati, su rocce appartenenti alla successione stratigrafica del Recoarese (filladi, rioliti, arenarie silicatiche, dolomie, calcari marnosi).

Si tratta di suoli a moderata differenziazione del profilo (Cambisols) su dolomie, calcari e formazioni terrigene e suoli a moderata e alta differenziazione del profilo (Cambisols e Luvisols) su substrati silicatici.

SM: Piccoli massicci e dorsali a creste affilate dei rilievi prealpini, con forme dirupate e versanti rettilinei molto pendenti, su rocce dolomitiche.

Si tratta di suoli a bassa differenziazione del profilo (Leptosols) su versanti dirupati, e a moderata differenziazione (Cambisols) su accumuli detritici.

SI: Canyon ed altre profonde incisioni fluviali e torrentizie delle Prealpi, con versanti brevi ed estremamente acclivi, su rocce dolomitiche e su formazioni della serie stratigrafica giurassico-cretacica (calcari duri e calcari marnosi).

Sono suoli a moderata differenziazione del profilo (Cambisols) su formazioni marnose a minor competenza, e suoli a bassa differenziazione del profilo (Leptosols) su formazioni a maggior competenza o in zone erose.

LB: Rilievi prealpini con forme tabulari, uniformemente inclinati, su rocce delle serie stratigrafiche giurassico-cretacica e terziaria (calcari duri, calcari marnosi, calcareniti e secondariamente vulcaniti basiche). Sono suoli a differenziazione del profilo da alta (Luvisols) a moderata (Cambisols).

L’area in esame in particolare si colloca nella provincia PD suddivisa in tre sotto zone PD1, PD2, PD3, ed in particolare al passaggio tra PD1.2 e PD3.2 che nella relazione illustrativa alla carta vengono così descritte:

PD1.2: Versanti a reggipoggio in forte pendenza, boscati, ad alta densità di drenaggio e delimitati in quota da scarpate in calcari duri, con consistenti falde detritiche stabilizzate. Materiale parentale: arenaceo siltitico e secondariamente calcareo. Quote: 400-1.200 m. Vegetazione: castagneti e faggete.

PD3.5: Versanti a balze su filladi con ripiani con modeste coperture colluviali, separati da scarpate in forte pendenza e ripidi versanti con sottili creste arrotondate moderatamente erosi. Materiale parentale: silicatico. Quote: 400-900 m. Vegetazione: castagneti e faggete. Non suolo: 10% (urbano).

Nella maggior parte dell’area interessata dal progetto si ha la presenza di un substrato detritico a matrice calcarea il terreno è in parte coltivato a prato stabile la superficie restante è arborea, a Carpino nero. La tipologia di vegetazione boschiva è l’Orno Ostrieto termine che deriva dai nomi scientifici di due delle specie arboree più tipiche: l’orniello (*Fraxinus ornus*) ed il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Le colture attuali fanno riferimento al bosco, da cui si ricavano legna da ardere, paleria varia e legname da opera, e alle colture prative, strettamente connesse con l’allevamento dei bovini da latte; altre colture come i seminativi, i vigneti e i frutteti occupano oggi superfici trascurabili, anche se in passato erano probabilmente più estese.

In prossimità delle abitazioni sparse si rilevano aree coltivate, orti familiari, piante da frutto filari di viti. Lungo la strada che conduce al sito di progetto si aprono vaste zone prative impostatesi sulle conoidi ghiaiose.

E’ rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

Gli interventi determinano, di fatto, una sottrazione di suoli vergini in corrispondenza delle aree interessate. Si attribuisce un valore massimo negativo.

- fase di esercizio: attività estrattiva

L’attività estrattiva determina il completo asporto dello strato vegetale naturale presente in sito. Le caratteristiche pedologiche originarie andranno irreversibilmente perdute.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

- fase di esercizio: attività di trasporto

Il passaggio insistente sulle strade può provocare occasionali, limitati, rilasci incontrollati di oli, residui di pneumatici, ecc. che si depositano sul piano stradale e si accumulano nei fossati laterali con un conseguente peggioramento della qualità dei suoli. Si tratta, in realtà, di un inquinamento generico e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate, almeno per quanto riguarda il tragitto previsto sulle strade maggiori. Non è quantificabile oggettivamente l'impatto dovuto all'incremento del traffico connesso all'attività mineraria. Si riconosce un possibile impatto negativo determinato dalla miniera sulla rete viaria più prossima al sito.

E' rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Il ripristino determina la ricollocazione del terreno vegetale asportato durante l'attività estrattiva. Lo strato è, inoltre, integrato da nuovo terreno al fine di creare uno spessore sufficiente a garantire l'attecchimento delle nuove alberature.

3.3.4.1 Misure di Mitigazione

- Verificare le caratteristiche agronomiche dei terreni riportati e, in particolare, che abbiano una tessitura equilibrata (franco) idonea alle nuove piantumazioni.
- Controllare il corretto deposito del terreno vegetale asportato verificando, in particolare, che non sia soggetto a dilavamento, erosione o mescolamento con terreni di altra natura.
- Verificare che l'asporto del terreno vegetale da accumulare per il suo reimpiego futuro non comprenda anche terreni sottostanti caratterizzati da diversa tessitura.
- In presenza di fenomeni di trascinarsi di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.
- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.

3.3.5 Litosfera: Sottosuolo

Gli studi condotti sull'area della concessione mineraria dalla Dottoressa Vuillermin hanno rilevato la seguente successione stratigrafica locale, dal basso all'alto: Formazione di Werfen (Scitico): a livello regionale includono calcari evaporitici gessosi, arenarie, siltiti variegata, calcari dolomitici grigi, talora cavernosi e calcari talora oolitici. Lo spessore è di circa 200 m e localmente si riduce a 100 m, secondo le note illustrative della carta Geologica di Recoaro scala 1:20.000.

Secondo la D.ssa Vuillermin localmente sono rilevabili, su un limitato affioramento al di sopra di quota 575 m s.l.m., lungo la strada interpodereale per la località Peserico; in affioramento sono costituiti da calcari cristallini cariati (o cavernosi) rossicci.

Calcari di Recoaro (Anisico medio inferiore): costituiti da calcari nodulari di colore grigio bluastrato, con intercalazioni marnose ed argillose, ricchi di Brachiopodi, calcari dolomitici talora gessosi, calcari argillosi spesso nodulari a *Dadocrinus Gracilis*, associati a marne ed argille grigie o verdi. Sono rappresentati da calcari dolomitici grigi e da siltiti rosse e grigie, fittamente stratificate.

Formazione a *Trinodosus* (Anisico superiore): calcari fossiliferi lastriformi grigio scuro, con intercalazioni marnose, dolomie marnose talora cariate e calcari nerastri: Talvolta la serie è sostituita tutta od in parte da brecce e conglomerati poligenici alla base della formazione. In loco sono rilevabili a monte della prime due formazioni; in affioramento è visibile quasi tutta la serie, costituita da calcari dolomitici cristallini, localmente cariati, calcari marnoso scagliosi e calcari fossiliferi fittamente stratificati; in tre punti sono anche

rilevabili delle brecce calcaree mediamente cementate, alla base della formazione.

Approssimativamente a quota 725, al confine Nord est dell'area di progetto, è visibile il contatto fra la Formazione a *Trinodosus* ed i calcari di M. Spitz.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

Su un solo affioramento in prossimità del contatto con la formazione soprastante, si sono rilevate tracce di minerali pesanti (barite).

Calcarea di M. Spitz (Ladinico inferiore): costituita da calcari e calcari dolomitici saccaroidi, bianchi e grigi, con resti fossili di alghe e bivalvi.

Localmente è la formazione maggiormente rappresentata; i litotipi prevalenti in area sono calcari compatti grigi, calcari fossiliferi grigio chiaro, talora cariati e dolomie e calcari dolomitici, rilevabili in prossimità del contatto con la Formazione a Trinodosus.

Secondo i rilievi eseguiti dalla Vuillermin, le mineralizzazioni a barite sono rilevabili in prevalenza al letto di tale formazione. Sia sul fianco Sud, che sul fianco Nord del crinale Sengio Croce-Cima Bocchese, entro i calcari di Monte Spitz sono visibili numerose gallerie e trincee; però solo alle quote più basse dei due fianchi del crinale si è rilevata abbondanza di barite microimplicata, oppure diffusa lungo i giunti distensivi principali o sotto forma di “rosette”. Non sono per contro stati rilevati in superficie filoni di barite continui ma, solo localmente, si sono rinvenuti filoncelli e residui di filoncelli di estensione molto limitata e direzioni variabili, spesso con andamento a traverso banco. Vulcaniti triassiche: lave dacitiche e latitiche, con materiali piroclastici prevalentemente riolitici. Interessano gran parte della porzione sud occidentale dell’area di concessione (all’esterno dell’area di progetto) e sono visibili su limitati affioramenti, soprattutto in corrispondenza dei tagli stradali; per contro la loro distribuzione spaziale è facilmente rilevabile dalla presenza di abbondante materiale eluviale. In questa formazione (anche a causa della scarsità di affioramenti) non si sono rilevate tracce di mineralizzazione a barite.

Depositi sciolti quaternari: sono costituiti prevalentemente da detrito attivo prevalentemente grossolano da depositi detritici stabilizzati (entro i quali talora si rileva presenza di barite) e depositi eluviali e colluviali. L’area del cantiere minerario ricade entro la formazione geologica del Calcarea di Monte Spitz, nella facies dei Calcari compatti grigi e di depositi quaternari. La vegetazione e l’ “eluvium” superficiale mascherano le formazioni geologiche dell’area. Affioramenti dei calcari sono presenti a lato della strada che sale il promontorio, mentre la falda detritica è visibile limitatamente all’interno del bosco a monte della strada. I massi e i ciottoli visibili nei prati non sono riconducibili ad affioramenti geologici ma ad accumuli di detrito risultanti da attività antropiche passate, ad allineamenti di delimitazione dei prati ed a muri a secco di sostegno di terrazzamenti.

Lo studio geologico di dettaglio ha rilevato la presenza, in alcuni affioramenti, di barite in rosette, tracce o micro implicata, talvolta abbondante o in filoncelli.

La giacitura degli strati mette in luce un’immersione verso Est e Sud Est, nella parte occidentale del cantiere, che tende a ruotare verso Sud nella zona Nord Est, esterna al cantiere, ed addirittura verso Ovest come rilevato ad Est della baita, non ricadente nell’area d’intervento.

Dal punto di vista tettonico, il sito è attraversato da una fascia di faglie presunte con orientamento Nord Est – Sud Ovest, interrotto da due faglie trasversali con orientamento Est Ovest.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

La realizzazione della nuova strada di accesso determina una modifica morfologica dei luoghi ed un interessamento dei primi strati del sottosuolo. Il nuovo raccordo di Povoli interviene anch’esso sui primi strati del sottosuolo. Gli altri interventi non incidono su questa componente.

- fase di esercizio: attività estrattiva

Finalità dell’intervento è l’estrazione delle litologie presenti nel sottosuolo al fine del loro sfruttamento industriale. L’attività comporta, quindi, la modifica irreversibile della morfologia e la perdita definitiva dello strato geologico interessato. Si tratta, quindi, di un impatto negativo diretto sulla componente considerata. Non sono previste azioni che determinano rischi per rilasci di sostanze contaminate che possono influire sulla qualità del sottosuolo.

- fase di esercizio: attività di trasporto

Il peggioramento delle acque superficiali, dovuto alla circolazione dei mezzi, può influire sulla qualità del sottosuolo tramite infiltrazione lungo i fossati laterali alle strade. Si tratta, in realtà, di un inquinamento generico e tipico della circolazione veicolare da imputare a sorgenti generalizzate, almeno per quanto riguarda il tragitto previsto sulle strade maggiori. Si riconosce un possibile impatto negativo determinato dall’attività mineraria dovuto dal transito sulla rete viaria più prossima al sito. Lo strato pedologico



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 51/85

superficiale esercita una funzione di protezione dei terreni sottostanti. Le considerazioni effettuate non permettono di quantificare, quindi, l'impatto prodotto.

E' rilevato un impatto positivo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Il ripristino determina la ricopertura dei fronti aperti durante la coltivazione della miniera.

Esso si configura come protezione dei terreni sottostanti. La nuova morfologia attribuisce maggior stabilità al pendio anche dal punto di vista del rotolamento a valle di ciottoli o massi. Si riconosce, quindi, un impatto positivo di questa fase progettuale.

E' rilevato un impatto nullo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase di esercizio: attività di trasporto

3.3.5.1 Mitigazioni proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- In presenza di fenomeni di trascinamento di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.

3.3.6 Ambiente Fisico: rumore, vibrazioni e radiazioni

Il sito è situato su un versante montuoso alberato con poche abitazioni sparse o riunite in piccoli nuclei, le emissioni rumorose sono connesse stanzialmente alle operazioni di taglio degli alberi e all'attività venatoria.

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete provinciale lungo la Valle del Torrente Agno e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani principali come Recoaro e San Quirico e presso i nuclei urbani interposti tra questi dove si ha la concentrazione dei veicoli.

I dati riportati nel PAT indicano per la Strada Provinciale n.246 livelli di rumore diurno di 58-61 dBA. Inoltre l'analisi dei dati conclude che l'inquinamento acustico non è mai stato particolarmente significativo nel territorio del Comune di Recoaro Terme. L'Unica situazione di attenzione nel territorio era legata alla presenza di un canile poi risolta.

Nelle zone agricole della valle sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Nel territorio non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Recoaro sono presenti nove stazioni radio base attive per la telefonia mobile, le più prossime all'area in esame sono ubicate sul Monte Spitz circa 1 km verso ovest. Arpav ha condotto delle campagne di indagine sull'inquinamento elettromagnetico proprio delle antenne di Monte Spitz nel giugno 2004 rilevando valori ampiamente entro i limiti di legge.

Il territorio comunale è attraversato da una linea aerea da 220 kV che corre lungo in versante sinistro della valle del Torrente Agno e dista circa 1 km verso nord est dal sito.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'ARPAV, relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Recoaro Terme in alcune zone, tra cui quella in esame, si ha più del 20% delle abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³.

Il comune di Recoaro rientra nell'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla D.G.R. n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita."

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- Fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

L'attività delle macchine operatrici determina una diffusione sonora riscontrabile soprattutto in prossimità dei cantieri.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 52/85

- Fase di esercizio: attività estrattiva

L'attività delle macchine operatrici determina una inevitabile diffusione sonora. Il cantiere è inserito in un ambito boscato che produce un effetto schermante che limita la diffusione in un contesto più ampio.

- Fase di esercizio: attività di trasporto

il transito dei mezzi provoca emissioni rumorose. L'impatto maggiore prodotto dai mezzi connessi all'attività mineraria si ha in corrispondenza delle viabilità in prossimità del sito, nelle strade più distanti esso si confonde con quello generato dal traffico preesistente. il transito sullo sterrato, che caratterizza la viabilità più prossima, incrementa la diffusione sonora.

È rilevato un impatto nullo sulla seguente componente progettuale:

- Fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

La manutenzione operata in questa fase non determina particolari impatti su questa componente.

3.3.6.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e la conseguente amplificazione degli effetti.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- Eseguire eventuali nuovi rilievi acustici di verifica ed applicare, di conseguenza, le nuove misure di mitigazione.

In allegato è prodotto uno studio previsionale di impatto acustico che valuta, considerando i ricettori della zona, la diffusione sonora prodotta dal progetto in relazione al rispetto delle prescrizioni della normativa di settore ed individua apposite mitigazioni.

NOTA ISTRUTTORIA

Lo studio di previsione dell'impatto acustico individua sforamenti dei limiti acustici in alcuni ricettori e propone come soluzione quanto segue:

“Per rientrare in questi limiti si è deciso di agire posizionando delle barriere antirumore, di altezza 5 m per una lunghezza di circa 30 m, nelle zone in cui le macchine eseguono le operazioni di estrazione e ricomposizione. Le barriere andranno spostate in base al posizionamento delle macchine nelle varie fasi e dovranno essere posizionate il più vicino possibile ad esse in modo da avere una maggior attenuazione del rumore.

L'unica fase che non richiede il posizionamento delle barriere è la fase 10.

Le barriere scelte per l'intervento hanno le seguenti caratteristiche:

- Frangi luce protettivo, antipolvere;
- Fonoassorbente e fonoisolante;
- Dim. Standard del modulo: larghezza 2,40 mt, altezza da 2,00 a 6,00 mt;
- Imputrescibile e indegradabile: Non attaccabile da muffe, idrorepellente;
- Colore e rifiniture superficiale: Tipo RAL 9002 e colore cemento grezzo;
- Indice valore fonoisolamento pannello: Min. $R_{1w} = 32,0$ dB UNI EN ISO 717-1.”

Tutto ciò premesso si rileva quanto segue:

- a) Il progetto presentato non recepisce le mitigazioni stabilite dallo studio di previsione acustica - modalità di messa in opera e sedimi di localizzazione delle barriere, interferenze con le modalità e la logistica di coltivazione (estrazione/prima lavorazione/caricamento sulla teleferica, martelloni/esplosivi etc.)
- b) Il citato studio non considera i rumori provenienti dalle pertinenze minerarie (attività di cantiere a valle, carico/scarico teleferica, ecc..).

3.3.7 Biosfera: Flora e Vegetazione

Le caratteristiche vegetazionali del territorio si presentano molto discontinue a causa dei seguenti fattori:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

- diverse esposizioni e inclinazioni delle vallate e dei versanti, che determinano la formazione di microclimi particolari favorendo così lo sviluppo di zone con elementi del tutto singolari;
- le fasce vegetazionali non possono pertanto essere precisamente individuate dai soli limiti altitudinali;
- la notevole variabilità della matrice geopedologica, che influenza profondamente la distribuzione e la composizione delle varie associazioni vegetali.

L'orno-ostrieto caratterizza il piano basale, spingendosi, in relazione a fenomeni di inversione termica, fino al piano del Faggio. I castagneti rientrano nelle formazioni diffuse dall'uomo nel recente passato, arrivando a ricoprire i versanti fino a circa 700 metri d'altitudine; queste coltivazioni, utilizzate sia per il frutto che per il legname, sono distribuite soprattutto in corrispondenza di substrati siliceo-argillosi, di terre rosse decalcificate e di affioramenti vulcanici.

Lungo i principali corsi d'acqua (torrenti Astico, Posina, Leogra, Agno) prevalgono le formazioni igrofile con Ontano nero, Salici (*S. elaeagnos*, *S. cinerea* e *S. alba*), Pioppi e Olmo campestre (*Ulmus campestris*). Dagli 800 m fin oltre i 1500 m si estende l'orizzonte montano inferiore, rappresentato soprattutto da cedui di Faggio più o meno frammisti ad altre latifoglie, o a conifere artificialmente introdotte quali l'Abete rosso, il Larice, il Pino nero, il Pino silvestre. Sempre dal PAT si trae che nell'orizzonte montano superiore mancano formazioni originarie di conifere, peccete e lariceti, presenti nell'area solamente per gli interventi antropici effettuati a scopi produttivi.

Strutture rocciose, detriti di falda, macereti e aspri canali, molto diffusi anche a quote relativamente basse, sono colonizzati da tutta una serie di arbusti contorti che, pur caratteristici di precise fasce vegetazionali, assumono carattere azonale potendo scendere fino a circa 500 m di quota. Tra le specie più frequentemente riscontrabili vi sono il Pino mugo, Ginepri (*Juniperus* spp.), Salici (*S. glabra*, *S. appendiculata*, *S. caprea*), Rododendri (*Rhododendron hirsutum*, *R. ferrugineum*) e *Rhodothamnus chamaecistus*.

Le associazioni erbacee dei pascoli d'altitudine, ottenute a scapito del soprassuolo forestale, appaiono complessivamente di modesta estensione e piuttosto localizzate. I brometi, prati magri e aridi, risultano presenti invece a quote inferiori e nelle esposizioni meridionali. Infine prati pingui (arrenatereti e triseteti) erano ricavati fin agli inizi del secondo dopoguerra ovunque possibile, in quanto assumevano un'importanza colturale determinante nell'economia di sussistenza delle contrade; attualmente tali superfici, in gran parte abbandonate, sono progressivamente colonizzate dal bosco.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

La realizzazione della nuova strada richiede l'asporto della vegetazione ricadente entro la fascia interessata. L'impatto è in parte mitigato con gli interventi di rinverdimento che interessa le nuove scarpate.

- fase di esercizio: attività estrattiva

L'attività estrattiva determina l'asportazione delle attuali essenze vegetali. Gli effetti prodotti dai nuovi impianti è valutato in un'altra sezione.

È rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Il sesto d'impianto che si realizza con la ricomposizione ambientale non rappresenta solo un ripristino delle situazioni ante miniera, ma si configura come un arricchimento del sistema vegetazionale locale. L'impianto arboreo interesserà anche quelle parti del cantiere che originariamente erano spoglie. Lo sviluppo maggiore delle nuove piantumazioni perimetrali si avrà nella fase di post-esercizio e, quindi, anche il beneficio prodotto sarà maggiore in questa fase.

È rilevato un impatto nullo sulla seguente componente progettuale:

- fase di esercizio: attività di trasporto

Le emissioni prodotte dal passaggio dei mezzi non potranno influire significativamente sul sistema vegetativo presente ai lati delle strade interessate.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016****3.3.7.1 Mitigazioni proposte**

- Verificare le caratteristiche agronomiche dei terreni riportati e, in particolare, che abbiano una tessitura equilibrata (franco) idonea alle nuove piantumazioni.
- Controllare il corretto deposito del terreno vegetale asportato verificando, in particolare, che non sia soggetto a dilavamento, erosione o mescolamento con terreni di altra natura.
- Verificare che l'asporto del terreno vegetale da accumulare per il suo reimpiego futuro non comprenda anche terreni sottostanti caratterizzata da diversa tessitura.
- Garantire la corretta e rapida esecuzione delle piantumazioni in modo da assicurare uno sviluppo adeguato delle stesse fin dalle prime fasi del cantiere.
- Controllare la corretta esecuzione della manutenzione delle nuove piantumazioni.

3.3.8 Biosfera: Fauna

Il rilevamento delle specie faunistiche effettivamente presenti in un sito può essere non agevole anche eseguendo ripetuti e frequenti sopralluoghi. Le caratteristiche comportamentali e la biologia delle varie specie impediscono di definire un quadro completo della situazione faunistica attraverso l'osservazione diretta. La tipologia di fauna presente è, tuttavia, deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe.

I boschi della zona sono stati utilizzati da secoli per la produzione di legna da ardere, con un governo a ceduo che ha favorito specie come la Roverella, l'Orniello ed il Carpino Nero. Uno studio coordinato da Veneto Agricoltura descrive le specie comuni in questo tipo di bosco:

Molto diffuso e facilmente scorgibile durante il giorno è lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) mentre la notte il Ghiro (*Glis glis*), e la Martora (*Martes martes*) loro predatrice. Al suolo ritroviamo il Topo dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*) e l'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*).

Nei popolamenti maturi e dotati di radure, vive il Gallo cedrone (*Tetrao rogalus*). Difficile da osservare è anche il piccolo Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), il Tetraonide con più alta vocazione forestale che si nutre di gemme, bacche e semi. Anche la Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*) nidifica nei vecchi cedui. Inoltre si può incontrare la Volpe (*Vulpes vulpes*), che scava le sue tane o occupa quelle del Tasso in quasi tutti gli ambienti forestali, e che si avvantaggia notevolmente con le facili prede donate dalle immissioni di selvaggina fatte dai cacciatori.

Tra i rapaci si annovera la comune presenza del Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), e dei due ornitofagi Astore (*Accipiter gentilis*) e Sparviere (*Accipiter nisus*). Sono presenti anche i chiroterri, detti volgarmente pipistrelli, avvantaggiati dalle cavità carsiche in cui pongono i loro ricoveri. Il Miniottero (*Miniopterus schreibersi*) è presente con una cospicua colonia sul Monte Spitz. Il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus*

ferrumequinum) e la forestale Nottola comune (*Nyctalus noctula*) si rifugiano in alberi vetusti o in ammassi di edera. Da segnalare anche il ritrovamento a fine '800 nei pressi di Recoaro del raro Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), unica segnalazione per il Veneto di questo piccolo mammifero.

I boschi della zona sono inoltre popolati dalla Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) dai Fringuelli (*Fringilla coelebs*) dallo Zigolo nero (*Emberiza cirulus*), nelle parti meglio esposte, e dallo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*).

Nelle situazioni di margine è diffuso un grosso serpente stritolatore, il Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), abilissimo arrampicatore che si nutre di micromammiferi ed uccelli, spesso predati direttamente nel nido.

Foltissimo l'elenco degli invertebrati: importante la presenza del geometride defoliatore *Operophtera brumata* e del bombice (*Lymantria dispar*), tra i rincoti si notano i colorati *Cercopis vulnerata* e *Centrotus cornutus*. Non potevano mancare gli Ortoterri, come la notturna *Barbitistes serricauda* e l'endemica veneta *B. Vicentinus*. Tra le foglie della lettiera i Carabidi *Abax ater*, *Carabus gigas* e *Carabus convexus*, sotto le pietre, non è raro scovare degli scorpioni (*Euscorpium italicum* e *E. germanus*), dotati del famoso aculeo velenifero ma in realtà praticamente innocui per gli uomini.

Nelle schiarite del bosco, dove il tappeto di graminacee si infittisce, sono presenti altri Ortoterri, tra cui la predatrice notturna *Saga pedo*, il Grillo dei boschi (*Nemobius sylvestris sylvestris*) e la "canterina" (*Oecanthus pellucens*).



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

Si considera solo l'impatto negativo dovuto al disturbo creato dai cantieri. L'impatto negativo prodotto dalle nuove opere, e soprattutto dalla nuova strada di accesso, andrà, infatti, scemando, grazie all'adattamento della fauna locale alla nuova configurazione dei luoghi.

- fase di esercizio: attività estrattiva

L'attività estrattiva stravolge l'ecosistema presente in sito. L'impatto negativo è dovuto, in prevalenza, alle attività svolte dalle macchine che comportano la formazione di emissioni rumorose e polverose e, quindi, di un ambiente ostile alla fauna locale.

- fase di esercizio: attività di trasporto

Il traffico veicolare rappresenta una fonte di disturbo per la fauna situata nelle zone a ridosso delle strade. Non è valutabile il contributo all'impatto negativo determinato dai mezzi connessi con l'attività mineraria lungo le strade maggiori, in quanto confuso con quello preesistente. L'impatto maggiore prodotto dai mezzi connessi all'attività della miniera si ha in corrispondenza delle viabilità in prossimità del sito.

E' rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

La ricomposizione ambientale prevede nuove piantumazioni che potranno costituire delle zone di rifugio e sosta della fauna locale e soprattutto dell'avifauna. Si evidenzia la funzione di abbeveraggio della fauna locale della pozza di raccolta acque. Le attività previste nel post-esercizio produrranno impatti poco rilevanti che non potranno condizionare gli equilibri della popolazione faunistica locale.

3.3.8.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e polverose e la conseguente amplificazione degli effetti.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- Prevedere, eventualmente sulla base di riscontri oggettivi, l'installazione di un impianto di bagnatura delle superfici interne, oggetto di transito dei mezzi e delle macchine.
- Prevedere la copertura con teli plastici del terreno vegetale accantonato, qualora fosse fonte di emissione polverosa.
- Limitare o astenersi dall'esecuzione dei movimenti terra in condizioni climatiche particolari che possono causare la diffusione delle polveri nelle aree esterne.
- In presenza di fenomeni di trascinarsi di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.
- Eseguire eventuali nuovi rilievi acustici di verifica ed applicare, di conseguenza, le nuove misure di mitigazione.
- Garantire la corretta e rapida esecuzione delle piantumazioni in modo da assicurare uno sviluppo adeguato delle stesse fin dalle prime fasi del cantiere.
- Controllare la corretta esecuzione della manutenzione delle nuove piantumazioni.

3.3.9 Biosfera: Ecosistemi

In ogni ecosistema l'azione dell'uomo rappresenta il principale fattore che può modificare in modo decisivo le componenti biotiche e le relative interazioni.

Ogni ecosistema è caratterizzato da ben determinate caratteristiche di flora, fauna, reti trofiche, diversità, stabilità, stadi successionali e da complessi legami con le condizioni edafiche.

I livelli floristici e vegetazionali rappresentano un tramite tra la componente biotica e quella abiotica; la produzione primaria autotrofa dipende principalmente dalla disponibilità di luce, acqua, calore e sostanze minerali.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

La vegetazione stessa modifica le condizioni microclimatiche attraverso processi di differenziazione strutturale e accumulo nel suolo di sostanza organica.

Il territorio oggetto di studio risulta classificabile come segue:

- Suoli con interventi artificiali: Zone urbane discontinue;
- Suoli agricoli: prati
- Foreste: vegetazione in evoluzione, Foreste di latifoglie; Foreste miste;
- Corpi acquei: Fiume

Se vengono escluse le aree urbanizzate del fondo valle, dove sono state insediate alcune attività produttive e alcuni centri urbani, l'area indagata presenta come uso prevalente del suolo quello "agro forestale", con netta prevalenza nella componente forestale piuttosto che quella agraria.

Nell'intera area di studio è possibile individuare due ecosistemi principali:

- l'ecosistema ripariale, caratterizzato dalla presenza dell'acqua (il Torrente Agno), L'aggettivo "riparie" non ha significato topografico, ma ecologico: indica cioè quelle specie igrofile, strettamente legate alla vicinanza del loro apparato radicale alla falda freatica (salici, ontani, pioppi); si tratta di formazioni azonali, indipendenti dal clima locale, ad ampia distribuzione geografica.
- l'ecosistema forestale, caratterizzato dalla presenza di boschi tipici dell'orizzonte submontano (200 - 800 m s.l.m.): i boschi mesofili misti a latifoglie con dominanza del carpino nero. Inoltre, la presenza di gradienti legati all'altitudine permette di identificare delle unità territoriali, le cosiddette "fasce fitoclimatiche" caratterizzate da un proprio bioclima e da una propria vegetazione.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

L'impatto negativo è dovuto all'attività dei cantieri più che dalla presenza delle nuove opere. L'opera più rilevante, ossia la nuova strada di accesso, è realizzata applicando le tecniche dell'ingegneria forestale. Si prevede, quindi, un adattamento dell'ecosistema locale alla nuova configurazione dei luoghi.

- fase di esercizio: attività estrattiva

L'attività estrattiva stravolge l'ecosistema presente nel sito di miniera. Le compensazioni prodotte dai nuovi impianti si faranno sentire nella fase di post-esercizio. Le attività svolte dalle macchine comportano la formazione di emissioni rumorose e polverose che creano un ambiente ostile alla fauna locale. La depressione degli scavi e l'effetto barriera prodotto dalle piantumazioni circostanti contribuiscono a contenere nel breve intorno l'impatto prodotto.

- fase di esercizio: attività di trasporto

Si ravvisa un disturbo alla fauna causato dal traffico dei mezzi connesso all'attività mineraria. Maggiore influenza sugli ecosistemi attuali si avrà in corrispondenza del primo tratto di viabilità utilizzata dai mezzi di trasporto.

È rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Le nuove piantumazioni si raccorderanno con il contesto vegetazionale locale arricchendo l'attuale corridoio di migrazione e zona di rifugio della fauna, in accordo con le nuove strategie d'intervento della programmazione territoriale in tema di riqualificazione dei processi naturali. La zona ricomposta, quindi, potrà integrarsi con un sistema ecologico più ampio e diffuso.

3.3.9.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e polverose e la conseguente amplificazione degli effetti.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 57/85

- Prevedere, eventualmente sulla base di riscontri oggettivi, l'installazione di un impianto di bagnatura delle superfici interne, oggetto di transito dei mezzi e delle macchine.
- Prevedere la copertura con teli plastici del terreno vegetale accantonato, qualora fosse fonte di emissione polverosa.
- Limitare o astenersi dall'esecuzione dei movimenti terra in condizioni climatiche particolari che possono causare la diffusione delle polveri nelle aree esterne.
- Verificare le caratteristiche agronomiche dei terreni riportati e, in particolare, che abbiano una tessitura equilibrata (franco) idonea alle nuove piantumazioni.
- Controllare il corretto deposito del terreno vegetale asportato verificando, in particolare, che non sia soggetto a dilavamento, erosione o mescolamento con terreni di altra natura.
- Verificare che l'asporto del terreno vegetale da accumulare per il suo reimpiego futuro non comprenda anche terreni sottostanti caratterizzata da diversa tessitura.
- In presenza di fenomeni di trascinarsi di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.
- Eseguire eventuali nuovi rilievi acustici di verifica ed applicare, di conseguenza, le nuove misure di mitigazione.
- Garantire la corretta e rapida esecuzione delle piantumazioni in modo da assicurare uno sviluppo adeguato delle stesse fin dalle prime fasi del cantiere.
- Controllare la corretta esecuzione della manutenzione delle nuove piantumazioni.

3.3.10 *Ambiente Umano: Salute e Benessere*

Il territorio di riferimento dell' U.L.S.S. n. 5, Unità competente nel territorio di studio, si estende su una superficie di 500 kmq, con una densità di 356 abitanti per kmq (al 1° gennaio 2008). La popolazione, alla data del 1 gennaio 2008, risultava pari a 177.961 unità pari al 20,9% della popolazione della Provincia di Vicenza. La popolazione maschile risulta pari al 50,4% mentre nel Veneto tale percentuale è pari al 49%.

Il territorio dell'ULSS 5 è suddiviso in tre zone territoriali, il comune di Recoaro ricade nella zona Nord o Valle dell'Agno. La Valle dell'Agno è la più estesa con il 43% circa della superficie dell'intera Azienda ULSS 5.

I dati relativi al decennio 1999 –2008 (come riportati nello studio Progetto Arzignano Salute) indicano un tasso di mortalità sovrapponibile a quello del Veneto per le femmine mentre per la popolazione maschile risulta più elevato nell' ULSS 5.

Il tasso di mortalità per tumori della trachea, bronchi e polmone è inferiore nell'ULSS 5 rispetto al Veneto sia nei maschi che nelle femmine. Inoltre la mortalità femminile per queste cause è nettamente diminuita anche in Veneto. Anche i tassi di mortalità di altre tipologie di tumore (colon, prostata, mammella) risultano sovrapponibili o inferiori rispetto ai tassi del Veneto e comunque in generale diminuzione.

Le malattie del sistema circolatorio sono le principali cause di morte sia in Veneto che nell'ULSS 5. Il tasso di mortalità per malattie del sistema circolatorio è in calo per entrambi i generi ma nell'ULSS 5 risulta maggiore rispetto a quelli del Veneto per la popolazione maschile mentre è in linea con quella del Veneto per la popolazione femminile. Tra le malattie cardio vascolari le più rilevanti sono le cardiopatie ischemiche in entrambi i generi. Le malattie cerebrovascolari sono la seconda classe di malattie del sistema circolatorio in ordine di importanza dopo le cardiopatie ischemiche. La mortalità è in diminuzione in entrambi i generi e in entrambe le realtà territoriali dell'ULSS 5 e del Veneto.

All'interno del settore nosologico delle malattie del sistema respiratorio rivestono particolare rilevanza le malattie croniche delle basse vie respiratorie, nel complesso i tassi di mortalità appaiono più elevati nei residenti maschi e femmine dell'ULSS 5 rispetto alla popolazione veneta, ma comunque in diminuzione.

Le morti dovute a "cause esterne di morbosità e mortalità" rappresentano tuttora la quarta causa di morte, sempre con un trend decrescente che rispecchia il dato veneto. In questo gruppo nosologico rientrano cause di decesso che comprendono gli incidenti da trasporto, le cadute accidentali, i suicidi, le aggressioni.

L'ospedale dell'unità locale socio-sanitaria n. 5 referente per l'area in esame è ubicato a Valdagno.

I dati sulla popolazione di Recoaro tratti dai documenti allegati al PAT indicano che dal 1975 al 2010 il numero di abitanti è passato da 8.238 a 6835 con una diminuzione media di circa 39 ab/anno. Un



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

andamento diverso da quelli medi provinciali e che risente della particolare natura di territorio di montagna del comune di Recoaro.

L'allontanamento da questo territorio risulta progressivo e non legato alla particolare e negativa congiuntura economica attuale. La migrazione appare per lo più verso comuni limitrofi.

La lettura degli ultimi 17 anni dell'età della popolazione mette in evidenza l'assenza di dinamiche importanti. I Dati evidenziano che la popolazione che ha già vissuto fenomeni di invecchiamento (la popolazione oltre i 64 anni supera quella al di sotto dei 14) e che la popolazione femminile ha un indice di un invecchiamento più marcato.

L'osservazione dei dati sulla popolazione straniera residente a Recoaro mette in evidenza come questa componente sia scarsamente significativa rispetto alla popolazione totale.

L'economia di Recoaro Terme si fonda principalmente sul turismo sia termale che invernale, intorno a cui si sviluppa tutta una serie di attività. La rete commerciale è integrata inoltre da piccole e medie imprese, da laboratori artigianali di manufatti lignei e di mobili, di tessuti, di calzature e di articoli in plastica.

L'agricoltura si basa essenzialmente sulla coltivazione di cereali, frumento, ortaggi, foraggi, viti e alberi da frutta, mentre le attività zootecniche sono indirizzate essenzialmente all'allevamento di bovini e avicoli. Vi sono industrie metalmeccaniche, produttrici di corrente elettrica e di materiali da costruzione. In particolare va segnalata la presenza dell'industria delle bevande, che spicca per numero di addetti. Il terziario risulta sufficiente a coprire le esigenze della popolazione, che tra i servizi può contare anche su quello bancario. Le strutture sociali annoverano un asilo nido. Le strutture scolastiche comprendono, asilo nido, scuole primarie secondarie di primo e di secondo grado (istituto professionale alberghiero). Il comune dispone di impianti sportivi di buon livello specialmente per gli sport invernali.

Il territorio è interessato da produzioni agricole di pregio quali:

- Formaggio Grana Padano D.O.P.
- Formaggio Provolone Valpadana D.O.P.
- Formaggio Asiago D.O.P.
- Soppresa Vicentina D.O.P.
- Per i vini: Delle Venezie I.G.T.

È rilevato un impatto positivo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

Si riconosce un indotto positivo all'economia locale conseguente alla nuova richiesta di servizi e materiali. Non sono individuati effetti negativi alla salute della popolazione locale.

- fase di esercizio: attività estrattiva

La posizione defilata del sito rispetto ai centri abitati porta ad escludere impatti negativi sulla salute della popolazione locale. Non si ravvisano rischi anche per gli addetti se non quelli considerati dalla normativa specifica sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Si evidenzia, invece, un beneficio economico connesso alla richiesta occupazionale e di servizi e materiali.

È rilevato un impatto nullo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase di esercizio: attività di trasporto

Il traffico dei mezzi di trasporto genera stress negli altri utenti del traffico ed emissioni rumorose e gassose dannose per la popolazione. Considerando l'incidenza dei mezzi connessi all'attività mineraria, si può ritenere che non vi sia un impatto sostanziale sulla salute della popolazione. Si riconosce un indotto economico dovuto a tale attività (carburanti, manutenzioni mezzi) che compensa parzialmente gli eventuali impatti negativi.

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

I nuovi impianti arborei della ricomposizione finale contribuiscono positivamente sullo stato della qualità dell'aria. La vegetazione oltre la funzione naturale di assorbire CO₂ e produrre O₂, svolge la funzione importante di interagire con i composti presenti nell'atmosfera. La consistenza dell'intervento, naturalmente, non potrà determinare effetti diretti e tangibili sulla salute della popolazione, ma comunque esso rientra nel contesto delle piccole azioni che nel loro insieme possono consolidare il trend di miglioramento delle condizioni ambientali su ampia scala.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

3.3.10.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o caricati parzialmente.
- Organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e polverose e la conseguente amplificazione degli effetti.
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- Prevedere, eventualmente sulla base di riscontri oggettivi, l'installazione di un impianto di bagnatura delle superfici interne, oggetto di transito dei mezzi e delle macchine.
- Prevedere la copertura con teli plastici del terreno vegetale accantonato, qualora fosse fonte di emissione polverosa.
- Limitare o astenersi dall'esecuzione dei movimenti terra in condizioni climatiche particolari che possono causare la diffusione delle polveri nelle aree esterne.
- In presenza di fenomeni di trascinamento di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.
- Eseguire eventuali nuovi rilievi acustici di verifica ed applicare, di conseguenza, le nuove misure di mitigazione.
- Garantire la corretta e rapida esecuzione delle piantumazioni in modo da assicurare uno sviluppo adeguato delle stesse fin dalle prime fasi del cantiere.
- Controllare la corretta esecuzione della manutenzione delle nuove piantumazioni.

3.3.11 Ambiente Umano: Paesaggio

Il territorio di Recoaro Terme ricade interamente nell'ambito di paesaggio delle Piccole Dolomiti che comprende i piccoli massicci e le dorsali affilate dei rilievi prealpini dei gruppi del Carega, Sengio Alto e Pasubio e le valli scavate dai torrenti Agno (nella parte superiore) e Leogra, lungo cui si distribuisce la struttura insediativa.

Tale ambito, descritto nella VAS dei comuni confinati con Recoaro, per le sue caratteristiche morfologiche e climatiche, è popolato da flora e da una fauna particolari.

Così come i paesaggi di pianura anche questo è stato ampiamente trasformato a causa dell'azione antropica che si è manifestata con incendi, disboscamento, costruzione di insediamenti sparsi, introduzione di specie vegetali e faunistiche alloctone, la regimazione e il controllo delle acque, la correzione dei profili originari dei pendii mediante terrazzamenti per l'utilizzo agricolo.

Il centro storico di Recoaro Terme è riconosciuto come "Area di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.136 DLgs 42/2004.

Sono anche riconosciute le aree boscate e alcuni parchi e giardini storici così denominati:

- Parco Fonti di Recoaro;
- Parco di Villa Cornale;
- Parco di Villa Marzotto;
- Parco di Villa Cuzzi;
- Parco di Villa Pasini;
- Parco di Villa Trettenero.

Oltre ai manufatti il paesaggio è costituito anche dalla vegetazione e dagli elementi di infrastrutturazione del territorio montano nonché dalla fitta rete di corsi d'acqua e di percorsi e sentieri che diventano non solo componenti del paesaggio, ma anche e soprattutto elementi che ne consentono la percezione e fruizione come riportato nel PAT. Il sistema insediativo si è concentrato nelle conche e lungo le valli scavate dai torrenti che scendono verso la pianura, cioè nelle posizioni morfologicamente più stabili rispetto alle dorsali ad elevata acclività e con caratteristiche meccaniche dei terreni scendenti. Localmente l'area interessata dal progetto è caratterizzata da un paesaggio tipico montano con pendii scoscesi alberati e zone ondulate prative.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 60/85

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

Si riconosce un impatto negativo determinato dall'attività dei cantieri. Non si individua impatti rilevanti dovuti alla presenza delle nuove opere in quanto realizzate con tecniche forestali che meglio si prestano al loro inserimento sul contesto paesaggistico locale.

- fase di esercizio: attività estrattiva

L'impatto negativo è dovuto al movimento delle macchine operatrici e dall'esposizione degli affioramenti rocciosi che contrastano con il paesaggio locale dominato dalla copertura boscata.

- fase di esercizio: attività di trasporto

L'attività di trasporto può alterare la qualità del paesaggio qualora la mole dell'andirivieni sia particolarmente intensa. L'impatto maggiore l'ho si ha sulla rete viaria più prossima, mentre nelle zone più distanti l'impatto dell'attività in oggetto non è distinguibile da quello prodotto dall'attuale situazione del traffico.

E' rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Terminata l'attività estrattiva, l'area si presenterà sostanzialmente boscata e si raccorderà con i contesti simili circostanti. La gradonatura sarà mascherata dagli interventi di ricomposizione ambientale. Non saranno presenti elementi di contrasto con il sistema paesaggistico in cui è inserito.

3.3.11.1 *Mitigazioni Proposte*

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Garantire la corretta e rapida esecuzione delle piantumazioni in modo da assicurare uno sviluppo adeguato delle stesse fin dalle prime fasi del cantiere.
- Controllare la corretta esecuzione della manutenzione delle nuove piantumazioni.
- Evitare la sosta dei mezzi di trasporto in prossimità del sito.

3.3.12 *Ambiente Umano: Beni Culturali*

Si citano i seguenti elementi di interesse storico culturale presente nel territorio di Recoaro:

- Chiesa arcipretale dedicata a sant'Antonio Abate: opera dell'architetto Giuseppe Vaccaro, edificata nel 1950. La chiesa contiene il mosaico della crocifissione di Giudo Cadolin, che sormonta l'altare, alla sua sinistra l'incoronazione di Maria dell'artista Marcello Mascherini.
- Chiesa di Santa Giuliana, sul colle omonimo, del XIV secolo.
- Chiesa di San Bernardo, sempre del XIV secolo.
- Lo stabilimento termale risalente al 1875 Villa Tonello o Margherita alle Fonti, opera pregevole (risalente al 1865) dell'architetto Antonio Caregaro Negrin; indicata nel PTCP come Villa Veneta di particolare interesse provinciale.
- Il Palazzo municipale, neoclassico costruito nel 1849 da Luigi Dalla Vecchia e contenente nell'atrio un affresco del Leone di San Marco del secolo XV;
- Il tratto finale della Tramvia storica Valdagno-Recoaro (chiusa definitivamente nel 1961) e annessa stazione ferroviaria di Recoaro Terme.

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

È rilevato un impatto nullo su tutte le componenti progettuali:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso
- fase di esercizio: attività estrattiva
- fase di esercizio: attività di trasporto
- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

L'impatto non è, quindi, valutabile.

3.3.13 *Ambiente Umano: Assetto Territoriale (Insediamenti Umani)*

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione. Il Comune di Recoaro non è suddiviso in frazioni, le località più rilevanti sono Recoaro Mille, Fongara, Bonomini.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Il sistema insediativo di Recoaro è così articolato:

- L'area urbana del capoluogo è collocata in una conca valliva, lungo la Strada provinciale 246 di Recoaro (ex strada statale 246) che collega la frazione Alte Ceccato di Montecchio Maggiore a Valli del Pasubio attraverso la Valle dell'Agno. Dal Centro di Recoaro ha inizio la strada provinciale 99 "Campogrosso" che sale verso nord ovest fino alla frazione Merendaore (circa 700 m s.l.m.). Dopo aver attraversato località Mezzo Cason e località La Guardia (rifugio Piccole Dolomiti, 1135 m s.l.m.), risale fino al passo di Campogrosso e si congiunge alla SS 46 delle Valli del Pasubio ma l'ultimo tratto risulta interrotto da una frana. Il nucleo storico è organizzato intorno al polo religioso, la chiesa ed al municipio;
- il centro termale ha origine nel 1689 e la parte più significativa è localizzata nel complesso delle fonti centrali presso il centro storico di Recoaro. L'intero compendio termale è compreso nel contesto figurativo di Villa Tonello.
- Il territorio comunale è disseminato di numerose contrade sviluppatasi in ambito montano e collinare.
- Sul territorio sono presenti quasi esclusivamente edifici con destinazione residenziale. Si notano, soprattutto per le dimensioni, pochi edifici produttivi localizzati soprattutto nella valle principale.

Il centro abitato più prossimo al sito è l'abitato di Povoli che dista 1,1 km in direzione est: Sono presenti due edifici ad uso abitativo in prossimità del cantiere uno posto 17 m in direzione est ed uno 30 m in direzione Ovest.

È rilevato un impatto negativo sulle seguenti componenti progettuali:

- fase di esercizio: attività estrattiva

Le aree abitate sono collocate in posizione distanti dal cantiere minerario. L'impatto si limita, per queste zone, ad un incremento del rumore di fondo. Più consistente è l'impatto sugli insediamenti isolati più vicini che, tuttavia, hanno una occupazione non continuativa.

- fase di esercizio: attività di trasporto

L'attività di trasporto può comportare dei disagi per gli insediamenti situati lungo i tragitti interessati e, soprattutto in corrispondenza dei punti critici, dove è probabile un incremento delle emissioni generate dai mezzi per eseguire le operazioni di manovra. Sulla viabilità più distante dal sito, il contributo determinato dai mezzi di trasporto alla formazione dell'impatto negativo, non è effettivamente distinguibile. Lungo la viabilità sterrata non sono presenti abitazioni.

E' rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

Non si ravvisano effetti significativi sugli insediamenti abitativi locali dovuti ai lavori per la realizzazione della nuova strada di accesso. Emissioni rumorose e, limitatamente, polverose conseguenti agli interventi sulla viabilità esistente possono essere risentite dalle abitazioni poste in prossimità. Si tratta, tuttavia, di cantieri modesti di durata limitata. Si ritengono maggiori i benefici indotti dalle opere una volta realizzate per le nuove possibilità di accesso al territorio e la nuova facilità di transito. In particolare, si evidenzia l'aspetto positivo che produrrà il nuovo raccordo che bypassa il centro abitato di Povoli; opera già considerata fra gli obiettivi della pianificazione locale.

E' rilevato un impatto nullo sulla seguente componente progettuale:

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Il ripristino ambientale determina un arricchimento vegetazionale ed un nuovo aspetto dei luoghi che determina un impatto positivo indiretto per gli insediamenti più prossimi.

Le attività svolte durante il post - esercizio non producono impatti significativi. L'impatto positivo è compensato dall'impatto negativo determinato dalla nuova morfologia sul paesaggio, benché attenuato dalle nuove piantumazioni.

3.3.13.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e polverose e la conseguente amplificazione degli effetti.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 62/85

- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- Prevedere, eventualmente sulla base di riscontri oggettivi, l'installazione di un impianto di bagnatura delle superfici interne, oggetto di transito dei mezzi e delle macchine.
- Prevedere la copertura con teli plastici del terreno vegetale accantonato, qualora fosse fonte di emissione polverosa.
- Limitare o astenersi dall'esecuzione dei movimenti terra in condizioni climatiche particolari che possono causare la diffusione delle polveri nelle aree esterne.

NOTA ISTRUTTORIA

Si richiama la nota istruttoria al capitolo 4 "Relazione paesaggistica".

3.3.14 *Ambiente Umano: Assetto Territoriale (Viabilità)*

Le principali arterie stradali che attraversano la zona sono:

- la Strada provinciale 246 "di Recoaro" (ex strada statale 246) che ha origine dalla ex SS11 "Padana Superiore" a Montecchio maggiore e collega la frazione Alte Ceccato di Montecchio Maggiore a Valli del Pasubio attraverso la Valle dell'Agno.
- La Strada Provinciale 99 "Campogrosso" che ha inizio presso il centro di Recoaro e che sale verso nord ovest fino alla frazione Merendaore (circa 700 m s.l.m.). Dopo aver attraversato località Mezzo Cason e località La Guardia (rifugio Piccole Dolomiti, 1135 m s.l.m.), risale fino al passo di Campogrosso e si congiunge alla SS 46 delle Valli del Pasubio
- La Strada Provinciale 100 "di Recoaro Mille" L'arteria stradale prende origine al km 25,9 della strada statale 246 di Recoaro nei pressi della frazione San Quirico di Valdagno. Dopo aver superato la valle della Montagna Spaccata, risale attraversando località Borga e Fongara (frazioni di Recoaro Terme). Termina dopo circa 9,5 km nei pressi degli impianti di risalita di Recoaro Mille.

L'orientamento delle strade minori segue il fondo valle e collega le varie contrade.

Il cantiere minerario è raggiungibile da diverse arterie locali non facilmente transitabili da tutti i veicoli, in quanto, caratterizzate da carreggiate ridotte, piano stradale talvolta sterrato ed andamento tortuoso e tratti pendenti.

La strada più agevole è la Bonomini – Castagna che inizia, denominata Via "al riposo", dipartendo dalla provinciale all'altezza di Bonomini, continua come Strada Consolana – Povoli, sale il versante del Monte Spitz attraversando la località Povoli e con manto asfaltato raggiunge quota 610 m s.l.m.. La strada continua sterrata, in direzione Castagna, fino all'intersezione con la strada silvo – pastorale, posta a quota 620 m s.l.m., che conduce a cantiere minerario.

La strada silvo – pastorale ha dei tratti accessibili solo con il consenso dei privati che detengono la proprietà.

Non si sono reperiti dati sul traffico, in ogni caso il comune appare distaccato dai flussi di traffico principali.

È rilevato un impatto negativo sulla seguente componente progettuale:

- fase di esercizio: attività di trasporto

Il traffico indotto dall'attività della miniera determina un disturbo alla circolazione sulla rete viaria più prossima al sito. In corrispondenza della arterie più distanti l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività del cantiere minerario non è distinguibile.

È rilevato un impatto positivo sulla seguente componente progettuale:

- fase preliminare: sistemazione della viabilità di accesso

Trattasi di interventi sulla viabilità locale, utilizzata dai residenti, dai servizi forestali e dagli escursionisti, esterna, quindi, ai principali flussi di traffico della zona. Gli impatti prodotti durante la fase di cantiere sono perciò poco rilevanti. Evidenti, invece, sono gli impatti positivi indotti dalle opere eseguite che facilitano il transito veicolare e consentono una maggiore accessibilità del territorio.

È rilevato un impatto nullo sulle seguenti componenti progettuali:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 63/85

- fase di esercizio: attività estrattiva

L'attività estrattiva non ha un impatto diretto su componente considerata. L'impatto dell'attività di trasporto è considerato in una sezione apposita.

- fase di post-esercizio: effetto finale e interventi di post - esercizio

Le attività di post - esercizio non determinano un movimento mezzi di trasporto significativo. Non si individuano impatti sulla componente ambientale considerata.

3.3.14.1 Mitigazioni Proposte

- Organizzare la logistica dei trasporti sulla viabilità pubblica in modo da diluire i passaggi, sempre nell'ambito dell'orario lavorativo, e limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi parzialmente.
- Controllare lo stato delle superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione.
- In presenza di fenomeni di trascinamento di sedimenti fini sulla viabilità pubblica, prevedere, in accordo con i gestori, l'esecuzione della pulizia periodica delle strade.
- Evitare la sosta dei mezzi di trasporto in prossimità del sito.

NOTA ISTRUTTORIA

Si rileva quanto segue:

- Il SIA non valuta gli impatti correlati alla realizzazione e gestione della teleferica (anche per gli aspetti ambientali e paesaggistici).
- Il SIA non valuta gli impatti correlati alla realizzazione della pertinenza mineraria posta a valle della teleferica e connessi impianti di lavorazione del minerale (anche per gli aspetti ambientali e paesaggistici).
- La temporalità (4/5 anni progetto originario, 4 anni variante) prevista per la realizzazione del cantiere e delle opere pertinenziali risulta non realistica e inaccoglibile quale temporalità prevista sia ai fini minerari che ambientali (SIA Quadro progettuale pag. 9, Relazione tecnica progetto originario pag. 24, Relazione di variante integrativa pag.8).
- Le foto simulazioni richieste dalla Soprintendenza (per il progetto originario) risultano fornite dalla ditta nella variante in riduzione in modo non rappresentativo della realtà a fine lavori di coltivazione. Infatti per le piantumazioni di ricomposizione ambientale e paesaggistica "Le piante utilizzate saranno semenzali di uno o due anni ..." in un contesto ostile allo sviluppo delle medesime. Ne consegue che a fine lavori di coltivazione gran parte del cantiere minerario risulterà alla vista quasi come una pietraia e non come prospettato dalla ditta.

Si richiama la nota istruttoria relativa al capitolo 4 "Relazione paesaggistica".

Si richiama la precedente nota in materia di impatti acustici.

Si rileva inoltre che la realizzazione della teleferica quale pertinenza mineraria costituisce una alternativa progettuale scelta dalla ditta e che il SIA non risulta modificato/adequato con la variante presentata.

4 PIANO GESTIONE DEI RIFIUTI

La ditta ha trasmesso il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione mineraria come previsto dalle vigenti norme (D. Lgs. n. 117/2008 e D.G.R. n. 761/2010).

Eventuali varianti a tale piano sono soggette all'autorizzazione della Sezione Geologia e Georisorse regionale come stabilito dalla citata D.G.R. n.761/2010.

NOTA ISTRUTTORIA

Il piano di gestione dei rifiuti di estrazione (D. Lgs. 117/2008 e D.G.R. 761/2010) presentato dalla ditta risulta incompleto, carente, non accoglibile. Tale piano inoltre non è stato aggiornato alle previsioni progettuali della variante integrativa volontaria presentata dalla ditta.

Tale piano non riporta la teleferica e la pertinenza mineraria e collegate lavorazioni a valle della medesima (Elaborato da B04 a B12).

Il piano di gestione prevede terre e materiale detritico provenienti dall'esterno per la ricomposizione (terre e rocce di scavo). La relazione integrativa volontaria "Variante alla ricomposizione finale -

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 64/85

Progetto definitivo” pag. 8 trasmessa dalla ditta e acquisita agli atti della Regione riporta, tra l’altro, le quantificazioni dei materiali da usarsi per la ricomposizione. Per tali materiali (terre 3.200 m³ + materiale detritico 26.000 m³), previsti in variante per un totale di 29.200 m³ ca., non risultano esplicitate le modalità di trasporto al cantiere minerario e gli stoccaggi (pertinenza + teleferica o mezzi di trasporto). Tra l’altro non risultano rispettate le statuizioni della D.G.R. 651/2007.

Nel piano di gestione mancano le operazioni di prima lavorazione prevista in cantiere/ carico scarico della teleferica, frantumazione/ macinazione/ vagliatura/ selezione/ classificazione/ separazione, ecc... del materiale di miniera previste nell’ambito della pertinenza mineraria a valle.

Nel piano di gestione mancano le attività di realizzazione delle pertinenze minerarie previste (strade, asfalti, uffici, magazzini, pesa, ecc...) nonché gli stoccaggi del minerale/materiali associati e delle terre e rocce di scavo e stime dimensionali/ubicazione dei medesimi.

Il piano di gestione dei rifiuti sostanzialmente non analizza le attività di prima lavorazione del minerale e dell’associato nonché la gestione delle acque nel cantiere e nelle pertinenze.

5 RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota Prot. Sezione Coordinamento attività operative n.12480/E.410.011 del 13/01/2015 ha richiesto elaborati integrativi.

Successivamente la ditta ha inviato la documentazione integrativa recepita al prot. della Regione n. 273916 in data 02/07/2015 che costituisce variante volontaria al progetto presentato e in parte anche risposta alle richieste dell’autorità paesaggistica precedentemente citata.

NOTA ISTRUTTORIA

Al riguardo si rileva che:

- la valutazione degli impatti paesaggistici viene esplicitata nei confronti del cantiere minerario e non delle pertinenze minerarie anche esterne alla concessione che esprimono elevati impatti (esempio: teleferica, viabilità, pertinenza mineraria/impianti a valle della teleferica). La teleferica costituirà un marcatore della posizione del cantiere e della pertinenza oltre che di un elemento avulso che impatta visivamente e trasversalmente nel sistema paesaggistico della valle. Trattasi di un’opera di rilevante consistenza e impatto che con tratta unica dovrebbe collegare i due versanti della vallata: il cantiere minerario da un lato con la pertinenza mineraria a valle dall’altro lato.
- Con riferimento agli impatti prodotti dalla miniera (inseriti anche nella Relazione Paesaggistica, “i valori assegnati” alle matrici risultano incoerenti, non aderenti alla realtà e quindi non condivisibili. Si rileva, ad esempio, che nella matrice di Leopold, per le componenti “Ambiente umano: salute e benessere” e “Ambiente umano: assetto territoriale (viabilità)” gli impatti risultano del tutto positivi. Per la componente “Acque superficiali” l’impatto risulta positivo e per la componente “Acque sotterranee” risulta pari a zero. Così non risulta.
- Il progetto/SIA considera alcune sorgenti captate e nei confronti di queste non evidenzia criticità salvo evidenziare che “a maggior protezione delle acque sarà sufficiente eventualmente applicare un filtro in corrispondenza dell’opera di presa, o creare un materasso filtrante in una zona opportunamente ubicata” (punto 7.2 dell’Indagine geologica per il progetto di coltivazione a firma del Geol. Vuillermin, allegata al progetto 2004 depositata DMPD 2764 30/12/1997).
- La variante volontaria individua solo alcune sorgenti evidenziando che queste non sono alimentate dall’ambito del cantiere ma da ambiti posti a monte del medesimo. Ciò senza fornire studi e prove di non interferenza/compromissione tra ambito del cantiere e sorgenti (fluorescina, traccianti vari, ecc ecc...).

In sede di sopralluogo il Comune ha fornito una mappa delle sorgenti acquedottistiche attive poste a valle del cantiere minerario. Successivamente il Comune ha trasmesso una osservazione integrativa datata Ottobre 2015. Da quanto emerso in sede di sopralluogo e dalla osservazione comunale trasmessa emerge che le sorgenti acquedottistiche captate 1, 2, 3, 4 servono le contrade Povoli, Tinazzi, Sassetti, Riva nonché Bocchese e Castagna (55 famiglie). Tali sorgenti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

acquedottistiche captate sono poste nell'immediato limitare a valle del cantiere minerario. La realizzazione del cantiere e correlati lavori pone ad elevato rischio di interferenza e compromissione le connotazioni delle citate sorgenti acquedottistiche che costituiscono unico approvvigionamento idrico per le contrade precedentemente citate. L'interferenza/compromissione riguarda sia la portata che la salubrità della circolazione idrica captata ad uso acquedottistico che deve essere garantita, per legge, ancor prima della captazione. Il rischio di interferenza/compromissione riguarda anche le sorgenti 7, 8, 9 e le altre sorgenti non acquedottistiche che tuttavia connotano ambientalmente il più ampio contesto.

La documentazione progettuale e ambientale (SIA) presentata dalla ditta risulta sostanzialmente carente e inadeguata per quanto attiene lo studio, le prove e l'analisi dei rischi ambientali nei confronti delle citate sorgenti e correlate circolazioni idriche nonché nei confronti del sistema socioeconomico. La compromissione delle sorgenti acquedottistiche e conseguente abbandono dei luoghi comporterebbe un rilevante vulnus paesaggistico costituito dalla riduzione/destrutturazione e connotazione dell'assetto insediativo storico.

- Le foto simulazioni richieste dalla Soprintendenza (per il progetto originario) risultano fornite dalla ditta nella variante in riduzione in modo non rappresentativo della realtà a fine lavori di coltivazione. Infatti per le piantumazioni di ricomposizione ambientale e paesaggistica "(...) *Le piante utilizzate saranno semenzali di uno o due anni (...)*" in un contesto ostile allo sviluppo delle medesime. Ne consegue che a fine lavori di coltivazione gran parte del cantiere minerario risulterà alla vista quasi brullo e non come prospettato dalla ditta.

Lo sradicamento del bosco in essere costituisce anche paesaggisticamente drastica interruzione di un difficile e lungo processo ecologico, ambientale in ambiente ostile. La ricomposizione prospettata dalla ditta non risulta paesaggisticamente ed idrogeologicamente compensare adeguatamente tale interruzione.

- La temporalità (4/5 anni progetto originario, 4 anni variante) prevista per la realizzazione del cantiere e delle opere pertinenziali risulta non realistica e inaccoglibile quale temporalità prevista sia ai fini minerari che ambientali (SIA Quadro progettuale pag. 9, Relazione tecnica progetto originario pag. 24, Relazione di variante integrativa pag.8).
- La variante presentata prevede l'eliminazione di un tratto di viabilità ad uso pubblico. Trattasi di viabilità che caratterizza i luoghi, la fruibilità dei medesimi ed il collegamento con insediamenti posti all'esterno del cantiere.

La Relazione di variante a pag.4 afferma che:

"(...) Le aree a monte saranno comunque raggiungibili da altra viabilità ed è in ogni caso previsto, come riportato nei nuovi grafici, un tracciato realizzato con la ricomposizione ambientale che ripristinerà il collegamento interrotto dall'attività della miniera.

Il nuovo tracciato stradale di collegamento, sarà realizzato nel corso della ricomposizione finale, evitando sbancamenti. (...)"

La documentazione di variante presentata non contiene il progetto per tale viabilità che, peraltro, modificherebbe in modo rilevante il progetto di ricomposizione ambientale prospettato.

Nella Tavola B11bis è indicato il tracciato del possibile ripristino della viabilità. Nel concreto trattasi di una mera indicazione di una possibile nuova viabilità da realizzarsi con sbancamenti che modificano la morfologia dei luoghi e la ricomposizione ambientale prevista.

- Non risulta condivisibile quanto affermato a pag. 75 della Relazione Paesaggistica (capitolo 7.4.1 Individuazione delle opere di mitigazione):

"(...) L'inserimento nel progetto di queste nuove opere determina una sostanziale riduzione degli impatti prodotti dalla miniera ed evidenziati nell'elaborazione matriciale eseguita.

La fase progettuale "Attività di trasporto" è in pratica annullata con l'entrata in funzione dell'impianto teleferico e gli impatti ridotti del 45% circa, in termini di valori ottenuti dall'elaborazione matriciale (...)"

A riguardo si rileva che non costituiscono mitigazioni ambientali le scelte progettuali prospettate dalla ditta.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

pag. 66/85

Si ricorda infatti che la concessione mineraria è a termini scaduti e non presenta cantieri minerari autorizzati. Per la medesima è stata attivata la procedura di decadenza non avendo il concessionario provveduto agli adempimenti di legge ai sensi dell'art. 24 del R.D. 1443/1927.

6 VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA) RELATIVA AI SITI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC/ZPS)

L'area oggetto di intervento si trova a circa 4,39 km dal SIC e ZPS IT3210040 "Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti Vicentine".

Al progetto è allegata la Relazione di Screening dove sono valutate le interferenze con i siti NATURA 2000.

Il Dipartimento del Territorio Regionale - Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha trasmesso agli uffici UC-VIA in data 15 gennaio 2015 la nota prot. n. 16660.

Con la medesima, pur riconoscendo che lo studio non risulta conforme alla D.G.R. N. 3173/2006, dà atto e riconosce l'esclusione del progetto dalla procedura di Valutazione di Incidenza con una prescrizione afferente al rinverdimento, che di seguito si riporta:

"(...) con riferimenti alla fase di ricomposizione ambientale, dovranno essere utilizzate esclusivamente essenze autoctone e di realizzare il rinverdimento delle superfici interessate mediante sementi o fiorume di provenienza locale. (...)"

7 OSSERVAZIONI E PARERI

Sono pervenuti i seguenti pareri che sono stati oggetto di analisi da parte della Commissione regionale V.I.A.:

1.	<p>Comune di Recoaro Terme prot. n. 11517, prot. Sezione Coordinamento Attività operative n. 483111-E410.011 del 13/11/2014.</p> <p>Si rileva che il PRG approvato, all'art. 38 comma 4 delle norme d'attuazione, precisa "(...) nelle zone a tutela ambientale non sono consentite nuove costruzioni ... ecc.. e non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto (...)". Il PAT adottato con delibera di CC nr.16 del 19 marzo 2014 ha particolarmente rimarcato l'obiettivo della tutela e della salvaguardia del territorio specialmente delle aree a rilevante valore ambientale e paesaggistico. L'Amministrazione comunale ha formulato e quasi completato lo studio del PI che conferma quanto previsto dal PRG e rafforza la tutela dell'ambiente e del paesaggio.</p> <p>Accertato che il sito della miniera di Cima Bocchese è ubicato in zona particolarmente impervia e che la viabilità esistente che si sviluppa su strade comunali di ridotta larghezza ed elevata pendenza, tanto da permettere il transito già con difficoltà ad autovetture e autocarri di modeste dimensioni con portata molto limitata e che l'accesso avverrebbe parte su strade comunali esistenti e parte su nuova strada-pista;</p> <p>Rilevato che dette strade comunali, per la ridotta larghezza e l'elevata pendenza permettono già con difficoltà il transito di autocarri con portata molto limitata e che la realizzazione del nuovo tratto di strada-pista attraverserebbe il versante a fortissima pendenza, coperto in parte da bosco autoctono, che in modo naturale sostiene il versante estremamente franoso e taglierebbe a mezza costa un versante riempito di materiale detritico grossolano sciolto e instabile, che scende dai monti sovrastanti;</p> <p>Che il realizzo delle opere di accesso, (adeguamento dell'attuale viabilità e nuova strada-pista), comporterebbe un reale e proprio devastante intervento sul versante montuoso ad elevatissima pendenza, innescando fenomeni di instabilità soprattutto a monte e a valle della nuova strada-pista, come sopra precisato, in un contesto già fragile, rappresentato dal materiale lapideo detritico, grossolano e incoerente - instabile, definito genericamente come ghiaioni, che nei millenni, a seguito dello sgretolamento delle rocce sovrastanti, è scivolato a valle depositandosi gradualmente, ha trovato una certa seppur precaria stabilità. Tutto ciò premesso</p>
----	--



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

	<p>Nota: Il Comune comunica la propria contrarietà al rinnovo e segnala la fragilità del contesto costituito da detrito lapideo grossolano e incoerente - instabile definito genericamente come ghiaioni. Tale materiale ha trovato una naturale precaria stabilità che non sopporta la realizzazione di viabilità/modificazioni.</p>
2.	<p>Comune di Recoaro Terme prot. n. 12638/2014, prot. Sezione Coordinamento Attività operative n. 534745-E410.011 del 15/12/2014.</p> <p>Il Comune evidenzia sostanzialmente che il PRG vieta l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto. Tale divieto è ribadito dal PAT e dal PI. Rileva le condizioni di precaria stabilità del versante; segnala la recente frana della vicina valle del Stelese e del Pilastro; il Comune evidenzia poi la presenza di un pericoloso masso in posizione precaria incombente sull'area mineraria e sulla viabilità. Infine il Comune ribadisce che in posizione sottostante all'area del cantiere previsto in progetto vi sono le sorgenti pubbliche che garantiscono l'approvvigionamento idrico di 6 contrade. L'attività in progetto interessa inevitabilmente le falde che alimentano tali sorgenti. La realizzazione della viabilità di accesso sul versante montuoso ad alta pendenza innescherà fenomeni di instabilità. Il Comune segnala inoltre che la ditta intende intervenire anche in aree esterne alla concessione mineraria su strade comunali e aree comunali senza l'autorizzazione del Comune. Esprime da ultimo la contrarietà all'intervento.</p> <p>Nota: Si richiama la nota all'osservazione n.12 di seguito riportata.</p>
3.	<p>A.S.D. Podisti Recoaresi, sede legale: Contrada Ceola 5 - 36076 Recoaro Terme (VI). Prot. Sezione Coordinamento Attività operative in data 21/01/2015.</p> <p>L'associazione esprime il totale dissenso al rinnovo della concessione mineraria denominata "Cima Bocchese" e al conseguente realizzo di un nuovo cantiere di escavazione.</p> <p>Il territorio del Comune di Recoaro, già sottoposto a frane e smottamenti ad ogni evento meteorologico, è un bene da proteggere e preservare non da deturpare con un ulteriore cantiere di escavazione.</p> <p>Si considera il grave impatto ambientale derivante dal traffico di mezzi pesanti, dall'uso di pale meccaniche, demolitori, mine esplosive e dal realizzo ed uso di una teleferica in una parte del territorio di rilevanza paesaggistica.</p> <p>Le gravi conseguenze, nel caso in cui questo progetto venisse approvato, ricadrebbero su un'area ben più vasta del solo cantiere minerario ed influirebbe negativamente su tutto il paese di Recoaro Terme, la cosiddetta "Conca di Smeraldo".</p> <p>Per i motivi sopra esposti, l'Associazione Sportiva Podisti Recoaresi esprime il suo totale dissenso riguardo il rinnovo della concessione mineraria denominata "Cima Bocchese" ed al conseguente realizzo di un nuovo cantiere di escavazione nel Comune di Recoaro Terme.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>
4.	<p>Povolo Mauro e Povolo Massimo in data 22/01/2015 Sezione Geologia e Georisorse Prot. 43012 C.101 del 02.02.2015 e Sezione Coordinamento Attività Operative del 03.02.2015.</p> <p>Si rileva che il vigente PRG di Recoaro Terme all'art. 38 comma 4 delle Norme di attuazione non consente l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto. Il PAT adottato con delibera di CC. nr.16 del 19 marzo 2014 conferma quanto previsto dal PRG e rafforza la tutela dell'ambiente e del paesaggio. L'accesso al cantiere comporta la realizzazione di un nuovo tratto di strada-pista che taglierebbe a mezza costa il versante a fortissima pendenza, estremamente franoso, innescando fenomeni di instabilità.</p> <p>Nel progetto, per l'abbattimento della roccia, è previsto anche l'utilizzo della tecnica del</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

	<p>preminaggio con sicuri effetti devastanti.</p> <p>Il progetto prevede una resa media ipotetica di circa il 10% di “barite”, significa che l’attività di estrazione riguarda una enorme massa di materiale pari a circa 200.000 mc con ricadute gravissime sulla stabilità di tutto il versante, già molto fragile.</p> <p>Si evidenzia che circa 10 anni fa ai piedi del sito di cantiere si è verificata una grande frana, il cui materiale è scivolato a valle fermandosi un centinaio di metri prima della strada comunale Facchini-Al Riposo.</p> <p>La zona di escavazione è ad alto rischio idrogeologico, segnalato anche nel PAT e nel SICI (Sistema Informativo Catastrofi Idrogeologiche) eseguito dal CNR, vengono segnalate 5 frane.</p> <p>Nel progetto IFFI realizzato da ISPRA viene segnalato che le valli che si originano dalla sommità di Cima Bocchese sono sottoposte a fenomeni franosi del tipo a <i>colamento rapido</i>.</p> <p>Si segnala la presenza di numerosi massi instabili, di cui uno di enormi dimensioni che incombe sulla strada provinciale e comunale oltre che sull’abitato di Facchini.</p> <p>Sullo stesso versante, subito sotto l’area del cantiere, vi sono 7 sorgenti, attive ed in uso, che garantiscono l’approvvigionamento idrico di sei contrade.</p> <p>Risalendo il versante Sud-Est del Monte Spitz dal fondovalle si è creata una zona particolarmente importante per alcune specie animali. Con l’apertura del cantiere minerario e l’esecuzione di lavori connessi si andrà ad alterare la morfologia di questi luoghi.</p> <p>Il rapporto costi benefici appare del tutto svantaggioso per l’ambiente e vantaggioso esclusivamente per l’azienda.</p> <p>Nota: Si prende atto. I rilievi fotografici allegati all’osservazione evidenziano in maniera puntuale lo stato dei luoghi nonché le sorgenti acquedottistiche presenti a valle del cantiere.</p> <p>Si richiama la nota all’osservazione n.12 di seguito riportata.</p> <p>La compromissione delle sorgenti acquedottistiche e conseguente abbandono dei luoghi comporterebbe un rilevante vulnus paesaggistico costituito dalla riduzione/destrutturazione e connotazione dell’assetto insediativo storico.</p> <p>Anche dalla documentazione fotografica fornita dall’osservazione trasmessa emerge che lo sradicamento del bosco in essere costituisce anche paesaggisticamente drastica interruzione di un difficile e lungo processo ecologico, ambientale in ambiente ostile. La ricomposizione prospettata dalla ditta non risulta paesaggisticamente ed idrogeologicamente compensare adeguatamente tale interruzione.</p>
5.	<p>N&W Evolution del 19.01.2015 Sezione Geologia e Georisorse Prot. 37141 C.101 del 28.01.2015 e Sezione Coordinamento Attività Operative del 03.02.2015.</p> <p>L’associazione esprime contrarietà all’approvazione del progetto.</p> <p>Il territorio del Comune di Recoaro, già sofferente per frane e smottamenti che si verificano ad ogni evento meteorologico, è da proteggere e preservare per l’alto valore paesaggistico espresso.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>
6.	<p>Ciclo Club Novale Valtermo - Valdagno, del 16/01/2015. Prot. Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) n. 28071/71.03.03.00.00 del 21/01/2015.</p> <p>Gruppo Ciclistico Cornedo, Via Monte Pasubio (Chiesetta S.Rocco) del 14/01/2015. Prot. Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) n. 28125/71.03.03.00.00 del 22/01/2015.</p> <p>Le osservazioni richiamano i contenuti delle precedenti.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

7.	<p>Club Alpino Italiano - Sezione "Gino Soldà" 36076 Recoaro Terme (VI) – Sezione Geologia e Georisorse prot. n.64711 del 13/02/2015 e Sezione Coordinamento Attività Operativa del 20.02.2015.</p> <p>Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano - sezione di Recoaro Terme "Gino Soldà" riunitosi il 3 febbraio scorso, ha esaminato la lettera relativa alla cava di Cima Bocchese a Recoaro Terme e all'unanimità ha espresso parere contrario al rinnovo, da parte della Regione Veneto, della concessione allo sfruttamento della miniera, per diversi motivi che si riassumono così:</p> <ul style="list-style-type: none">– la collocazione in territorio franoso comporta imprevedibili conseguenze dalla escavazione del luogo;– la vicinanza alle sorgenti attive potrebbe significare anche la deviazione delle falde acquifere;– la zona non potrebbe sopportare il traffico di mezzi pesanti previsti;– la salvaguardia dell'ambiente è doveroso per un paese che vuol fare turismo, sfruttando anche le zone meno famose, rispetto a Campogrosso, Gazza, Recoaro Mille, ma comunque di valore perché nelle vicinanze passano il sentiero "Del Partigiano e della Resistenza" e altri percorsi per passeggiate immerse in prati e boschi fruibili quasi tutto l'anno;– lo scempio al paesaggio andrebbe ad aggiungersi ad altri che ancora esistono sul territorio recoarese. <p>Nota: Si richiama la nota alla precedente osservazione n.4.</p>
8.	<p>Comune di Recoaro Terme prot. n. 1698 del 19/02/2015, prot. Sezione Coordinamento Attività operative n. 74438/E410.011 del 23/02/2015.</p> <p>Con riferimento ai lavori di completamento della procedura valutativa, si ritiene utile informare il Gruppo Istruttorio della Commissione Regionale V.I.A. che sull'area interessata dal progetto di sfruttamento e ricomposizione ambientale del cantiere "Cima Bocchese" insistono diverse sorgenti private e fontane pubbliche che alimentano una decina di nuclei abitati e forniscono l'acqua a circa 75 abitazioni.</p> <p>Di seguito si elencano le contrade e le abitazioni servite:</p> <ul style="list-style-type: none">– Contrada Castagna con nr. 11 abitazioni.– Contrada Tinazzi con n. 2 abitazioni.– Contrada Sassetti con n. 3 abitazioni– Località Bocchese con n. 6 abitazioni– Località Calcare con n. 4 abitazioni– Località Rebese con n. 1 abitazione– Contrada Povoli con n. 23 abitazioni– Contrada Riva con n. 10 abitazioni– Contrada Muschi con n. 6 abitazioni– Contrada Consolana con n. 9 abitazioni <p>Nota: Si richiama la nota all'osservazione n.12 di seguito riportata.</p>
9.	<p>Comune di Recoaro Terme PEC del 17/03/2015, prot. Sezione Coordinamento Attività operative n. 115223/E410.011 del 17/03/2015.</p> <p>Oggetto: Adozione Documento Preliminare al Piano degli Interventi (P.I.) di cui agli articoli 17 e 18, della L.R. N. 11/2004 e s.m.i.</p> <p>In riferimento a quanto in oggetto si trasmette copia del Documento Preliminare del Comune di Recoaro Terme, adottato con Delibera di Giunta Comunale nr. 23 del 13.03.2015, evidenziando al punto 1.1 Obiettivi strategici, la lettera b. Tutela e salvaguardia dei beni naturalistici e storico</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

	<p>culturali, nella quale si evidenzia l'intervento di tutela delle aree a valenza paesaggistica attraverso il divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>
10.	<p>Comune di Recoaro Terme PEC del 13/04/2015, prot. Sezione Coordinamento Attività operative n. 156425/E410.011 del 14/04/2015. Il Comune trasmette il parere contrario del Consiglio Comunale al rinnovo della Concessione mineraria espresso nella seduta del 20/01/2015.</p> <p>Nota: Si prende atto. Il proponente non richiama né analizza le seguenti leggi, direttive e provvedimenti in materia di miniere di competenza regionale:</p> <ul style="list-style-type: none">- L.R. n. 7 del 25/02/2005;- D.G.R. n. 651 del 20/03/2007;- la comunicazione di notifica della Regione del 04/04/2007 prot. n.193081/5700;- le intervenute modificazioni e integrazioni al Decreto di concessione. <p>Il proponente inoltre omette di valutare i provvedimenti regionali che attivano l'applicazione delle vigenti norme in materia di miniere quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'avvio del procedimento di decadenza (l'art.34 del R.D. 1443/1927 stabilisce che la concessione scaduta può essere rinnovata qualora il concessionario abbia ottemperato agli obblighi impostigli);- decreto esecutivo della Regione Veneto n.190 del 15.11.2011 con il quale la Regione ha concluso il procedimento e archiviato il progetto di cantiere/programma lavori in data 28/09/2004 allora in itinere, mai attivato. <p>La ditta concessionaria ha presentato ricorso avverso il citato Decreto Regionale n. 190/2011 e il TAR Veneto con Sentenza n. 132/2012 del 16.02.2012 ha respinto il ricorso della ditta confermando quindi la decisione assunta dalla Regione con il Decreto n.190 del 15.11.2011 e le motivazioni poste a fondamento della medesima.</p> <p>La Regione Veneto con comunicazione prot.n. 289236 del 21.06.2012 ha ribadito alla ditta Cima Bocchese S.r.l. la prosecuzione del procedimento di decadenza della concessione, per omesso versamento dei canoni demaniali. Allo stato attuale, la ditta non ha provveduto a versare i canoni dovuti per le annualità pregresse ed è stata intrapresa la procedura di messa a ruolo dei crediti regionali per il recupero coattivo degli stessi per un ammontare complessivo di circa 158.800 € riferiti al periodo dal 2005 al 2014.</p> <p>In data 25/11/2014 la ditta Cima Bocchese S.r.l. ha presentato alla Regione Veneto istanza di rinnovo della concessione mineraria per barite denominata "Cima Bocchese" e progetto di sfruttamento e ricomposizione ambientale del cantiere "Cima Bocchese".</p> <p>La ditta richiedente non ha a tutt'oggi ottemperato agli obblighi imposti e conseguentemente alla medesima non può essere rinnovata la concessione.</p>
11.	<p>Comune di Recoaro Terme prot. n. 7450/2015 del 20/07/2015, prot. Sezione Coordinamento Attività operative n. 302696/E410.011 del 22/07/2015. Il Comune ribadisce quanto già evidenziato nei confronti dell'istanza mineraria avanzata dalla ditta, evidenzia ulteriori perplessità connesse alla variante volontaria presentata nel 2015.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>
12.	<p>Integrazione dell'osservazione inviata dal Comune di Recoaro datata Ottobre 2015. A integrazione della precedente documentazione, invio carta tecnica illustrativa delle sorgenti situate immediatamente al di sotto del cantiere di Cima Bocchese o più in basso, ma sempre</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

sullo stesso versante, in linea retta dal sito di cantiere verso valle.

Nella carta tecnica vengono evidenziate tutte le sorgenti del versante, sia quelle che alimentano gli acquedotti privati delle contrade dell'area circostante sia quelle attive, ma non utilizzate.

In allegato vengono elencate tutte le abitazioni servite dagli acquedotti privati, distinte per contrada e con i relativi nominativi.

Si precisa che la contrada Consolana è servita anche dall'acquedotto comunale e che, relativamente ad essa, sono riportati solamente i nominativi dei fruitori dell'acquedotto privato.

Allegati:

- elenco residenti Bocchese;
- estratto CTR formato A1.

Nota:

Con riferimento agli impatti prodotti dalla miniera (inseriti anche nella Relazione Paesaggistica), “i valori assegnati” alle matrici risultano incoerenti, non aderenti alla realtà e quindi non condivisibili. Si rileva, ad esempio, che nella matrice di Leopold, per le componenti “Ambiente umano: salute e benessere” e “Ambiente umano: assetto territoriale (viabilità)” gli impatti risultano del tutto positivi. Per la componente “Acque superficiali” l'impatto risulta positivo e per la componente “Acque sotterranee” risulta pari a zero. Non è così.

Il progetto/SIA considera alcune sorgenti captate e nei confronti di queste non evidenzia criticità salvo evidenziare che “(...) a maggior protezione delle acque sarà sufficiente eventualmente applicare un filtro in corrispondenza dell'opera di presa, o creare un materasso filtrante in una zona opportunamente ubicata (...)” (punto 7.2 dell'Indagine geologica per il progetto di coltivazione a firma del Geol. Vuillermin, allegata al progetto 2004 depositata DMPD n. 2764 30/12/1997).

La variante volontaria individua solo alcune sorgenti evidenziando che queste non sono alimentate dall'ambito del cantiere ma da ambiti posti a monte del medesimo. Ciò senza fornire studi e prove di non interferenza/compromissione tra ambito del cantiere e sorgenti (fluorescina, traccianti vari, ecc...).

In sede di sopralluogo il Comune ha fornito una mappa delle sorgenti acquedottistiche attive poste a valle del cantiere minerario. Successivamente il Comune ha trasmesso una osservazione integrativa datata Ottobre 2015. Da quanto emerso in sede di sopralluogo e dalla osservazione comunale trasmessa emerge che le sorgenti acquedottistiche captate 1, 2, 3, 4 servono le contrade Povoli, Tinazzi, Sassetti, Riva nonché Bocchese e Castagna (55 famiglie). Tali sorgenti acquedottistiche captate sono poste nell'immediato limitare a valle del cantiere minerario. La realizzazione del cantiere e correlati lavori pone ad elevato rischio di interferenza e compromissione le connotazioni delle citate sorgenti acquedottistiche che costituiscono unico approvvigionamento idrico per le contrade precedentemente citate. L'interferenza/compromissione riguarda sia la portata che la salubrità della circolazione idrica captata ad uso acquedottistico che deve essere garantita ancor prima della captazione. Si ricorda che la compromissione di circolazioni idriche captate ad uso acquedottistico costituisce reato ambientale. Il rischio di interferenza/compromissione riguarda anche le sorgenti 7, 8, 9 e le altre sorgenti non acquedottistiche che tuttavia connotano ambientalmente il più ampio contesto.

La documentazione progettuale e ambientale (SIA) presentata dalla ditta risulta sostanzialmente carente e inadeguata per quanto attiene lo studio, le prove e l'analisi dei rischi ambientali nei confronti delle citate sorgenti e correlate circolazioni idriche nonché nei confronti del sistema socioeconomico. La compromissione delle sorgenti acquedottistiche e conseguente abbandono dei luoghi comporterebbe un rilevante vulnus paesaggistico costituito dalla riduzione/destrutturazione e connotazione dell'assetto insediativo storico.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dal Settore VIA i *Pareri*, di cui agli artt. 24 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

1.	<p>Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Bacino Idrografico Brenta - Bacchiglione Sezione di Vicenza, prot. n. 523801/63000600/20-26 del 05/12/2014, prot. Sezione Coordinamento Attività operative in data 10/12/2014.</p> <p>Il Dipartimento comunica quanto segue:</p> <p><i>“(...) Preso atto della comunicazione nota prot. n. 13762 del 28/11/2014 con la presente si evidenzia che la scrivente struttura non ha competenza in materia ambientale, ma solo, per quanto riguarda i piani urbanistici, ai sensi della D.G.R. n. 2948 del 06/10/2009 in tema di valutazione di compatibilità idraulica.</i></p> <p><i>Questa, per l'argomento riportato all'oggetto, verrà avviata una volta ricevuta l'apposita richiesta con i documenti previsti dalla delibera appena citata.</i></p> <p><i>Analogamente nel caso interessi aspetti riguardanti concessioni/autorizzazioni idrauliche, derivazioni d'acqua sotterranee o superficiali, o altro dovrà venire predisposta la corretta documentazione da inoltrare assieme alla specifica domanda. Nel caso di dubbio è possibile venire presso questi uffici per acquisire eventuali adeguati chiarimenti necessitino(...)”.</i></p> <p>Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Bacino Idrografico Brenta - Bacchiglione Sezione di Vicenza, prot. n. 538084 del 16/12/2014, prot. Sezione Coordinamento Attività operative in data 17/12/2014.</p> <p>“ In relazione alla convocazione datata 11/12/2014 prot. 530623 (ns. prot. n. 530623 del 15/04/2014), si segnala che non sarà possibile essere presenti alla Conferenza indetta per il giorno 17/12/2014 ore 15.10.</p> <p>Da quanto riportato nella documentazione progettuale disponibile si è constatato che non si trova entro la fascia di rispetto dei corsi d'acqua gestiti direttamente dalla scrivente Struttura.</p> <p>Nel caso risulti in variante allo strumento urbanistico vigente dovrà prodursi apposita domanda di compatibilità idraulica, di cui si allega modello”</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>
2.	<p>Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, prot. n. 435 del 12/01/2015, prot. Sezione Coordinamento Attività operative in data 13/01/2015.</p> <p>Richiesta integrazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Sezioni longitudinali e trasversali dello stato attuale, dello stato durante le fasi di coltivazione e dello stato finale;</i>- <i>Sovrapposizione, in sezione, dello stato attuale e dello stato finale;</i>- <i>Ulteriori simulazioni dettagliate dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione delle opere rese mediante <u>foto modellazione realistica a vista umana</u> (rendering computerizzato o manuale su fotografia) <u>da diversi punti di vista pubblici e comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza della soluzione di ricomposizione ambientale a fine coltivazione.</u></i>” <p>Nota: La ditta ha inviato la documentazione integrativa recepita al prot. della Regione n. 273916 in data 02/07/2015 che costituisce variante volontaria al progetto presentato e in parte anche risposta alle richieste dell'autorità paesaggistica precedentemente citata.</p> <p>Al riguardo si rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none">- la valutazione degli impatti paesaggistici viene esplicitata nei confronti del cantiere minerario e non delle pertinenze minerarie anche esterne alla concessione che



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

esprimono elevati impatti (esempio: teleferica, viabilità, pertinenza mineraria/impianti a valle della teleferica). La teleferica costituirà un marcatore della posizione del cantiere e della pertinenza oltre che di un elemento avulso che impatta visivamente e trasversalmente nel sistema paesaggistico della valle. Trattasi di un'opera di rilevante consistenza e impatto che con tratta unica dovrebbe collegare i due versanti della vallata: il cantiere minerario da un lato con la pertinenza mineraria a valle dall'altro lato;

- con riferimento agli impatti prodotti dalla miniera (inseriti anche nella Relazione Paesaggistica, "i valori assegnati" alle matrici risultano incoerenti, non aderenti alla realtà e quindi non condivisibili. Si rileva, ad esempio, che nella matrice di Leopold, per le componenti "Ambiente umano: salute e benessere" e "Ambiente umano: assetto territoriale (viabilità)" gli impatti risultano del tutto positivi. Per la componente "Acque superficiali" l'impatto risulta positivo e per la componente "Acque sotterranee" risulta pari a zero. Non è così.

Il progetto/SIA considera alcune sorgenti captate e nei confronti di queste non evidenzia criticità salvo evidenziare che "(...) a maggior protezione delle acque sarà sufficiente eventualmente applicare un filtro in corrispondenza dell'opera di presa, o creare un materasso filtrante in una zona opportunamente ubicata (...)" (punto 7.2 dell'Indagine geologica per il progetto di coltivazione a firma del Geol. Vuillermin, allegata al progetto 2004 depositata DMPD 2764 30/12/1997).

La variante volontaria individua solo alcune sorgenti evidenziando che queste non sono alimentate dall'ambito del cantiere ma da ambiti posti a monte del medesimo. Ciò senza fornire studi e prove di non interferenza/compromissione tra ambito del cantiere e sorgenti (fluorescina, traccianti vari, ecc...).

In sede di sopralluogo il Comune ha fornito una mappa delle sorgenti acquedottistiche attive poste a valle del cantiere minerario. Successivamente il Comune ha trasmesso una osservazione integrativa datata Ottobre 2015. Da quanto emerso in sede di sopralluogo e dalla osservazione comunale trasmessa emerge che le sorgenti acquedottistiche captate 1, 2, 3, 4 servono le contrade Povoli, Tinazzi, Sasseti, Riva nonché Bocchese e Castagna (55 famiglie). Tali sorgenti acquedottistiche captate sono poste nell'immediato limitare a valle del cantiere minerario. La realizzazione del cantiere e correlati lavori pone ad elevato rischio di interferenza e compromissione le connotazioni delle citate sorgenti acquedottistiche che costituiscono unico approvvigionamento idrico per le contrade precedentemente citate. L'interferenza/compromissione riguarda sia la portata che la salubrità della circolazione idrica captata ad uso acquedottistico che deve essere garantita ancor prima della captazione. Si ricorda che la compromissione di circolazioni idriche captate ad uso acquedottistico costituisce reato ambientale. Il rischio di interferenza/compromissione riguarda anche le sorgenti 7, 8, 9 e le altre sorgenti non acquedottistiche che tuttavia connotano ambientalmente il più ampio contesto.

La documentazione progettuale e ambientale (SIA) presentata dalla ditta risulta sostanzialmente carente e inadeguata per quanto attiene lo studio, le prove e l'analisi dei rischi ambientali nei confronti delle citate sorgenti e correlate circolazioni idriche nonché nei confronti del sistema socioeconomico. La compromissione delle sorgenti acquedottistiche e conseguente abbandono dei luoghi comporterebbe un rilevante vulnus paesaggistico costituito dalla riduzione/destrutturazione e connotazione dell'assetto insediativo storico.

- Le fotosimulazioni richieste dalla Soprintendenza (per il progetto originario) risultano fornite dalla ditta nella variante in riduzione in modo non rappresentativo della realtà a fine lavori di coltivazione. Infatti per le piantumazioni di ricomposizione ambientale e paesaggistica "*Le piante utilizzate saranno semenzali di uno o due anni ...*" in un contesto ostile allo sviluppo delle medesime. Ne consegue che a fine lavori di coltivazione gran parte del cantiere minerario risulterà



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

	<p>alla vista come una brulla pietraia e non come prospettato dalla ditta.</p> <p>Lo sradicamento del bosco in essere costituisce anche paesaggisticamente drastica interruzione di un difficile e lungo processo ecologico, ambientale in ambiente ostile. La ricomposizione prospettata dalla ditta non risulta paesaggisticamente ed idrogeologicamente compensare adeguatamente tale interruzione.</p> <ul style="list-style-type: none">- La temporalità (4/5 anni progetto originario, 4 anni variante) prevista per la realizzazione del cantiere e delle opere pertinenziali risulta non realistica e inaccoglibile quale temporalità prevista sia ai fini minerari che ambientali (SIA Quadro progettuale pag. 9, Relazione tecnica progetto originario pag. 24, Relazione di variante integrativa pag.8).- La variante presentata prevede l'eliminazione di un tratto di viabilità ad uso pubblico. Trattasi di viabilità che caratterizza i luoghi, la fruibilità dei medesimi ed il collegamento con insediamenti posti all'esterno del cantiere. <p>La Relazione di variante a pag.4 afferma che:</p> <p><i>“(...) Le aree a monte saranno comunque raggiungibili da altra viabilità ed è in ogni caso previsto, come riportato nei nuovi grafici, un tracciato realizzato con la ricomposizione ambientale che ripristinerà il collegamento interrotto dall'attività della miniera.</i></p> <p><i>Il nuovo tracciato stradale di collegamento, sarà realizzato nel corso della ricomposizione finale, evitando sbancamenti. (...)”.</i></p> <p>La documentazione di variante presentata non contiene il progetto per tale viabilità che, peraltro, modificherebbe in modo rilevante il progetto di ricomposizione ambientale prospettato.</p> <p>Nella Tavola B11bis è indicato il tracciato del possibile ripristino della viabilità. Nel concreto trattasi di una mera indicazione di una possibile nuova viabilità da realizzarsi con sbancamenti che modificano la morfologia dei luoghi e la ricomposizione ambientale prevista.</p> <ul style="list-style-type: none">- Non risulta condivisibile quanto affermato a pag. 75 della Relazione Paesaggistica (capitolo 7.4.1 Individuazione delle opere di mitigazione): <p><i>“(...) L'inserimento nel progetto di queste nuove opere determina una sostanziale riduzione degli impatti prodotti dalla miniera ed evidenziati nell'elaborazione matriciale eseguita.</i></p> <p><i>La fase progettuale “Attività di trasporto” è in pratica annullata con l'entrata in funzione dell'impianto teleferico e gli impatti ridotti del 45% circa, in termini di valori ottenuti dall'elaborazione matriciale. (...)”.</i></p> <p>A riguardo si rileva che non costituiscono mitigazioni ambientali le scelte progettuali prospettate dalla ditta.</p> <p>Si ricorda infatti che la concessione mineraria è a termini scaduti e non presenta cantieri minerari autorizzati. Per la medesima è stata attivata la procedura di decadenza non avendo il concessionario provveduto agli adempimenti di legge ai sensi dell'art. 24 del R.D. 1443/1927.</p>
3.	<p>Dipartimento Territorio - Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) prot. n. 16660/71.03.03.00.00 del 15/01/2015, prot. Sezione Coordinamento Attività operative in data 15/01/2015.</p> <p>Si riporta in sintesi il pronunciamento della citata sezione:</p> <p><i>“(...) Ritenuto di dover prescrivere che, con riferimento alla fase di ricomposizione ambientale, dovranno essere utilizzate esclusivamente essenze autoctone e di realizzare il rinverdimento delle superfici interessate mediante sementi o fiorume di provenienza locale.</i></p> <p><i>Si segnala che lo studio esaminato risulta non completamente conforme alle indicazioni riportate nell'Allegato A alla D.G.R. 3173/2006.</i></p> <p><i>Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, si riconosce la sussistenza della</i></p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 75/85

	<p><i>fattispecie di esclusione dalla procedura per la Valutazione di Incidenza riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A alla D.G.R. 3173/06 e si provvede anche a restituire gli elaborati trasmessi con la Vostra succitata nota(...)"</i>.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>
4.	<p>Comune di Recoaro Terme prot. gen. n. 191/2015, acquisito al prot. n. 11596 in data 13.01.2015. Il Comune ha trasmesso il CDU.</p> <p>Nota: Si prende atto.</p>

8 VALUTAZIONI SUL SIA E SUL PROGETTO

8.1 L'istanza avanzata dalla ditta richiedente attiene al rilascio del rinnovo della concessione mineraria, all'autorizzazione di un progetto di cantiere minerario e connesse pertinenze minerarie (funzionali - teleferica - cantiere a valle - viabilità etc.) da valutarsi ai sensi delle vigenti norme ambientali e minerarie (R.D. n.1443/27, L.R. n.7/2005, D.G.R. n.651/2007 etc.) e delle prescrizioni contenute nella concessione mineraria così come integrata e modificata. Tutto ciò con il titolo unico di cui alla L.R. n. 7/2005 art.1 comma 2 previe nuove valutazioni per i vari aspetti compresi gli aspetti idrogeologici - ambientali - forestali e previa acquisizione del pronunciamento dell'autorità paesaggistica.

L'istanza di rinnovo della concessione mineraria e correlata istanza per l'apertura di un cantiere minerario e per la realizzazione di pertinenze minerarie in parte esterne al perimetro della concessione. Nell'ambito della concessione mineraria "Cima Bocchese" le varie istanze avanzate dalla ditta richiedente per l'apertura di cantieri minerari non sono mai state ambientalmente/paesaggisticamente autorizzate. Conseguentemente non sono mai stati aperti cantieri minerari.

La stessa ditta con comunicazione in data 22/04/2011 acquisita al prot. n. 218852 del 06/05/2011 dichiara che "non vi sono cantieri attivi in quanto ancora in attesa di autorizzazione a fini ambientali".

Da ultimo la Direzione Regionale competente con Decreto n. 190 del 15.11.2011 (che qui integralmente si richiama) ha concluso il procedimento e archiviato il progetto presentato dalla ditta concessionaria nel 2004.

Successivamente la Regione ha approvato la L.R. n. 7/2005 in materia di miniere. La D.G.R. 651/2007 stabilisce che "l'apertura di nuovi cantieri minerari, le varianti sostanziali di tutti i cantieri minerari e la realizzazione delle pertinenze principali sono soggetti ad autorizzazione regionale con le procedure di cui alla L.R. 25.02.2005, n. 7 e alla L.R. 26.03.1999, n.10".

Si richiama la L.R. N. 7/2005 e la D.G.R. 651/2007 punto 2), i contenuti della comunicazione di notifica prot. n. 193081/5700 in data 04/04/2007 e il provvedimento di concessione mineraria modificato e integrato dalla citata comunicazione di notifica.

L'art.34 del R.D. 1443/1927 stabilisce che la concessione scaduta può essere rinnovata qualora il concessionario abbia ottemperato agli obblighi impostigli. Qualora la concessione non sia rinnovata si applica quanto stabilito dall'art.35 del R.D. 1443/1927.

La Regione Veneto con comunicazione prot.n. 289236 del 21.06.2012 ha confermato alla ditta Cima Bocchese S.r.l. la prosecuzione del procedimento di decadenza della concessione per omesso pagamento del diritto proporzionale e dell'imposta regionale per le annualità pregresse (vedasi precedente avvio del procedimento con comunicazione prot.n. 485904 in data 15.09.2010).

In data 25/11/2014 la ditta Cima Bocchese S.r.l. ha presentato alla Regione Veneto istanza di rinnovo della concessione mineraria per barite denominata "Cima Bocchese" e progetto di sfruttamento e ricomposizione ambientale del cantiere "Cima Bocchese" senza provvedere agli obblighi imposti alla medesima relativi al pagamento dei diritti proporzionali.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

Allo stato attuale, la ditta Cima Bocchese S.r.l. non ha prodotto il nuovo deposito cauzionale né ha provveduto a versare i canoni dovuti per le annualità pregresse (diritto proporzionale + imposta regionale), talché è stata intrapresa la procedura di messa a ruolo dei crediti regionali per il recupero coattivo degli stessi per un ammontare complessivo di circa 158.800 € riferiti al periodo dal 2005 al 2014.

La ditta in sede di istanza e di studio/valutazione ha ignorato tali aspetti.

- 8.2 Il Cantiere minerario risulta ad una distanza inferiore a 200 metri da punti di captazione ad uso acquedottistico di acque sotterranee (sorgenti captate). Tali sorgenti sono limitrofe al confine a valle del cantiere. All'interno della concessione mineraria sono presenti più sorgenti captate ad uso acquedottistico. Le medesime e le connesse reti sono catalogate dal Comune di Recoaro.

Il progetto/SIA considera alcune sorgenti captate e nei confronti di queste non evidenzia criticità salvo evidenziare che “(...) a maggior protezione delle acque sarà sufficiente eventualmente applicare un filtro in corrispondenza dell'opera di presa, o creare un materasso filtrante in una zona opportunamente ubicata (...)” (punto 7.2 dell'Indagine geologica per il progetto di coltivazione a firma del Geol. Vuillermin, allegata al progetto 2004 depositata DMPD 2764 30/12/1997).

La variante volontaria individua solo alcune sorgenti evidenziando che queste non sono alimentate dall'ambito del cantiere ma da ambiti posti a monte del medesimo. Ciò senza fornire studi e prove di non interferenza/compromissione tra ambito del cantiere e sorgenti (fluorescina, traccianti vari, ecc.).

Le osservazioni pervenute hanno indicato le sorgenti e il Comune ha fornito una mappa delle sorgenti acquedottistiche attive poste a valle del cantiere minerario. Successivamente il Comune ha trasmesso una osservazione integrativa datata Ottobre 2015. Da quanto emerso in sede di sopralluogo e dalla osservazione comunale trasmessa emerge che le sorgenti acquedottistiche captate 1, 2, 3, 4 servono le contrade Povoli, Tinazzi, Sassetti, Riva nonché Bocchese e Castagna (55 famiglie). Tali sorgenti acquedottistiche captate sono poste nell'immediato limitare a valle del cantiere minerario.

La realizzazione del cantiere e correlati lavori pone ad elevato rischio di interferenza e compromissione le connotazioni delle circolazioni idriche captate delle citate sorgenti acquedottistiche che costituiscono unico approvvigionamento idrico per le contrade precedentemente citate. L'interferenza/compromissione riguarda sia la portata che la salubrità della circolazione idrica captata ad uso acquedottistico che deve essere garantita ancor prima della captazione. Il rischio di interferenza/compromissione riguarda anche le sorgenti 7, 8, 9 e le altre sorgenti non acquedottistiche che tuttavia connotano ambientalmente il più ampio contesto. Si richiamano i contenuti dei rilievi forniti dal Comune.

La documentazione progettuale e ambientale (SIA) presentata dalla ditta risulta sostanzialmente carente e inadeguata per quanto attiene lo studio, le prove e l'analisi dei rischi ambientali nei confronti delle citate sorgenti e correlate circolazioni idriche nonché nei confronti del sistema socioeconomico.

Inoltre la compromissione delle sorgenti acquedottistiche e conseguente abbandono dei luoghi comporterebbe un rilevante vulnus ambientale/paesaggistico costituito dalla riduzione/destrutturazione e connotazione dell'assetto insediativo storico.

L'area del cantiere minerario ricade nell'ambito delle aree di frana censite dal PAT e normate dall'art. 23 del medesimo e delle aree soggette a dissesto idrogeologico – zone di attenzione geologica PAI – Bacino Brenta Bacchiglione art. 6. Tali fragilità rilevate incentivano i rischi di compromissione delle circolazioni idriche captate ad uso idropotabile.

- 8.3 La ditta ha trasmesso a Regione, Provincia, Comune, autorità paesaggistica, ecc..., la comunicazione recepita al prot. della Regione n. 273916 in data 02/07/2015, con la quale ha inviato un progetto di integrazione che costituisce variante (6 relazioni e 10 tavole) alla documentazione progettuale presentata e parziale risposta a quanto chiesto dall'autorità paesaggistica. Trattasi nel

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

concreto di variante volontaria al progetto di cantiere (volumi, temporalità, modalità, spostamento teleferica, ecc..) e di una parziale risposta alla richiesta di integrazione dell'autorità paesaggistica.

Con la medesima comunicazione la ditta ha chiesto il riavvio dell'istruttoria.

Il progetto presentato e la revisione della ricomposizione ambientale e delle valutazioni paesaggistiche (variante volontaria presentata dalla ditta) non valutano/tengono conto della teleferica che, se realizzata, costituirà un marcatore della posizione del cantiere e della pertinenza oltre che di un elemento avulso che impatta visivamente nel sistema paesaggistico della valle. Trattasi di un'opera di rilevante consistenza e impatto che con tratta unica dovrebbe collegare il cantiere con la pertinenza mineraria a valle.

La valutazione degli impatti paesaggistici viene esplicitata nei confronti del cantiere minerario e non delle pertinenze minerarie anche esterne alla concessione che esprimono elevati impatti (esempio: teleferica, viabilità, pertinenza mineraria/impianti a valle della teleferica). In particolare si rileva che le pertinenze minerarie, teleferica compresa, costituiscono scelta progettuale.

Le fotosimulazioni richieste dalla Soprintendenza (per il progetto originario) risultano fornite dalla ditta nella variante in riduzione in modo non rappresentativo della realtà a fine lavori di coltivazione (4/5 anni). Infatti per le piantumazioni di ricomposizione ambientale e paesaggistica "(...) *Le piante utilizzate saranno semenzali di uno o due anni ...*" in un contesto ostile allo sviluppo delle medesime. Ne consegue che a fine lavori di coltivazione gran parte del cantiere minerario risulterà alla vista quasi brullo e non come prospettato dalla ditta.

Lo sradicamento del bosco in essere costituisce anche paesaggisticamente drastica interruzione di un difficile e lungo processo di conformazione di un delicato equilibrio idrogeologico, ecologico, ambientale in ambiente ostile. La ricomposizione prospettata dalla ditta non risulta paesaggisticamente ed idrogeologicamente compensare adeguatamente tale interruzione.

Con riferimento agli impatti prodotti dalla miniera (inseriti anche nella Relazione Paesaggistica, "i valori assegnati" alle matrici risultano incoerenti, non aderenti alla realtà e quindi non condivisibili. Si rileva, ad esempio, che nella matrice di Leopold, per le componenti "Ambiente umano: salute e benessere" e "Ambiente umano: assetto territoriale (viabilità)" gli impatti risultano del tutto positivi. Per la componente "Acque superficiali" l'impatto risulta positivo e per la componente "Acque sotterranee" risulta pari a zero.

Tali valutazioni palesemente non risultano congrue.

La temporalità (4/5 anni progetto originario, 4 anni variante) prevista per la realizzazione del cantiere e delle opere pertinenziali risulta non realistica e inaccoglibile quale temporalità prevista sia ai fini minerari che ambientali (SIA Quadro progettuale pag. 9, Relazione tecnica progetto originario pag. 24, Relazione di variante integrativa pag.8).

Il SIA non valuta gli impatti correlati alla realizzazione e gestione della teleferica (anche per gli aspetti ambientali e paesaggistici).

Il SIA non valuta gli impatti correlati alla realizzazione della pertinenza mineraria posta a valle della teleferica e connessi impianti di lavorazione del minerale (anche per gli aspetti ambientali e paesaggistici).

La autorità competente ai fini paesaggistici non si è a tutt'oggi pronunciata. Dovrà quindi pronunciarsi la Commissione nell'ambito delle valutazioni ambientali/paesaggistiche.

- 8.4 La variante presentata prevede l'eliminazione di un tratto di viabilità ad uso pubblico. Trattasi di viabilità che caratterizza i luoghi, la fruibilità dei medesimi ed il collegamento con insediamenti posti all'esterno del cantiere.

La Relazione di variante a pag.4 afferma che:

"(...) Le aree a monte saranno comunque raggiungibili da altra viabilità ed è in ogni caso previsto, come riportato nei nuovi grafici, un tracciato realizzato con la ricomposizione ambientale che ripristinerà il collegamento interrotto dall'attività della miniera. Il nuovo tracciato stradale di collegamento, sarà realizzato nel corso della ricomposizione finale, evitando sbancamenti(...)".

La documentazione di variante presentata non contiene il progetto per tale viabilità che, peraltro, modificherebbe in modo rilevante il progetto di ricomposizione ambientale prospettato.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

Nella Tavola B11bis è indicato il tracciato del possibile ripristino della viabilità. Nel concreto trattasi di una mera indicazione di una possibile nuova viabilità da realizzarsi con sbancamenti che modificano la morfologia dei luoghi e la ricomposizione ambientale prevista.

Non risulta condivisibile quanto affermato a pag. 75 della Relazione Paesaggistica (capitolo 7.4.1 Individuazione delle opere di mitigazione):

“(…) L’inserimento nel progetto di queste nuove opere determina una sostanziale riduzione degli impatti prodotti dalla miniera ed evidenziati nell’elaborazione matriciale eseguita. La fase progettuale “Attività di trasporto” è in pratica annullata con l’entrata in funzione dell’impianto teleferico e gli impatti ridotti del 45% circa, in termini di valori ottenuti dall’elaborazione matriciale. (…)”

A riguardo si rileva che non costituiscono mitigazioni ambientali le scelte progettuali prospettate dalla ditta.

Si rileva che la concessione mineraria è a termini scaduti e non presenta cantieri minerari autorizzati. Per la medesima è stata attivata la procedura di decadenza non avendo il concessionario provveduto agli adempimenti di legge.

- 8.5 Il piano di gestione dei rifiuti di estrazione (D. Lgs. 117/2008 e D.G.R. 761/2010) presentato dalla ditta risulta incompleto, carente, non accoglibile. Inoltre tale piano non è stato aggiornato alle previsioni della variante integrativa volontaria presentata dalla ditta.

Tra le pertinenze minerarie (macchinari e lavorazioni) non riporta la teleferica e la pertinenza mineraria e collegate lavorazioni a valle della medesima (Elaborato da B04 a B12). Il piano di gestione prevede terre e materiale detritico provenienti dall’esterno per la ricomposizione (terre e rocce di scavo). La relazione integrativa volontaria “Variante alla ricomposizione finale - Progetto definitivo” pag. 8 trasmessa dalla ditta e acquisita agli atti della Regione riporta, tra l’altro, le quantificazioni dei materiali da usarsi per la ricomposizione. Per tali materiali (terre 3.200 m³ + materiale detritico 26.000 m³), previsti in variante per un totale di 29.200 m³ ca., non risultano esplicitate le modalità di trasporto al cantiere minerario e gli stoccaggi (pertinenza + teleferica o mezzi di trasporto). Tra l’altro non risultano rispettate le statuizioni della D.G.R. 651/2007.

Mancano le operazioni di prima lavorazione prevista in cantiere/ carico scarico della teleferica, frantumazione/ macinazione/ vagliatura/ selezione/ classificazione/ separazione, ecc... del materiale di miniera previste nell’ambito della pertinenza mineraria a valle.

Mancano le attività di realizzazione delle pertinenze minerarie previste (strade, asfalti, uffici, magazzini, pesa, ecc...) nonché gli stoccaggi del minerale/materiali associati e delle terre e rocce di scavo e stime dimensionali/ubicazione dei medesimi.

Il piano di gestione dei rifiuti sostanzialmente non analizza le attività di prima lavorazione del minerale e dell’associato nonché la gestione delle acque nel cantiere e nelle pertinenze. L’area del cantiere minerario ricade nell’ambito delle aree di frana censite dal PAT e normate dall’art. 23 del medesimo e delle aree soggette a dissesto idrogeologico – zone di attenzione geologica PAI – Bacino Brenta Bacchiglione art. 6. Tali fragilità rilevate impongono una attenta gestione delle acque nel cantiere minerario sia ai fini idrogeologici e di stabilità del contesto che ai fini della tutela della sottostante circolazione idrica captata ad uso idropotabile.

- 8.6 Il progetto del cantiere minerario - variante volontaria integrativa (pag. 21) - prevede la produzione di materiale non utile (associato) dai lavori di prima lavorazione nei termini che seguono:

“(…) La selezione operata da tale sistema produrrà la seguente separazione:

- *materiale utile da inviare allo stabilimento per la macinazione e produzione della barite;*
- *materiale non utile per la produzione della barite.*

Quest’ultima tipologia di materiale può avere diversi utilizzi: nelle costruzioni stradali, nel settore edile e suo riutilizzo per la ricomposizione ambientale del cantiere minerario. Sarà previsto, quindi, il suo ritorno nel cantiere minerario per le opere di ricomposizione ambientale e, quello in eccesso, sarà inviato in altri impianti di selezione e frantumazione per la commercializzazione.”

La relazione di variante citata riporta a pag. 8 la seguente frase *“(…) Per completare l’intervento di ricomposizione ambientale è richiesto un volume integrativo di circa 29.200 m³ dei quali circa*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

3.200 m³ di terreno vegetale e 26.000 m³ di altro materiale detritico. Il volume di materiale utile estratto sarà, quindi, di circa 175.000 m³ corrispondente a circa 500.000 ton, applicando un peso di volume di 3 ton/m³. (...)”.

La tabella a pagina 7 quantifica il totale di riporto (mc 33.932) in cantiere come la somma dei seguenti volumi: terreno recuperato (mc 4.778) + terreno vegetale integrativo (mc 3.185) + materiale detritico di riporto (mc 25.970). La ditta acquisirà quindi 26.000 m³ di materiale detritico provenienti dall'esterno della miniera per la ricomposizione.

La D.G.R. 651/2007 stabilisce che: *“(...) il materiale associato derivante dai lavori di miniera, autorizzati nello specifico comprensorio minerario della specifica miniera (cantieri minerari), va utilizzato prioritariamente per le ricomposizioni ambientali della medesima; (...)*”.

La ditta richiedente, di contro, intende acquisire dall'esterno materiale detritico (rocce di scavo etc. per 26.000 mc circa) e vendere il materiale associato derivante dai lavori di miniera che risulta conseguentemente in eccesso rispetto alle esigenze ricompositive considerando le acquisizioni di materiale detritico.

Ne consegue che tutto il materiale non utile (associato) derivante dalle attività di prima lavorazione effettuate nella pertinenza a valle della teleferica sarà venduto e destinato per opere civili, stradali, ecc. (Relazione di variante a pag. 21 e pag 7).

Quanto sopra risulta in contrasto con le statuizioni della D.G.R. 651/2007 e non accoglibile.

- 8.7 Parte delle pertinenze risultano ubicate all'esterno della concessione mineraria. Per quanto attiene alle modifiche della viabilità di accesso al nuovo cantiere, prevista all'esterno della concessione mineraria, non trova valore quanto rilevato dalla ditta, ovverosia che automaticamente *“(...) Gli interventi sulla viabilità di accesso e, in generale, le opere connesse al trasporto del materiale estratto sono considerati di pubblica utilità ai sensi dell'art. 32 del Regio Decreto n° 1443 del 29/07/1927, anche se non rientranti nell'area della concessione mineraria.(...)”*.

Per le pertinenze esterne alla concessione il concessionario può domandare la dichiarazione di pubblica utilità alla Regione ai sensi dell'art.32 del R.D. n.1443/1927 con specifica e motivata istanza che, previa valutazione può provvedere al riguardo. In particolare la viabilità esterna, l'impianto di trattamento del materiale estratto, la teleferica e le opere pertinenziali alla medesima avrebbero dovuto essere compiutamente definite nel progetto presentato sia ai fini della valutazione ambientale e paesaggistica che ai fini dell'ottenimento regionale delle condizioni di cui al citato art. 32. Le pertinenze esterne non risultano approvabili in modo disgiunto dal progetto di cantiere risultando inscindibili dal medesimo ai fini del pronunciamento regionale. Tale pronunciamento non risulta procedibile stanti le carenze progettuali (aspetti progettuali, piano di gestione dei rifiuti, aspetti paesaggistici etc.) Tra l'altro si evidenzia che il pilone a valle della teleferica è sostenuto da tiranti agganciati ad un basamento all'esterno della pertinenza mineraria e della zona D comunale; il pilone a monte della teleferica è sostenuto da tiranti agganciati ad un basamento posto all'esterno del cantiere minerario (vedi fig. 5 Layout della Relazione variante e All. 01 Impianto teleferica della stessa).

- 8.8 Lo studio di previsione dell'impatto acustico individua sforamenti dei limiti acustici in alcuni ricettori e propone come soluzione quanto segue:

“(...) Per rientrare in questi limiti si è deciso di agire posizionando delle barriere antirumore, di altezza 5 m per una lunghezza di circa 30 m, nelle zone in cui le macchine eseguono le operazioni di estrazione e ricomposizione. Le barriere andranno spostate in base al posizionamento delle macchine nelle varie fasi e dovranno essere posizionate il più vicino possibile ad esse in modo da avere una maggior attenuazione del rumore.

L'unica fase che non richiede il posizionamento delle barriere è la fase 10.

Le barriere scelte per l'intervento hanno le seguenti caratteristiche:

- Frangi luce protettivo, antipolvere;*
- Fonoassorbente e fonoisolante;*
- Dim. Standard del modulo: larghezza 2,40 mt, altezza da 2,00 a 6,00 mt;*
- Imputrescibile e indegradabile: Non attaccabile da muffe, idrorepellente;*



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 80/85

- *Colore e rifiniture superficiale: Tipo RAL 9002 e colore cemento grezzo;*
- *Indice valore fonoisolamento pannello: Min. $R_{1w} = 32,0$ dB UNI EN ISO 717-1. (...)*”.

Il progetto presentato non recepisce le mitigazioni stabilite dallo studio di previsione acustica - modalità di messa in opera e sedimi di localizzazione delle barriere, interferenze con le modalità e la logistica di coltivazione (estrazione/caricamento sulla teleferica, martelloni/esplosivi etc.) e prime lavorazioni in cantiere .

Il citato studio non considera i rumori provenienti dalle pertinenze minerarie (cantiere a valle, teleferica, ecc..).

8.9 Risulta inoltre necessario segnalare quanto segue:

- il P.R.G. vigente del Comune di Recoaro approvato dalla Regione Veneto riporta all'art.38 comma 4 la seguente dizione: “(...) *Nelle zone destinate a tutela ambientale non sono consentite nuove costruzioni ma ammesse le operazioni di (SE) con gli ampliamenti consentiti per le ZTO B nell'Art.27, punto 4, salvo i casi di immobili di pregio con norme specifiche; non è inoltre consentita l'apertura di nuove cave o miniere a cielo aperto. (...)*”.

Il Comune di Recoaro Terme ha adottato il P.I. con delibera di Giunta Comunale n. 23 del 13.03.2015 evidenziando al punto 1.1 Obiettivi strategici, la lettera b. Tutela e salvaguardia dei beni naturalistici e storico culturali, nella quale si evidenzia l'intervento di tutela delle aree a valenza paesaggistica attraverso il divieto di apertura di nuovi cantieri di cave e miniere a cielo aperto (doc preliminare)

Art. 20 comma 9 del PI adottato:

“(...) 9. *Ambiti soggetti a concessione mineraria*

Nelle aree suddette valgono le norme nazionali e regionali, di polizia mineraria e ogni altra normativa settoriale attualmente vigente. In tali aree sono vietati gli scavi di sfruttamento minerario a cielo aperto.(...)”.

Quest'ultimo pronunciamento comunale appare potersi ritenere corretta interpretazione dei precedenti.

Il progetto presentato dalla ditta concessionaria di “nuovo cantiere minerario” con la modalità di coltivazione “a cielo aperto”, appare quindi in contrasto con le norme del PAT/PRG/P.I. Nel passato la ditta aveva avanzato ipotesi di coltivazione in sotterraneo, non ripresa dal progetto di nuovo cantiere oggetto di esame. Nell'ambito della miniera non esitano a tutt'oggi cantieri minerari autorizzati.

Si rileva la necessità di approfondire la valenza delle norme limitative inserite nel PAT/PRG/PI nei confronti della concessione mineraria, a termini scaduti, e con procedimento di decadenza in atto a seguito di inadempienze del concessionario, e mai concretamente attivata, con l'apertura di cantieri minerari.

Al riguardo si ritiene necessario acquisire dalle strutture regionali competenti pareri ed orientamenti.

Occorre tuttavia evidenziare che le motivazioni precedentemente esposte fino al punto 8.6 risultano autonomamente idonee e sufficienti per l'espressione del pronunciamento richiesto.

9 VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- la parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e la L.R. n. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- il R.D. n. 1443 del 22/07/1927, Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno e tutte le vigenti norme in materia mineraria;
- la L.R. Veneto n. 7 del 25/02/2005, art. 1, Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di miniere, acque minerali e termali, lavoro, artigianato, commercio e veneti nel mondo, nonché la L.R. n. 44/1982 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. n. 651 20/03/2007 Determinazioni, indirizzi e linee guida in ordine alle attività di miniera e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione di cantieri



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 81/85

- minerari già autorizzati;
- il D. Lgs. n. 117 del 30/05/2008 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. n. 761 del 15/03/2010;
 - R.D.L. 15/06/1936, n. 1347 - Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere;
 - R.D. 25/01/1937, n. 218 - Convertito in legge il R.D.L. 15/06/1936, n. 1347;
 - L. 04/03/1958 n. 198 - Delega al potere esecutivo in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere;
 - D.P.R. 14/01/1972, n. 2 (art. 1, lett. a) - Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materie di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale;
 - D.P.R. 24/07/1977, n. 616, art. 61 e Art. 82 - Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22/07/1975, n. 382;
 - L. 06/10/1982, n. 752 - Norme per l'attuazione della politica mineraria;
 - L. 08/07/1986, n. 349 (art. 2, lett. d) - Istituzione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e norme in materia di danno ambientale;
 - L. 30/07/1990, n. 221 - Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria;
 - D.P.R. 18/04/1994, n. 382 - Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerari di interesse nazionale e di interesse locale;
 - D.L. 30/03/1999, n. 96 - Intervento sostitutivo del governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell'articolo 4, comma 5, della L. 15/03/1997, n. 59, e successive modificazioni (art. 9);
 - il D.P.R. n. 128 del 09/04/1959, Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. 25/11/1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;
 - il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
 - il D.P.R. n. 357/1997 e la D.G.R. n. 2299/2014 relativi alla Rete Natura 2000;
 - il R.D. n. 3267 del 30/12/1923 concernente il vincolo idrogeologico;
- vista la concessione mineraria in essere oggetto di procedimento di decadenza a seguito di inadempimenti della ditta concessionaria;
- visto quanto stabilito dall'art. 34 del R.D. n. 1443/1927;
- vista la documentazione V.Inc.A. presentata;
- vista la documentazione progettuale presentata dalla ditta, le successive integrazioni alla medesima,
- rilevato che l'istanza avanzata dalla ditta richiedente attiene al rilascio del rinnovo della concessione mineraria, all'autorizzazione di un progetto di cantiere minerario e connesse pertinenze minerarie (funzionali - teleferica - cantiere a valle - viabilità etc.) da valutarsi ai sensi delle vigenti norme ambientali e minerarie (R.D. n.1443/1927, L.R. n.7/2005, D.G.R. n.651/2007, etc.) e delle prescrizioni contenute nella concessione mineraria così come integrata e modificata. Tutto ciò con il titolo unico di cui alla L.R. n. 7/2005 art.1 comma 2 previe nuove valutazioni per i vari aspetti compresi gli aspetti idrogeologici - ambientali - forestali e previa acquisizione del pronunciamento dell'autorità paesaggistica.
- visto che l'istanza di rinnovo della concessione mineraria e correlata istanza per l'apertura di un cantiere minerario è riferita anche alla realizzazione di pertinenze minerarie in parte esterne al perimetro della concessione.
- rilevato che nell'ambito della concessione mineraria "Cima Bocchese" le varie istanze avanzate dalla ditta richiedente per l'apertura di cantieri minerari non sono mai state



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 82/85

ambientalmente/paesaggisticamente autorizzate. Conseguentemente non sono mai stati aperti cantieri minerari.

viste le comunicazioni del Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza in premessa riportate;

vista la deliberazione della Giunta Provinciale di Vicenza;

viste e valutate le osservazioni pervenute;

preso atto che l'intervento così come proposto e integrato, risulta localizzato in un'area in cui sono presenti vincoli paesaggistici, idrogeologici, ambientale;

visto il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza il P.A.T. e il P.R.G./P.I. del Comune di Recoaro Terme;

valutate le valenze socio economiche espresse dall'intervento, e valutato ogni aspetto nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente;

valutati e bilanciati gli interessi ambientali e l'interesse minerario espresso dal progetto;

preso atto che l'interesse espresso dall'istanza e correlata documentazione ambientale/progettuale così come integrata risulta non compatibile con gli altri interessi pubblici ed ambientali espressi dal contesto in cui è inserito l'intervento.

accertato che le scelte e le considerazioni prospettate, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente logiche, congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

tutto ciò premesso, la Commissione regionale V.I.A. esprime all'unanimità dei presenti (assenti il delegato dal Direttore Generale ARPAV, il Dott. Nicola Dell'Acqua, Componente esperto della Commissione ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza)

parere non favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame presentato dalla Ditta Cima Bocchese S.r.l. (Sede legale in Via Monte Grappa, 2/F – 36016 Thiene (VI) – P.IVA e C.F. 02778810248), per le motivazioni evidenziate in premessa e di seguito sintetizzate e riportate, ciascuna delle quali costituisce elemento idoneo a motivare il parere:

- 1) l'istanza avanzata dalla ditta richiedente attiene al rilascio del rinnovo della concessione mineraria, all'autorizzazione di un progetto di cantiere minerario e connesse pertinenze minerarie (funzionali - teleferica - cantiere a valle - viabilità etc.) da valutarsi ai sensi delle vigenti norme ambientali e minerarie (R.D. n.1443/27, L.R. n.7/2005, D.G.R. n. 651/2007, ecc.) e delle prescrizioni contenute nella concessione mineraria così come integrata e modificata. Tutto ciò con il titolo unico di cui alla L.R. 7/2005 art.1 comma 2 previe nuove valutazioni per i vari aspetti compresi gli aspetti idrogeologici - ambientali - forestali e pronunciamento dell'autorità paesaggistica.

L'art.34 del R.D. n. 1443/1927 stabilisce che la concessione scaduta può essere rinnovata qualora il concessionario abbia ottemperato agli obblighi impostigli. Qualora la concessione non sia rinnovata si applica quanto stabilito dall'art. 35 del R.D. n. 1443/1927.

La Regione Veneto con comunicazione prot. n. 289236 del 21/06/2012 ha confermato alla ditta Cima Bocchese S.r.l. il procedimento di decadenza della concessione per omesso pagamento del diritto proporzionale e imposta regionale (vedasi precedente avvio del procedimento con comunicazione prot. n. 485904 in data 15/09/2010).

In data 25/11/2014 la ditta Cima Bocchese S.r.l. ha presentato alla Regione Veneto istanza di rinnovo della concessione mineraria per barite denominata "Cima Bocchese" e progetto di sfruttamento e ricomposizione ambientale del cantiere "Cima Bocchese" senza provvedere agli obblighi imposti alla medesima relativi al pagamento dei diritti proporzionali.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016**

In relazione all'inadempienza all'obbligo di legge, per le annualità pregresse dal 2005 al 2014 e per un ammontare complessivo di circa 158.800 €, è stata intrapresa la procedura di messa a ruolo dei crediti regionali per il recupero coattivo degli stessi.

La ditta in sede di istanza e di studio/valutazione ha ignorato tale aspetto che costituisce elemento ostativo al rilascio del rinnovo della concessione e alle correlate autorizzazioni.

- 2) Il Cantiere minerario risulta ad una distanza inferiore a 200 metri da punti di captazione ad uso acquedottistico di acque sotterranee (sorgenti captate). Tali sorgenti sono limitrofe al confine a valle del cantiere. All'interno della concessione mineraria (in ambito a valle del cantiere) sono presenti più sorgenti captate ad uso acquedottistico. Le medesime e le connesse reti sono catalogate dal Comune di Recoaro.

La realizzazione del cantiere e correlati lavori pone ad elevato rischio di interferenza e compromissione le connotazioni delle circolazioni idriche captate delle citate sorgenti acquedottistiche che costituiscono unico approvvigionamento idrico per le contrade precedentemente citate.

L'interferenza/compromissione riguarda sia la portata che la salubrità della circolazione idrica captata ad uso acquedottistico che deve essere garantita ancor prima della captazione. Il rischio di interferenza/compromissione riguarda anche le sorgenti 7, 8, 9 e le altre sorgenti non acquedottistiche che tuttavia connotano ambientalmente il più ampio contesto. Si richiamano i contenuti dei rilievi forniti dal Comune.

La documentazione progettuale e ambientale (SIA) presentata dalla ditta risulta sostanzialmente carente e inadeguata per quanto attiene lo studio, le prove e l'analisi dei rischi ambientali nei confronti delle citate sorgenti e correlate circolazioni idriche.

Inoltre la compromissione delle sorgenti acquedottistiche e conseguente abbandono dei luoghi comporterebbe un rilevante vulnus ambientale/paesaggistico costituito dalla riduzione/destrutturazione e connotazione dell'assetto insediativo storico.

- 3) La Ditta ha trasmesso a Regione, Provincia, Comune, autorità paesaggistica, ecc., la comunicazione recepita al prot. della Regione Veneto n. 273916 in data 02/07/2015, con la quale ha inviato un progetto di integrazione che costituisce variante (6 relazioni e 10 tavole) alla documentazione progettuale presentata e parziale risposta a quanto chiesto dall'autorità paesaggistica. Trattasi nel concreto di variante volontaria al progetto di cantiere (volumi, temporalità, modalità, spostamento teleferica, ecc..) e di una parziale risposta alla richiesta di integrazione dell'autorità paesaggistica.

Con la medesima comunicazione la ditta ha chiesto il riavvio dell'istruttoria.

La valutazione degli impatti paesaggistici viene esplicitata nei confronti del cantiere minerario e non delle pertinenze minerarie anche esterne alla concessione che esprimono elevati impatti (esempio: teleferica, pertinenza mineraria/impianti a valle della teleferica etc.). La teleferica costituirà un marcatore della posizione del cantiere e della pertinenza oltre che di un elemento avulso che impatta visivamente e trasversalmente nel sistema paesaggistico della valle. Trattasi di un'opera di rilevante consistenza e impatto ambientale/paesaggistico che con tratta unica dovrebbe collegare i due versanti della vallata: il cantiere minerario da un lato con la pertinenza mineraria a valle dall'altro lato.

Le fotosimulazioni richieste dalla Soprintendenza (per il progetto originario) risultano fornite dalla ditta nella variante volontaria in modo non rappresentativo della realtà. Alla fine lavori di coltivazione (4/5 anni previsti) gran parte del cantiere minerario risulterà alla vista quasi brullo e non come prospettato dalla ditta. Infatti, per la ricomposizione paesaggistica *“Le piante utilizzate saranno semenzali di uno o due anni (...)”* e poste in un contesto ostile allo sviluppo delle medesime.

Lo sradicamento del bosco in essere costituisce drastica interruzione di un difficile e lungo processo di conformazione di un delicato equilibrio paesaggistico, ambientale, idrogeologico, statico in ambiente ostile non compensata adeguatamente dalla ricomposizione ambientale prospettata.

Con riferimento agli impatti prodotti dalla miniera (inseriti anche nella Relazione Paesaggistica, “i valori assegnati” alle matrici risultano incoerenti, non aderenti alla realtà. Si rileva, ad esempio, che nella matrice di Leopold, per le componenti “Ambiente umano: salute e benessere” e “Ambiente



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

umano: assetto territoriale (viabilità)” gli impatti risultano del tutto positivi. Per la componente “Acque superficiali” l’impatto risulta positivo e per la componente “Acque sotterranee” risulta pari a zero.

Tali valutazioni palesemente non risultano congrue ed accoglibili.

La temporalità (4/5 anni progetto originario, 4 anni variante) prevista per la realizzazione/coltivazione del cantiere e delle opere pertinenziali risulta non realistica e non accoglibile sia ai fini ambientali che minerari (SIA Quadro progettuale pag. 9, Relazione tecnica progetto originario pag. 24, Relazione di variante integrativa pag.8).

Il SIA non valuta gli impatti correlati alla realizzazione e gestione della teleferica e gli impatti correlati alla realizzazione della pertinenza mineraria posta a valle della teleferica e connessi impianti di lavorazione del minerale.

L’istanza per le motivazioni precedentemente riportate e per quelle riportate al precedente punto 2 e al successivo punto 4 non risulta accoglibile per quanto attiene agli aspetti ambientali/paesaggistici (D. Lgs. n. 42/2004).

- 4) La variante presentata prevede l’eliminazione di un tratto di viabilità ad uso pubblico. Trattasi di viabilità che caratterizza i luoghi, la fruibilità dei medesimi ed il collegamento con insediamenti posti all’esterno del cantiere.

La Relazione di variante a pag. 4 afferma che:

“(…) Le aree a monte saranno comunque raggiungibili da altra viabilità ed è in ogni caso previsto, come riportato nei nuovi grafici, un tracciato realizzato con la ricomposizione ambientale che ripristinerà il collegamento interrotto dall’attività della miniera. Il nuovo tracciato stradale di collegamento, sarà realizzato nel corso della ricomposizione finale, evitando sbancamenti. (...)”

La documentazione di variante presentata non contiene il progetto per tale viabilità che, peraltro, potrebbe modificare in modo rilevante il progetto di ricomposizione ambientale prospettato.

Nella Tavola B11bis è indicato il tracciato del possibile ripristino della viabilità. Nel concreto trattasi di una mera indicazione di una possibile nuova viabilità da realizzarsi con sbancamenti che modificano la morfologia dei luoghi e la ricomposizione ambientale prevista.

- 5) Il piano di gestione dei rifiuti di estrazione (D. Lgs. n. 117/2008 e D.G.R. n. 761/2010) presentato dalla ditta risulta incompleto, gravemente carente, non accoglibile.

Inoltre tale piano non è stato aggiornato alle previsioni della variante integrativa volontaria presentata dalla ditta.

Tra le pertinenze minerarie (macchinari e lavorazioni) non riporta la teleferica e la pertinenza mineraria e collegate lavorazioni a valle della medesima (Elaborato da B04 a B12). Il piano di gestione prevede terre e materiale detritico provenienti dall’esterno per la ricomposizione. Per tali materiali (29.200 mc ca.) non risultano esplicitate le modalità di trasporto al cantiere minerario e gli stoccaggi.

Nel piano di gestione dei rifiuti di estrazione mancano le operazioni di prima lavorazione prevista in cantiere/ carico scarico della teleferica, frantumazione/ macinazione/ vagliatura/ selezione/ classificazione/ separazione, ecc... del materiale di miniera previste nell’ambito della pertinenza mineraria a valle.

Mancano le attività di realizzazione delle pertinenze minerarie previste (strade, asfalti, uffici, magazzini, pesa, ecc...) gli stoccaggi del minerale/materiali associati e delle terre/materiale detritico proveniente dall’esterno della miniera nonché la gestione delle acque nel cantiere e nelle pertinenze. Le carenze progettuali nella gestione delle acque nel cantiere minerario pongono a rischio la stabilità del contesto e la circolazione idrica captata acquedottisticamente attese anche le fragilità espresse dall’ambito (aree di frana – PAT, aree soggette a dissesto idrogeologico – zone di attenzione geologica PAI).



ALLEGATO A alla Dgr n. 1207 del 26 luglio 2016

pag. 85/85

- 6) La D.G.R. n. 651/2007 stabilisce che: *“il materiale associato derivante dai lavori di miniera, autorizzati nello specifico comprensorio minerario della specifica miniera (cantieri minerari), va utilizzato prioritariamente per le ricomposizioni ambientali della medesima;”*.
La ditta richiedente, di contro, intende acquisire dall'esterno materiale detritico (rocce di scavo etc. per 26.000 mc circa) e vendere il materiale associato derivante dai lavori di miniera che risulta conseguentemente in eccesso rispetto alle esigenze ricompositive considerando le acquisizioni di materiale detritico.
Ne consegue che tutto il materiale non utile (associato) derivante dalle attività di prima lavorazione effettuate nella pertinenza a valle della teleferica sarà venduto e destinato per opere civili, stradali, ecc. (Relazione di variante a pag. 21 e pag. 7).
Quanto sopra risulta in contrasto con le statuizioni della D.G.R. n. 651/2007.
- 7) Ai fini dell'ottenimento regionale delle condizioni di cui all'art. 32 del R.D. n. 1443/27 e correlato pronunciamento regionale. Le pertinenze esterne nel caso di specie non risultano approvabili in modo disgiunto dal progetto di cantiere. Tale pronunciamento non risulta procedibile stanti gli elementi ostativi emersi e le gravi carenze progettuali/minerarie/ambientali (aspetti progettuali, non rinnovabilità della concessione, piano di gestione dei rifiuti, aspetti paesaggistici/ambientali etc.) Tra l'altro si evidenzia che il pilone a valle della teleferica è sostenuto da tiranti agganciati ad un basamento collocato all'esterno della pertinenza mineraria e della zona D comunale; il pilone a monte della teleferica è sostenuto da tiranti agganciati ad un basamento collocato all'esterno del cantiere minerario (vedi fig. 5 Layout della Relazione variante e All. 01 Impianto teleferica della stessa).
- 8) Il progetto presentato non recepisce le mitigazioni stabilite dallo studio di previsione acustica - modalità di messa in opera e sedimi di localizzazione delle barriere (h 5mt), interferenze con le modalità e la logistica di coltivazione (estrazione/caricamento sulla teleferica, martelloni/esplosivi etc.) e prime lavorazioni in cantiere .
Il citato studio non considera i rumori provenienti dalle pertinenze minerarie (cantiere a valle, teleferica, ecc..).

Sulla base di quanto sopra, non avendo il progetto acquisito parere favorevole di compatibilità ambientale, non risulta possibile procedere all'autorizzazione dell'intervento.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia